ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	28 —	18 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	20 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma*, Via Milano 37 (Telefoni: 16-75; 38-37 e 16-834).

Avvisi commerciali L. 4 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 83-24) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 15 Maggio 1921 — ROMA — Domenica 15 Maggio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 116

Gli elettori sono chiamati a ricostituire l'Italia

Contro tutti i massimalismi

Ai comizi elettorali a cui il popolo italiano è oggi convocato, è attribuito sopratutto uno scopo preciso di revisione del verdetto che era uscito dalle elezioni dell'ottobre 1919. Quelle elezioni parvero segnare un trionfo, sia pure in gran parte solamente verbale, del bolscevismo; le elezioni attuali dovrebbero riuscirne il contrapposto, essere le elezioni particolarmente anti-bolsceviche...

E noi siamo d'accordo con tale intenzione e definizione; ad una condizione però, che essa non sia ristretta ad una semplice significazione di partito; ma allargata anzi in un significato generale, secondo il senso etimologico della parola. « Bolscevismo » significa in *russo* le cose maggiori, e può essere voltata dalla nostra parola « massimalismo ». E noi diciamo che le elezioni odierne devono essere, sì, particolarmente contro il massimalismo socialista; ma anche contro tutti gli altri massimalismi di qualunque genere e specie.

I quali non sono, o non sono stati pochi. Perchè tutta, o quasi tutta l'anima politica italiana, all'uscire dalla guerra, fu pervasa da uno spirito di massimalismo; eguale, nel furore delle amplificazioni e delle moltiplicazioni, anche se tinto di colore diverso. Fosse il terribile fascino della grandezza degli avvenimenti da cui per quattro anni eravamo stati ravvolti; fosse l'impressione del gioco formidabile in cui ogni nazione aveva rischiato tutte le sue fortune, pubbliche e private, o quella delle catastrofi immani, dei crolli smisurati di tanta parte della storia della vecchia Europa; — i nostri occhi, uscendo da quel periodo di apocalisse in cui avevamo vissuto non riuscivano più a distinguere le cose medie, a fermarsi sulle proporzioni normali delle cose e della vita. Noi vedevamo e volevamo vedere grande, anzi *massimo* da per tutto. Gli spettacoli grandiosi e tremendi del cataclisma ci avevano disavvezzati dai panorami precisi e tranquilli della realtà continuativa e consuetudinaria. E da questa visione ingigantita delle cose, derivò nel nostro spirito una inclinazione al gigantismo nelle intenzioni. Noi tutti, uomini e partiti, siamo stati, in quel primo momento in cui ci rivolgevamo dalla guerra alla pace, più o meno massimalisti; perchè il nostro spirito, turbato dalla tensione della lotta immane, voleva ad ogni costo vedere grande, anche se il preteso *grande* non dovesse essere che un *grosso* plebeo. Certo i socialisti, di questa malattia spirituale, furono i più gravemente colpiti; in questa farneticazione universale furono davanti a tutti; l'ironia della storia volendo che appunto i più implacabili negatori della guerra fossero poi coloro che prolungassero con maggiore accanimento lo spirito, e come dicono, la psicosi della guerra, nella pace, sino a fantasticare di una immediata guerra sociale quale sbocco necessario alla guerra delle Nazioni. Ma tale ossessione, se più intensa e ostinata in certi uomini e sette e classi, fu però universale; ed il fatto che essa attaccasse, sia pure in forma più tenue, anche la maggiore parte di coloro a cui il temperamento e l'educazione e la cultura avrebbero dovuto dare più sicura capacità di resistenza, deve essere ragione di un più indulgente giudizio verso i partiti e le masse popolari che vi erano esposti con tanto minore difesa.

Basta oggi ritornare un momento col ricordo alle idee ed alle concezioni, alle affermazioni ed ai programmi che turbinarono in un vortice insensato nella vigilia elettorale dell'ottobre 1919, per rendersi pienamente conto del carattere e dei pericoli di quella malattia politica spirituale. Il punto centrale, l'idea madre da cui l'universale farneticazione s'irraggiava, era questa: che usciti dalla guerra bisogna procedere subito, di un colpo, senza tentennamenti nè riserve precauzionali, a rifare il mondo nel quale vivevamo, tutto questo mondo di sana pianta, per costruirne, a furia di sostituzioni di regime, di assemblee costituenti, di legislazioni radicalmente innovatrici, un mondo nuovo, che sarebbe indubbiamente riuscito incomparabilmente più giusto, più bello, più ricco ed abbondante di quello che ormai dovevamo lasciarci alle spalle. A furia di nuove leggi audaci l'Italia doveva essere trasformata, agricolarmente in quell'Eden a cui il cielo l'ha destinata; industrialmente e commercialmente in un emporio di Golconda; politicamente in una delle potenze massime che dominano i destini della storia. Questo per sommi capi, senza entrare nella disamina, che riuscirebbe fra triste ed allegra, dei mezzi e dei modi con cui questa miracolosa non ricostruzione ma creazione *ex novo* del nostro millenario paese, doveva essere intrapresa e compiuta.

Le elezioni dell'Ottobre 1919 furono, coi loro programmi multicolori e multisonanti, la fiera fervorosa di questa merce vistosa e in grande parte falsa. Le elezioni odierne, oltre gli scopi più immediatamente comprensibili che si sono proposte, devono essere e saranno la reazione ponderata contro quella ingenua e pericolosa infatuazione di miracolismo.

Poco più di diciotto mesi sono intercorsi fra quelle elezioni e le elezioni odierne; ma sono stati mesi di esperienza così vasta e profonda da contare per tutta l'esperienza di una generazione. Vedete nel campo socialista: le sue varie illusioni, da quella della rivoluzione immediata e impennacchiata, a quella dell'impossessamento della direzione tecnica dell'industria e del collettivismo delle terre incolte, sono l'una dopo l'altra cadute nel pensiero e nel giudizio, anche se, per sopravivenza simbolica, continuano ad infiorare programmi e discorsi. E l'ultima formula trovata dal Turati, e che ha, sia palese sia segreta, l'adesione degli organizzatori, proclama la necessità della attenuazione o mezza sospensione della lotta di classe per la ricostruzione nazionale; con una specie di rinvio della rivoluzione a tempi migliori; cioè a quei tempi i quali, appunto perchè migliori, attenuano alla loro volta le velleità del rivoluzionarismo. Se a tanto si avvia il socialismo rivoluzionario; si comprende che nei programmi costituzionali di ogni specie siano state abbondantemente potate quelle ramificazioni ed efflorescenze miracoliste, che il bisogno o la viltà della concorrenza vi aveva fatte crescere così vivaci nelle passate elezioni.

La decadenza del miracolismo e delle varie e contrarie infatuazioni che germinavano da quella radice, così pericolosamente feconda di spampanature; tale è il fatto nuovo, non particolare, ma generale, che constatiamo nello spirito delle elezioni presenti; e che costituisce un grande progresso di cura nella malattia spirituale lasciata dalla guerra. La realtà, più modesta, ma sicura, va riprendendo, coi suoi contorni solidi e precisi, il sopravvento sul gigantismo vago e nebuloso della imaginazione. Noi tutti, per varie vie, con sentimenti diversi, rientriamo nella casa della nostra storia, e ci andiamo rendendo conto che non può essere il dottrinarismo e il verbalismo falsamente lirico di un momento di esaltazione più o meno sincero, che possa mutarne la struttura e dare torto a secoli di lavoro, così pacato e continuativo da identificarsi con la elaborazione naturale. E di un'altra cosa ci andiamo rendendo conto; ed è che anche tutto ciò che possa essere riadattamento e rinnovamento e reidificazione entro gli stessi limiti del possibile, non può sortire fuori dai colpi di testa di una legislazione sia pure teoricamente giusta e perfetta. Vane sono le leggi che non trovino addentellato preciso e minuto nella realtà, e tale loro vanità appare tanto più assurda quanto più pretenziosa. Restaurazione, rinnovamento, riedificazione sono tutte vane parole d'astrazione, se non trovano la loro traduzione in una parola concreta; e questa parola è lavoro. E lavoro alla sua volta significa tempo, perseveranza, pazienza, adattazione. Si sognino sino che si voglia nuove e migliori, o più ricche e più giuste forme alla nostra vita nazionale e sociale; ma non si dimentichi mai che tali sogni non passano a realtà se non traverso la sacrosanta pazienza del lavoro.

Auguriamoci che questo spirito più pacato e concreto che ci pare di sentire nelle elezioni presenti, non sia una nostra illusione; e che i loro risultati segnino il passaggio da quel miracolismo che traviò la passata Camera e inquinò parte della sua legislazione affrettata, ad un più concreto senso della realtà in cui viviamo, delle sue necessità e dei suoi bisogni. Per cui invitiamo anche gli elettori a dare il loro voto a quegli uomini il cui passato dia più sicuro affidamento di ponderazione e di resistenza alle infatuazioni del miracolismo, da qualunque parte possano venire.

O. Malagodi

Il discorso dell'on. De Nava

COSENZA, 12. — L'on. Giuseppe De Nava ha pronunziato oggi davanti a un pubblico imponente il suo discorso programma, ascoltato con vivo interesse e salutato da lunghi applausi. Il discorso ha prodotto ottima impressione per la concretezza dell'esame dei problemi regionali inquadrati nel grande problema della ricostruzione nazionale. Dal discorso del presidente della Commissioni per gli affari esteri, vi riassumo i punti principali.

L'oratore comincia col dire che egli non sa presagire quale sorte sia riserbata in un prossimo o lontano avvenire al nuovo ordinamento elettorale contro di cui si appuntano fiere critiche. Egli soggiunge che, quali che siano i difetti della larga circoscrizione, non può negarsi ad essa la virtù di costringere ad una più larga visione degli interessi nazionali e regionali.

L'on. De Nava si ferma in primo luogo sul vasto programma stradale della legge del 1906 e illustra largamente la costituzione e le finalità dell'Ente autonomo stradale creato in ciascuna provincia. La legge del 1906 prevede la costruzione di ben 2700 chilometri di sole strade provinciali e comunali senza tener conto delle strade successivamente inserite nelle tabelle. Queste strade sono state costruite e sistemate fino ad ora per soli 400 chilometri, cioè a dire per una settima parte.

Bonifiche ed elettrificazione

Passando alla sistemazione del territorio, cioè a dire alle grandi opere di sistemazione idraulica montana, l'on. De Nava descrive la condizione creata a tutto il territorio calabrese dal disordinato corso dei suoi torrenti e dal disboscamento e descrive i danni incalcolabili per l'agricoltura, per le comunicazioni ferroviarie e stradali e per l'igiene.

L'on. De Nava propugna la fusione degli uffici tecnici e forestali in un unico organismo con unica direzione in ciascuna provincia affiancata da un bosco sperimentale e da una scuola specializzata per lo studio e per la preparazione di tutti i progetti di rimboschimento, di arginatura e di briglie coi sistemi più economici e più tecnicamente perfezionati.

Il nuovo organismo locale autonomo non dovrebbe dipendere da più amministrazioni ma da una sola amministrazione centrale.

Il rimboschimento per la Calabria è questione di vita e di morte.

L'on. De Nava prosegue dicendo che gli appositi provvedimenti ultimamente emanati assicurano la ripresa dell'esecuzione delle ferrovie secondarie, per le quali la legge impone l'elettrificazione. Accenna alla grande importanza dell'impianto dei laghi silani ed accenna anche alle difficoltà che ostacolano il progresso della magnifica opera, cioè a dire l'ingente spesa per la costruzione delle costosissime linee primarie che devono per parecchie centinaia di chilometri trasportare l'energia non utilizzabile sul posto nei maggiori centri di consumo.

La soluzione di tale difficoltà potrà rinvenirsi in opportuni preventivi accordi con le ferrovie dello Stato per l'impiego dell'energia necessaria all'elettrificazione della Napoli-Reggio compresa nel grande programma dell'elettrificazione delle principali linee ferroviarie.

L'elettrificazione delle str. de ferrate è uno dei più grandi problemi d'interesse nazionale e come tale deve essere considerato anche quello ad esso connesso dell'impianto silano. La grande opera di bonificazione del territorio calabrese è finora pur troppo una storia di tentativi con scarsi risultati. Bisogna provvedere perchè si tratta di redimere dalla malaria un territorio che supera i 200 mila ettari e di recuperare all'agricoltura un territorio che si aggira intorno ai 100,000 ettari tenendo conto soltanto delle venticinque bonifiche contemplate dalla legge sulle Calabrie.

La bonifica agraria, senza della quale riesce sterile la sistemazione idraulica e montana, non può essere opera dello Stato.

Tenendo conto della deplorevole riluttanza alla costituzione di consorzi volontari di proprietari è necessario supplirvi mediante opportune provvidenze; e l'oratore ricorda le proposte in tal uopo formulate nel progetto di legge per la revisione del latifondo. Si augura che l'esperimento del metodo proposto con quel disegno di legge si compia nell'interesse dell'agricoltura e dell'igiene.

La bonificazione del territorio è uno dei modi migliori per soddisfare la fame di terre da parte dei contadini.

Nel campo dell'agricoltura l'intensificazione della produzione non può raggiungersi senza l'impiego d'ingenti capitali e senza il sussidio di specializzati mezzi di perfezionamenti tecnici. E' necessario, per tanto, rinvigorire l'azione dei tre Istituti di Credito Agrario delle provincie calabresi conducendo in porto il disegno di legge pel quale gli Istituti stessi sono facoltizzati a compiere più larghe operazioni di mutui per opere agrarie oltre quelle cui sono presentemente autorizzati e si assegna a ciascuno di essi una anticipazione di 10 milioni a condizioni di grande favore.

Il perfezionamento tecnico nei metodi di coltura richiede un'educazione agraria specializzata; ond'è che oltre all'opera di diffusione dell'educazione agraria per mezzo delle cattedre ambulanti e delle scuole medie esistenti, la cui azione dovrebbe essere rinvigorita, è necessaria la istituzione di una Scuola Superiore di agricoltura specializzata per i problemi della cultura agraria meridionale.

La discesa degli alti cambi e la cessazione dello stato anormale economico creato dalla guerra, prepararono per alcuni prodotti agricoli situazioni nuove che bisogna studiare e fronteggiare. Cita a questo proposito la previsione circa il prezzo del grano estero ed il fatto che i nostri olii d'olivo, quotati a prezzi così alti fino a pochi mesi fa, sono ora battuti in pieno dalla concorrenza degli olii di semi e degli stessi olii di olivo tunisini e di altre contrade.

La crisi economica finanziaria

Dall'esame del problema regionale, passando a considerare la situazione generale del paese, non è possibile dissimulare che malgrado un certo miglioramento permangono sempre gravi le condizioni finanziarie dello Stato ed economiche della Nazione. Questa, forse, più di quelle. Ma queste grandi crisi i popoli forti sanno superare se hanno tenacia e disciplina. L'on. De Nava cita l'esempio dell'Inghilterra dopo le guerre napoleoniche e quello dell'Italia nel primo periodo della sua unità nazionale. L'opera di riparazione dopo un disastro così grande è per sua natura lenta; e la ricostituzione finanziaria dello Stato non può procedere che di conserva con la ricostituzione economica della nazione. Un metodo diverso sarebbe inane ed assurdo.

Conviene fare ora un inventario e direi quasi un esame di coscienza tributario. Delle misure fiscali accavallatesi nel periodo della guerra e nel successivo, è consigliabile una revisione che le renda più eque e forse con ciò più redditizie.

La politica delle altissime aliquote fu sempre sconfessata dalla magrezza dei risultati e dall'incentivo alle frodi ed alle evasioni. Il problema finanziario italiano non potrà dirsi risoluto fino a quando permane il dissesto gravissimo delle finanze locali. Le strettezze in cui si dibattono gli enti locali non sono una delle ultime cause che inquieta e li perturba. Il desiderio profondo di migliorare il tenore della vita sociale, divenuto più acuto dopo la guerra, si manifesta più prepotente nella richiesta di immediati perfezionamenti della vita locale mediante opere di civiltà, quali: acqua potabile, fognature, case popolari ed altro cui le amministrazioni locali sono impotenti a provvedere. Intanto è bene che per quelle opere per le quali lo Stato ha creduto di concedere speciali benefizi, siano agevolate le procedure che ora ne ritardano spesso il compimento.

Qui, come del resto in tutta la nostra procedura amministrativa e giudiziaria, deve svolgersi l'opera riformatrice estirpando il ciarpame ingombrante di un formalismo eccessivo.

Il paese anela ad essere bene amministrato. una buona amministrazione non vuole dire pletora d'impiegati, anzi il contrario. Un vero e proprio decentramento suppone un decentramento delle imposizioni e dei tributi per fornire agli Enti locali i mezzi.

Un programma immediato e concreto di decentramento potrebbe consistere nell'attribuire ad autorità governative locali funzioni che oggi senza necessità si accentrano nella capitale e nel dare una maggiore libertà di respiro agli enti locali. E' indispensabile che la Camera riprenda il controllo sulle spese e l'esame dei bilanci e volga la sua attenzione ai problemi della scuola e della cultura nazionale.

Spiegata la necessità dell'ordinato lavoro e dell'intensificazione della produzione, l'oratore dice che tutte le libere iniziative devono essere favorite. Le tendenze ultraprotezioniste dovranno cedere il passo ad una più saggia valutazione dei rapporti con i popoli. Afferma che l'unione dei partiti democratici e liberali non ha lo scopo di ostacolare l'ascensione del proletariato.

Politica internazionale

E qui l'on. De Nava, che è presidente della Commissione parlamentare per gli Esteri, parla della politica internazionale.

L'on. De Nava dice che mai come in questo periodo della storia gli avvenimenti e le situazioni internazionali riverberarono, come ora diverberano, la loro influenza sulla sistemazione e sulle fortune dei singoli Stati. L'Italia, anche volendo, non può sottrarsi alle responsabilità che le incombano; essa non può disertare il suo posto. Uno dei precipui vantaggi della conclusione della pace col vicino popolo jugoslavo fu la riconquistata libertà di azione per la trattazione degli ardui e formidabili problemi che affaticano ancora i popoli dopo la guerra. La pace adriatica fu una pace di compromesso; i sacrifizi nostri furono grandi, ma una somma secolare rivendicazione fu soddisfatta: il saldo e sicuro confine dell'Italia.

Il trattato di Rapallo è un atto complesso di vicendevoli concessioni. Lo sgombero della Dalmazia, meno Zara da una parte, la sistemazione di Fiume, gli accordi commerciali ed economici, la protezione degli italiani sulla sponda adriatica dall'altra, sono connessi fra loro da un vincolo di reciprocità che non deve scindersi. L'Italia deve fortemente volere che questo dichiarato intendimento e questo spirito del Trattato siano pienamente e senza sottintesi rispettati.

Nelle questioni delle riparazioni dei danni di guerra da parte della Germania noi non possiamo dimenticare mai l'intimo nesso che questa questione ha nel problema della sistemazione dei debiti nostri verso gli Alleati. Anche accolte le proposte formulate oggi a Londra dalla Commissione per le riparazioni, l'Italia se potesse compensare con le somme che le spetterebbero sulle riparazioni tedesche i debiti verso gli Alleati resterebbe pur sempre gravata di un forte debito che peserà sul nostro bilancio sulla nostra economia. L'Oriente vicino è il campo più idoneo all'attività economica e commerciale del nostro Paese. Non imperialismo, non conquiste, non protettorati. Noi abbiamo rinunziato ad ogni pretesa di simil natura, ma noi non possiamo nè dobbiamo rinunziare ai privilegi di una pacifica espansione economica che è una delle basi fondamentali della nostra politica mediterranea.

Uomo di Stato di corta veduta è chi non vedesse ciò, chi non prefiggesse alla sua azione una mèta lontana dettata dalle condizioni demografiche dell'Italia. Per benintesi nostri interessi noi desideriamo la pace con la Turchia affinchè la messa in valore della zona di Anatolia a noi assegnata con l'accordo tripartito stipulato con la Francia e con l'Inghilterra possa iniziarsi col pacifico concorso delle energie locali turche nell'interesse della civiltà. Gli studi che si stanno alacremente facendo in Italia allo scopo devono essere largamente ed efficacemente agevolati.

Il più diretto intervento del Parlamento nella trattazione della politica estera mediante un'apposita Commissione permanente è uno dei più notevoli avvenimenti che contrassegna la vita breve della passata legislatura. Se da una parte una simile istituzione può avere il significato della crescente partecipazione di tutto il popolo negli atteggiamenti dell'azione internazionale, dall'altra parte è indubitato che essa, pur fra mezzo ad inconvenienti, che specie nel periodo del primo funzionamento sono inevitabili, può giovare a rafforzare col più efficace e diretto consenso della rappresentanza nazionale l'opera e l'autorità dei Governi nello svolgimento della loro azione.

L'on. De Nava conclude applauditissimo, con una invocazione alla pace interna; pace nelle vie e pace nei cuori.

Il partito popolare e la 26a legislatura

nel pensiero dell'on. Meda

MILANO, 13. — L'on. Meda questa sera, nello assumere la presidenza della riunione plenaria tenuta dagli aderenti al partito popolare, dopo aver ringraziato le rappresentanze del partito che hanno voluto conservargli la loro benevolenza e fiducia, dopo aver riaffermata la sua adesione allo indirizzo fondamentale del partito e la sua solidarietà con gli uomini che lo presiedono, ha fatto un voto augurale sull'esito del grande cimento elettorale che sta per svolgersi.

Egli si è espresso così:

« L'augurio è che in questo nostro collegio di Milano e Pavia, come in tutti gli altri, il partito popolare ritrovi presso il corpo elettorale quel largo favore che gli hanno dato già modo di essere durante la 25.a legislatura una forza utile ed apprezzata nell'opera di difesa delle istituzioni rappresentative e di ricostruzione della economia nazionale.

Io non so se domenica noi perderemo o acquisteremo dei seggi alla Camera; ma l'una cosa o l'altra possono esserci indifferenti perchè, date le speciali circostanze che accompagnano le elezioni quest'anno, il significato ed il valore della vittoria non si dovranno cercare tanto nella cifra, quanto nella posizione presa e mantenuta durante la campagna ed in quella che ci sarà assegnata dall'esito complessivo, nello equilibrio dei gruppi che comporranno la nuova assemblea legislativa.

Secondo me, l'autonomia che abbiamo scelto come linea tattica, in conformità dei principi essenziali del sistema proporzionalista, non potrà a meno di giovare anche alla serietà e alla efficacia della nostra esplicazione programmatica.

L'autonomia infatti non vuole già dire disinteressamento di fronte agli sforzi del Paese per riconquistare il dominio di sè stesso contro le minacce di sovvertimento e di regresso, bensì proposito onesto e leale di non confondere l'azione nostra con quella di altri partiti ed organismi, con i quali non avremmo potuto dividere tutte le responsabilità prossime e remote di atteggiamenti troppo spesso dissonanti dalle nostre tradizioni e dalla nostra consuetudini spirituali.

Questa posizione, che appare forse oggi a taluno anacronistica o peggio, io sono convinto riuscirà invece in un vicino domani la testimonianza migliore non meno della nostra sensibilità politica che della nostra sincerità e coerenza. E' così che nella 26.a legislatura il gruppo del partito popolare sarà in grado di agire come elemento propulsore e moderatore insieme, per avviare il Paese verso quella dignitosa e duratura pacificazione di animi che chiuda per sempre l'ora dei conflitti violenti e riapre l'arringo dei contrasti civili nel quale soltanto i liberi ordinamenti trovano le garanzie della loro efficienza e lo stimolo ad evolversi ed a rinnovarsi ».

L'on. Meda è stato vivamente applaudito e molti dei presenti si sono congratulati con l'eminente parlamentare.

Smentite che.... non smentiscono

Le importanti notizie pubblicate da noi — già ieri nella nostra quarta edizione — sulla minaccia di un nuovo scisma socialista, hanno sollevato largo eco di commenti. Potevamo logicamente supporre che — per quella medesima segretezza che era stata fin qui tenuta — gli organi del Partito socialista italiano avrebbero cercato di smentire o di attenuare la portata della cosa.

L'ira di G. M. Serrati

Ecco, infatti, quanto abbiamo da Milano, pubblicato sull'*Avanti!* di stamane da G. M. Serrati:

« La giolittiana *Tribuna* pubblica un lungo articolo dal titolone: *Nuova crisi nel partito socialista: Baratono e Serrati dimissionari dalla Direzione*. Questa pubblicazione, fatta in quella forma, con quella solennità, proprio alla vigilia delle elezioni, dice chiaramente che al Ministero dell'Interno credono ancora di poter giocare oggi con le masse come hanno fatto parecchi anni or sono. Riuscitagli male la speculazione fascista che ha insanguinato ed insanguina tante terre d'Italia, il Presidente del Consiglio tenta un altro dei suoi colpi di sfrontata audacia che gli sono soliti: si muove verso i socialisti di destra, tenta di potere accaparrarsi qualcuno dei nostri maggiorenti per valersene contro di noi — comunisti intransigenti — e contro i fascisti e per riuscire a mantenersi in sella, salvando se stesso e le istituzioni. Il colpo è tirato da maestro.

« Ma il partito socialista è ormai temprato a simili sorprese nemiche e sa guardarsi dai colpi di mano.

« In secondo luogo, per quella mancanza di equilibrio che è in qualcuno dei nostri uomini e per quella facilità che essi hanno ad abbandonarsi a pericolose e false confidenze con gli avversari, Giolitti spera davvero di raggiungere l'intento di una nuova scissura che sarebbe ben più terribile e disastrosa della precedente, della quale altri lo indicò artefice. Assicuriamo i compagni che chi dirige questo giornale, come ha sempre fatto del suo meglio per impedire funeste collaborazioni — oggi più che mai lontane, non solo dalla dottrina, ma anche da ogni concreta utilità per il proletariato — continuerà come per il passato su questa via tracciatagli dai Congresso, evitando in pari tempo ogni divisione che meglio giovi agli interessi aperti e nascosti della classe padronale. Come la Direzione ha preso impegno a Livorno, dopo le elezioni, appena possibile, verrà convocato il Congresso Nazionale del partito. Ad esso daremo conto del nostro operato; da esso noi chiederemo un voto chiaro ed esplicito per la prosecuzione dell'opera nostra. Vedremo allora chi sono e quanti sono coloro che pensano seriamente di porgere la mano all'attuale Presidente del Consiglio e ad altri che gli succederà.

Noi siamo convinti che oggi più che mai le masse lavoratrici sono con noi, contro tutti i collaborazionismi, e contro tutte le scissure.

Ciò che dice l'on. Bacci

Il segretario politico del Partito socialista ci ha dichiarato stamane alla sede della Direzione del partito:

— E' falso che Serrati si sia dimesso da membro della Direzione e da direttore del giornale; nè ci fu mai nessun fatto che abbia potuto originare la voce delle dimissioni. Nelle sedute della Direzione — di cui ha parlato *La Tribuna* — ci fu sempre il perfetto affiatamento fra tutti i membri, salvo — naturalmente — i pareri diversi su specifici argomenti. Nelle discussioni non si verificò mai che un compagno lanciasse invettive contro un altro compagno tanto meno questo poteva avvenire tra Serrati e D'Aragona, fra i quali — a parte la questione di tendenze — corrono i più stretti rapporti di amicizia. Nessun discorso di nessun compagno fu pronunciato con parole od intenzioni meno che corrette. La direzione del partito ebbe sempre la soddisfazione di constatare — tranne che per la mossa di persistente indisciplina dei compagni reggiani — che le sezioni ed i compagni furono costantemente obbedienti alle deliberazioni della Direzione.

« Quanto alle dimissioni del Baratono, esse esistono. Sono generate da un divario di interpretazione dell'ordine del giorno di Livorno, nonchè da un divario di valutazione, su atti compiuti da compagni. In seguito a queste diversità di vedute il prof. Baratono arrivava ad applicare le pure discipline fino a dichiarare estranei al partito detti compagni; la maggioranza della Direzione, invece, credette di applicare le pene disciplinari soltanto con un richiamo generico alla intransigenza di classe da parte di tutti i compagni — in primo luogo candidati — richiamo che è stato pubblicato sull'*Avanti* nel resoconto dei lavori della Direzione.

« Quanto alla crisi del partito, può essere voglia di avversari; ma le masse socialiste sono profondamente unitarie ed intransigenti, sopratutto dopo la situazione creata dalla violenza. Nè riusciranno a comprendere come — in una situazione simile — possa essere possibile seguire una diversa linea di condotta.

« Per l'imminente Congresso di Mosca della 3.a Internazionale la Direzione ha nominato la delegazione del partito. Quanto al nostro nuovo Congresso nazionale nulla vi è di nuovo; pure la Direzione pensando che sarà bene di convocarlo a non troppo lunga scadenza. Non è possibile — in ogni modo — convocarlo avanti quello di Mosca che avverrà il 1.o giugno, anche perchè non se ne vedrebbe la ragione. In conclusione non è quindi possibile che un membro della Direzione del partito possa aver fornite le notizie che *La Tribuna* ha pubblicato ».

Parole serene

Come si vede dai due documenti più sopra riportati vi sono in essi delle contraddizioni aperte:

1. Serrati non accenna ad alcuna divergenza, salta a piè pari i fatti concreti da noi riportati, ed evita di precisare la sua posizione personale, che è quanto confermare che egli medesimo è nella condizione da noi accennata ieri.

2. Il Bacci si assume lui l'incarico della smentita, e pure asserendo che il Serrati non sarebbe dimissionario — precisa le divergenze di vedute in seno alla Direzione — per le ragioni da noi esposte — conferma le dimissioni del prof. Adelchi Baratono.

Se noi ci riportiamo al comunicato cui accenna il Bacci — fatto dalla Direzione intorno alle discussioni del giorno 6, e in cui si invitano genericamente tutti i socialisti alla disciplina; e contrapponiamo ad esso le manifestazioni ben precise e bene opposte all'indirizzo della Direzione comparse nella « Critica Sociale » nella « Giustizia » e nell'intervista Dugoni abbiamo la precisa conferma che non si tratta di *nouances*, ma di profonde divergenze. Le quali appunto determinarono le dimissioni del prof. Baratono, e — checchè sostenga il Bacci e checchè taccia il Serrati — anche quelle di quest'ultimo. A riprova definitiva sta poi l'affermazione stessa del Bacci che una nuova Commissione è stata scelta per andare a Mosca. E' evidente che se proprio su questo argomento — cioè il ricorso alla Terza Internazionale, che contiene come sua ragione sostanziale l'orientamento politico del Partito Socialista — non vi fosse stata diversità di vedute, non vi era ragione di mutare qualcuno dei designati, e fra questi proprio colui che doveva stendere il ricorso.

Attendiamo — del resto — la prima riunione della Direzione dopo le elezioni, e quella del nuovo gruppo parlamentare per avere dai fatti ufficiale dimostrazione che le nostre informazioni rispecchiano una realtà inconfutabile. Il prossimo Congresso nazionale — poi — se prima non sarà intervenuto un qualche nuovo *progrom* da parte degli *unitari* più di sinistra contro la *fazione riformista* — ci dirà apertamente tutta la precisione delle notizie nostre. Un caso consimile di indiscrezioni e di palinodie smentite si ebbe dopo il famoso Consiglio Nazionale tenuto a Milano nel settembre scorso, all'epoca dell'occupazione delle fabbriche: anche allora si seppe quali divergenze profonde vi erano state, non solo sulla tattica contingente, ma proprio sull'indirizzo politico e dottrinario; ed al Congresso Nazionale di Livorno si ebbe conferma esplicita di tutte le *indiscrezioni* fatte precedentemente. Nulla di più logico — del resto. E' questo un sistema di tutti i partiti fortemente impegnati nella lotta politica del paese.

Quanto alle insinuazioni gratuite dell'irato Serrati, su una presunta manovra del Ministero degli Interni, alla vigilia elettorale, vi è — intanto — da rispondere che se il Ministero avesse proprio voluto decidersi in questo senso non avrebbe atteso all'antivigilia elettorale, periodo di tempo in cui le posizioni sono ormai nettamente orientate; usando poi di un mezzo che chiameremo a « doppio taglio », in quanto permette — in senso inverso — la speculazione elettorale agli stessi socialisti. Se noi abbiamo raccolto e diffuse queste informazioni, proprio ora, si è perchè il segreto tenuto sopra di esse ha tardato a togliere i propri veli; e noi non intendevamo di dare notizie approssimative, come già avevano fatto precedentemente altri giornali; e di più perchè la crisi da noi messa in luce non ha un riflesso squisitamente elettorale che possa essere superata dopo il giorno 15; ma intacca nuovamente profondamente — non crediamo proprio la compagine delle masse — ma certamente il nucleo di alcuni fra i maggiori esponenti.

Per.. tranquillizzare poi completamente Serrati sull'origine delle nostre informazioni noi intanto lo rimandiamo — in un primo momento — alle considerazioni fatte in testa alla nostra notizia di ieri che noi avevamo desunto uno stato d'animo, che ha tutte le caratteristiche della crisi attraverso gli organi stessi del partito; secondariamente è nelle nostre abitudini di raccogliere notizie *soltanto alle fonti dirette*; le quali in questo caso sono molto vicino a lui anzi nel suo ambiente, benchè non ci sia intenzione — con questo accenno — a voler fare pettegolezzi di sarta. Il che proprio non è nella nostra consuetudine.

Domani, Roma dovrà mostrarsi degna Capitale d'Italia

Nessuno può venir meno ai propri doveri di cittadino e d'elettore: tutti alle urne per l'Unione Nazionale

C'è ancora della gente che, per le strade, s'indugia ad esaminare i vari richiami elettorali e bada più alle desinenze e alla sonorità dei nomi. E talvolta in quei richiami accanto all'allettamento figura anche la minaccia: così che il cittadino non sa proprio, se dove commuoversi più all'uno o all'altro.

E' la solita passione che agita gli animi nelle vigilie. Ma non si può dire che sia addirittura incertezza. Ognuno a quest'ora deve essersi già formata sicuramente la propria convinzione. Si tratta, se mai, di curiosità. La curiosità è però un pessimo vizio degli uomini. Che cosa si vuole oggi sapere di preciso sulla qualità delle persone e sullo spirito dei partiti?

E' momento, questo, di aver fede. E badiamo bene, non è neppure il caso di fare appello alla fede cieca. Troppo tempo si è perduto in predicazioni del Bene e del Male e ogni ricerca è divenuta quasi una vanità, ogni fede anche un avvilimento. Bisognerebbe piuttosto guardare a noi stessi, perchè c'è qualche cosa di più vero che abbiamo dimenticato tra le discordie interne e che partiti e uomini avversi hanno tentato di calpestare in ogni modo e perfino di distruggere: è la capacità d'ognuno di costruirsi o il proprio bene o il proprio male... E, ad essere accorti e sinceri, si vuol poco a scorgere qual'è e dov'è l'interesse immediato e reale; qual'è e dov'è la scelta più logica e opportuna.

Le elezioni di domani sono dunque un po' la libera scelta che ha il popolo a costruire gli ordinamenti della vita di lavoro, della vita sociale ed economica. Chi troppo promette, in codesta vigilia, promette sul vuoto: specialmente chi ha poi influito ad inaridire le fonti di produzione, per cercare di raccogliere l'eredità del Governo dal disastro nazionale.

La lista dell'Unione ha un programma ben preciso. Essa non ha nulla da promettere che non sia già un valore definito e stabile. Essa, più d'ogni altra, si rivolge al popolo, perchè direttamente contribuisca a costruire sulla propria effigie di lavoro l'ordinamento politico della nazione. Del resto non sta tutto in ciò il significato e la potenza delle nostre gloriose istituzioni democratiche?

Ma gli uomini dell'Unione bene promettono una cosa. Una soltanto. Ed è che bisogna difendere ad ogni costo la saldezza dello Stato moderno, che è la scelta e la designazione che fa il popolo a governarsi liberamente. Chi scuote il principio d'autorità dello Stato, dà un colpo di piccone alla propria casa e alla propria famiglia. Chi tenta di abolire lo spirito vivificatore della nazione, cerca di spegnere ogni scintilla di genialità: quella che rende superbo ogni uomo di saper riconoscere dal volto il proprio padre e la propria madre, come dall'odore delle erbe o dall'energia dei venti l'immagine della propria terra o del proprio cielo.

Ecco perchè, se bisogna aver fede, è necessario averla in se stessi, ma senza speculazione e con un po' di quel sano sentimento che rende fiero ogni uomo di lavorare per sè e per la famiglia: ma non solamente per sè...

La famiglia è oggi la nazione. In questo anche sta la salvezza e la saldezza di ognuno.

I romani che sanno e conoscono meglio di tutti il senso dell'universalità, di cui è compreso il nome di Roma, non possono nè debbono combattere per le assurde idealità delle fazioni, che rendono ciechi gli animi e isteriliscono il sentimento. Domani si combatte appunto per una idealità e per un sentimento: ed è bello ed è grande combattere per l'onore d'una insegna e d'una bandiera tanto nobile e gloriosa. Per un'insegna e una bandiera che ci fa tutti eguali, che non dà distinzioni a nessuno, ma rendendoci simili e fratelli, qualche volta, ci fa anche amare: nel nome d'Italia....

Ed è nel nome d'Italia e nella difesa dei suoi ordinamenti democratici e civili che i candidati dell'Unione Nazionale domandano a voi, cittadini, solidali e compatti, il vostro suffragio popolare.

ELETTORI! *In guardia contro l'illusione che i socialisti diserteranno le urne: i socialisti, i rivoluzionari, i comunisti, i sovversivi d'ogni gradazione di colore, andranno in massa a deporre la scheda che deve — nei loro calcoli — dimostrare la loro forza.*

Non è l'entità di questa forza che noi temiamo perchè sappiamo che essa è minima di fronte alla effettiva forza nostra. Ma è la diserzione dei nostri che non vogliamo. E' l'ignavia insita nei nostri che ci fa ammonire. Non basta vincere. Bisogna completamente vincere. E per vincere bisogna impedire che gli altri annoverino alcuna vittoria. Alle urne tutti per l'UNIONE NAZIONALE!

Tutti alle urne

L'esercizio delle ferrovie aveva dato in Russia, fino al 1917, utili netti per 250 milioni di rubli all'anno; nel 1918 era in perdita di 8 miliardi di rubli. Mentre la gran massa di pubblico viaggia a stento in terza o quarta classe, si trovano dei ladri sotto il nome di commissari straordinari che dispongono di treni blindati con mitragliatrici, cannoni e genti armate, donne, vettovaglie e denaro. Installati con tutti i comodi in vagoni-salon, essi viaggiano attraverso tutte le reti, saccheggiando le contrade uccidendo i recalcitranti e provocando delle disgrazie. Questi fatti sono segnalati in un rapporto ufficiale di un alto funzionario dei « soviety », il signor Newsky, commissario superiore delle vie di comunicazione.

Nel 1915, in Russia, la superficie coltivata a barbabietole per la fabbricazione dello zucchero superava i 70 mila ettari; nel 1919 era già ridotta a meno di 23 mila.

Un'automobile, per il mantenimento annuale, costava in Russia da 1500 a 2000 rubli; costa oggi, imperanti i soviet, 3 milioni di rubli.

Nei bacini di Mosca — la terra santa del bolscevismo — l'estrazione del carbone era di oltre 7 milioni di tonnellate nel 1917; all'indomani della nazionalizzazione bolscevica, nel 1918, è scesa al di sotto di 3 milioni.

L'industria tessile in Russia è oggi agonizzante: il commercio non esiste più.

Elettori! Socialisti e comunisti d'Italia, proni umilmente dinanzi al loro padrone Lenin, il mostro asiatico che riabilita Diocleziano e Caligola, condurrebbero, se trionfanti, la Patria nostra allo sfacelo cui il loro padrone ha condotta la Russia.

Scongiuriamo l'orribile pericolo accorrendo tutti domani alle urne a votare la scheda dell'*Unione Nazionale*.

Il Comizio dell'Unione al "Costanzi,,

ed il grandioso corteo all'Altare della Patria

L'ampia sala del nostro massimo teatro era stasera affollatissima, rigurgitante per il grande comizio dell'Unione Nazionale. Associazioni con bandiere, i battaglioni dei « Sempre pronti », i soci dell'Associazione Nazionalista, i Fasci di combattimento, le Associazioni liberali erano intervenuti con le loro bandiere, gagliardetti e labari che si sono schierati dietro il banco degli oratori sul palcoscenico. Alle 16,30 il teatro aveva un aspetto imponente. I giovani cantavano in coro inni patriottici. Molto entusiasmo.

Uno scroscio di applausi ha salutato l'ingresso dei candidati e dei membri che compongono il Comitato elettorale.

Il discorso del sen. Bergamini

Alle 16,40 il comizio è stato aperto dal sen. Alberto Bergamini, il quale ha ricordato che siamo alle ultime ore della battaglia: alle ore decisive. Interrogando la loro coscienza, i fautori dell'*Unione* sentono di aver fatto il loro dovere. L'ideale della Patria li ha animati nell'opera dura, ma vittoriosamente riuscita, di fondere gli uomini dei partiti più diversi, ma accomunati dall'idea di salvare la compagine della nazione contro gli attentati del disordine massimalista. Ognuno ha fatto sacrificio di qualcosa di sè al principio superiore della difesa dello Stato, delle sue istituzioni, del suo prestigio, della sua legge.

La forza che riunisce queste bandiere si chiama Italia; la luce dinanzi alla quale esse si piegano reverenti si chiama Italia; l'ideale che ci fa gettare al rogo tutti i nostri dissidi, tutte le nostre passioni, grandi e piccole, misere e non misere, si chiama ancora Italia, Italia, Italia sempre, e su tutto e su tutti Italia, cioè la patria più bella, più gloriosa nella storia più civile nei secoli, diciamolo senza timore di esagerato orgoglio, la patria più nobile e più adorabile che Iddio abbia creato per un popolo. Poteva in un paese che ha così grandi tradizioni, così alti esempi; e spirito e fibra così sani, malgrado talune crisi e taluni sconvolgimenti poteva attecchire e prevalere e imperversare impunemente la ferocia, la barbarie del bolscevismo che calpesta ogni umanità, che vuol demolire ogni traccia di civiltà in un torbido sogno, in un macabro e sanguinoso fantasma di rovina bestiale? Ma dove una simile follia ha potuto trionfare Soltanto nel paese in cui mai ha sfolgorato interamente il sole della civiltà: in quella Russia lontana nello spazio e nel progresso, che non conobbe la nostra ampia libertà, la nostra schietta democrazia, e il nostro continuo divenire politico e sociale. Non dunque (salvo le aberrazioni di un'ora) nella Germania, vinta e percossa dalla guerra immane che volle suscitare: non nella Inghilterra e nella Francia, che vantano secoli di salda unità e di grande storia; non nella stessa Austria battuta sconvolta e disfatta. Solo nella Russia domina il bolscevismo.

E qui l'oratore illustre, su testimonianze inconfutabili, il quadro orrendo delle inaudite sofferenze del popolo russo, illuso, compresso, tradito.

« I socialisti nostrani — continua — avrebbero voluto travolgere in un errore consimile, in un'uguale esecuzione, le fortune d'Italia così duramente assicurate nella vittoria dalla gioventù italiana, dai morti del Carso e del Piave. Ciò non può essere Non deve essere. Già sono evidenti i sintomi che il popolo italiano osevà ogni ardimento, sopporterà ogni fatica ed ogni dolore, perchè questo non sia ».

Il sen. Bergamini ricorda che, alla vigilia delle elezioni amministrative, dopo un comizio all'Augusteo, la cittadinanza romana si recò all'Altare della Patria e giurò di volere assicurare la vittoria della causa della Patria. Gli elettori di ieri mantennero il giuramento.

Signori, fatemi provare oggi la stessa sensazione, fatemi nutrire la stessa speranza. La giusta causa non è mutata, la battaglia è sempre quella, anzi con un significato più vasto e più imponente e decisivo: è la vera battaglia nazionale. E anche oggi saliremo all'Altare della Patria, anche oggi giureremo la nostra volontà e la nostra fede: ebbene fateci sentire qui e lassù, come quel giorno, che la ragione del diritto è con noi, che la ragione della civiltà e dell'umanità è con noi, che il Dio della Patria è con noi e per noi! E che ci sorriderà anche domani.

L'alata conclusione di Alberto Bergamini — spesso interrotto da grida di *Viva l'Italia! Abbasso la Russia!* — è stata coronata da una scrosciante e prolungata ovazione.

Gli altri oratori

Prende quindi la parola l'avv. Ceci, il candidato dei combattenti. Egli parla della grande fede che anima i giovani che conoscono pure le asprezze e i sacrifici della guerra; fede incontaminata nella Patria per gli eroismi santificati nelle trincee sanguinose e che hanno poi dato la grande vittoria all'Italia. Quella stessa vittoria che i nemici interni hanno vilipeso e hanno minorato. Codesta vittoria santa noi combattenti che l'abbiamo raccolta tra i morti e i feriti dobbiamo innalzarla di sopra alle vigliaccherie e alle meschine contese delle consorterie politiche. Noi — dice l'oratore — che ne siamo stati anche i militi fedeli e gli artefici non rinunzieremo mai a difenderla contro ogni bassezza morale, sociale e politica. In questo sta la forza delle schiere più giovani degli elettori e noi abbiamo fiducia che la grande aura del patriottismo ridonerà quella tranquillità che occorre perchè l'Italia, volgendo le cure agli interessi supremi del suo popolo, abbia il posto che le spetta nel mondo.

Sale quindi al palco degli oratori Cruciani-Alibrandi.

Con oratoria calma e decisa egli delinea la situazione politica attuale e la necessità che il popolo nel responso che saranno per dare domani le urne ritrovi la coscienza nei destini nazionali.

Segue il candidato dei partiti economici Cartoni. Egli specialmente s'intrattiene a considerare come le incertezze e le difficoltà verificatesi nei nostri mercati siano state è vero una conseguenza della guerra, ma anche e specialmente la conseguenza d'una bieca politica demagogica. Troppo s'è disperato e troppo s'è accanito contro gli ordinamenti attuali. Non si rivoluziona il mondo commerciale, senza che l'economia stessa della Nazione ne risenta i pericoli e i danni.

L'Italia, dove vive un popolo di lavoratori, deve tutto aspettarsi dalla intensificazione alacre in ogni campo di produzione.

Le nostre terre non producono quanto sarebbero capaci di produrre. I nostri commerci non spaziano ancora, prigionieri come sono dei mercati esteri. Una nuova fase di vita si apre alla nostra nazione: bisogna che gli uomini non siano più schiavi delle passioni politiche. Con il benessere del paese si provocherà il benessere del popolo. Questo è il nostro programma, conclude l'oratore.

Prende la parola l'oratore irredento A. Dudan il fervente assertore dell'italianità della Dalmazia che con smagliante parola esordisce acclamato nelle perorazioni più forti dall'enorme e impressionante uditorio. Egli parla delle nostre terre irredente, dei nostri fratelli ed ha nello sguardo tutta la sincerità del suo profondo amore per la sua terra.

Da ultimo parlano Rocco e Pelizzari invocando la solidarietà e la compattezza dal corpo elettorale. Bisogna che Roma sia alla testa delle riaffermazioni nazionali. In ciò sta il significato della imminente lotta elettorale.

Tutti gli oratori sono stati più volte interrotti da grandi acclamazioni. Quando il comizio ha termine la grande folla sfolla lentamente il teatro al canto degli inni patriottici.

Il corteo all'Altare della Patria

Terminato il comizio dell'Unione al Teatro Costanzi i numerosi convenuti che gremivano la vasta sala e si pigiavano fino nelle adiacenze s'incolonnano e scendono per la via Nazionale per riunirsi presso l'Altare della Patria a giurare solenne devozione alla Patria contro tutti i nemici interni.

Non è solo un corteo popolare, che si dirige verso piazza Venezia, è una massa di popolo cui vibra nell'anima il sentimento fiero della propria dignità nazionale e in cui sono rappresentate tutte le classi sociali. Lungo la strada la cittadinanza, con pensiero veramente gentile ha issato sui balconi e sulle varie finestre il tricolore.

La lunga via Nazionale è tutta una fioritura di bandiere quasi a festeggiare la sicura vittoria che non potrà mancare domani.

La Questura aveva predisposto un notevole servizio d'ordine publico per reprimere, se fosse stato necessario ogni violenza e qualsiasi disordine, fino all'ora di andare in macchina nessun incidente si è avuto a deplorare. Il battaglione « Sempre Pronti » dell'Associazione Nazionalista, i Fasci di combattimento, le Associazioni liberali e democratiche sono tutte presenti con le loro bandiere, i gagliardetti ed i labari e si schierano ai piedi della statua del Padre della Patria.

L'entusiasmo è immenso; l'aria suona per ogni dove d'inni patriottici.

Dopo le 18 l'Altare della Patria è nereggiante di folla che da tutte le strade e dai più lontani e recònditi quartieri è accorsa per portare la voce di tutta Roma all'appello dell'Unione Nazionale. Piazza Venezia veduta dai balconi del Corso, che è anche tutto pavesato a festa, ha l'aspetto insueto di un grande mare di teste che si pigiano, che si confondono in una sola fede, in un solo ideale, in una sola speranza, l'Italia.

Il rito è solenne. Il giuramento sacro che già nel passato ebbe a riunire tutti i partiti, viene ancora celebrato come un unico inno da tutti i convenuti dimentichi delle lotte, delle inimicizie, delle discordie di una volta. Come all'annunzio della guerra come nel dolore di Caporetto hanno oggi risposto all'appello per la vittoria del blocco, che sarà domani la sconfitta completa del Comunismo e di tutti gli altri mali da cui è travagliato il nostro paese.

Mentre passa il corteo

Siamo spettatori di una dimostrazione di popolo veramente imponente che ha servito a dimostrare quanto viva e profonda sia nella maggioranza dei cittadini romani il desiderio di difendere, contro tutto e contro tutti, il sacro patrimonio di Roma.

Questa coscienza ci è apparsa in tutta la sua ampiezza assistendo al passaggio del corteo, di ritorno dal comizio. Non la solita folla vociante e incomposta, ma una massa compatta e silenziosa di popolo che è sfilata per le vie della Capitale fra l'intenso entusiasmo di coloro che, raccolti sui marciapiedi, si rendevano perfettamente conto della solennità dell'ora.

Cartellini multicolori e bandiere dai colori nazionali sono stati lanciati sul corteo.

In questo modo, la città tutta ha voluto, ancora una volta, scrivere nella sua storia gloriosa una pagina di più. E il monito di Roma non può non provocare ovunque quella perfetta unificazione di anime e di propositi che, oggi più che mai, si impone per il trionfo della nostra sacra e legittima fede.

Ed è nel nome di Roma che ci raccogliamo attorno alla bandiera nazionale, simbolo delle nostre tradizioni nelle lotte di domani.

La lista che si deve votare

Baccelli	Federzoni
Bottai	Guglielmi
Caetani	Mangani
Carboni	Pelizzari
Cartoni	Rocco
Ceci	Sansoni
Cruciani-Alibrandi	Zegretti
Dudan	

I metodi elettorali del Partito Popolare

Gli organi e gli uomini del Partito Popolare si sono compiaciuti nei giorni scorsi, oltre che di combattere e criticare — ciò che era perfettamente naturale e leggittimo in una campagna e polemica elettorale — il programma e i candidati dell'Unione Nazionale, di fare pretese denunzie intorno ai sistemi elettorali dei comitati e dei candidati del Blocco Liberale. Noi non abbiamo creduto di rispondere a codeste accuse. Durante un'aspra lotta elettorale come è l'attuale si sa che ognuno fa quel che può e come può e spara colle armi che ha; e le armi del Partito Popolare — è notorio — sono oggi assai minori e meno efficaci di quelle che gli consentirono nel novembre 1919 di conquistare 19 seggi a Montecitorio di cui è nella circoscrizione di Roma. Oggi gli stessi dirigenti del Partito Popolare sono rassegnati a perdere — non ostante i posti che conquisteranno nelle Terre Redente e soprattutto nella Venezia Tridentina — parecchi dei 99 seggi di cui usufruirono nella 25.a legislatura e anche a Roma sono preparati a qualche decurtazione.

Quanto poi ai metodi dei candidati del P. P. I. nella stessa lista valga un esempio fra i parecchi casi di antropofagia che si riscontrano nel partito popolare e che provocarono la minaccia del ritiro di uno dei candidati meglio quotati del partito popolare l'on. Martire il quale in un certo momento ebbe l'impressione di trovarsi in una fossa di leoni... ben inteso cristiani e cattolici.

Il campo elettorale popolare del collegio di Roma è dunque in subbuglio, e non a torto, pei metodi elettorali instaurati da un giovane — troppo giovane, tanto giovane che se anche riuscisse eletto, (ciò che sembra assai improbabile) la elezione non sarebbe valida per l'età non legale del candidato Comparso nell'agone all'ultimo momento, il troppo giovane candidato ha saputo riacquistare il tempo perduto mercè l'incondizionato appoggio di una grande banca romana presso cui è impiegato. In suo nome e per il suo intervento si elargiscono favori, più se ne promettono; si scontano cambiali, si concedono mutui e si effettuano tutte quelle lusinghe e minaccie che un grande organismo finanziario può facilmente escogitare e trovare. Certa cosa è che gli istituti finanziari farebbero meglio ad astenersi dal prendere parte attiva e diretta alle lotte politiche ed elettorali. Recentissimi esempi dovrebbero pur servire di ammonimento.

La stampa si è già occupata delle voci di ritiro dalla lotta dell'on. Egilberto Martire. Tali voci sono state smentite dai dirigenti del P. P. ma è certo che qualcosa di vero sulle notizie c'era. Non soltanto l'on. Martire ma anche altri candidati popolari si dolgono della esagerata attività dei loro.... compagni di lista e sopratutto del signor Campilli di cui un confratello citava questo eloquente esempio: — Quando l'on. Borromeo declinò l'invito di rientrare nella lista del P. P. I. gli uscenti allora rimasero in tre: Martire, Boncompagni e Di Fausto. Questi avevano, naturalmente le maggiori probabilità, poichè il Partito popolare in Roma, non contava di ottenere più di tre quozienti.

Quando all'ultimo momento fu decisa la inclusione del Campilli questa diminuiva le probabilità degli altri poichè il Campilli ha base nelle organizzazione giovanili e nelle casse rurali della provincia. Intanto gli amici del Campilli si misero in movimento per avvantaggiare la sua candidatura e ricorsero a vari espedienti.

Il principale trucco elettorale fu questo: furono riempite migliaia di schede con il nome preferenziale del Campilli, accompagnato da altri due nomi — scelti tra i meno probabili — ed assortiti in modo che la scelta sembrasse fatta con criteri di giustizia distributiva: tutti i nomi, a due a due erano accompagnati a quello del Campilli.

Corse le prime voci, fu fatta una rapida inchiesta e furono trovate le schede diffuse già dovunque, con i nomi preferenziali assortiti nel modo che abbiamo detto, escluso sempre quello di Egilberto Martire.

Gli amici di questo, divennero furibondi e volevano ad ogni costo che il loro esponente si ritirasse.

Il conte Santucci, insieme ad altri autorevoli dirigenti del partito hanno evitato la crisi.

Quando si dice... la carità cristiana.

Il "Times,, e la vigilia elettorale in Italia

LONDRA, 14.

Il *Times* pubblica un lungo articolo del suo inviato speciale in Italia, sulla situazione politica e sociale in Italia

L'articolo dopo aver messo in rilievo le qualità dell'on. Giolitti conclude: Tre anni di convulsioni sociali, che sono state naturale conseguenza della guerra, non hanno scosso le fondamenta della società italiana e l'Italia ne sorge vittoriosa con legittima fiducia nei suoi destini.

Le condizioni attuali

dell'industria serica italiana

Il prossimo numero del « Bollettino di Notizie Economiche » edito dell'Associazione fra le Società per Azioni e della Confederazione Generale dell'industria italiana pubblicherà sulle condizioni attuali della nostra industria serica le seguenti notizie:

In Italia hanno avuto sempre grande importanza, e prevalenza assoluta, la trattura (o filatura) e la torcitura della seta: relativamente scarsa era invece la importanza della tessitura.

Dall'ante-guerra ad oggi si nota però un sensibile cambiamento: si è avuta una riduzione nelle prime due branche dell'industria serica, mentre si è avuto un maggior sviluppo nella tessitura.

Negli ultimi anni prima della guerra si calcolava che le bacinelle attive per la trattura della seta fossero circa 43 mila.

Le ragioni di questa diminuzione sono varie, ma principalmente consistono nella chiusura di una parte delle filande in causa delle crescenti difficoltà create dalla mano d'opera la quale preferiva e trovava facilmente lavoro più rimunerativo, nella vendita lucrosa delle bacinelle (conseguenza anche del primo motivo il rame delle quali venne utilizzato ad altri usi, ed in parte anche alla devastazione degli opifici situati nella zona invasa dal nemico. Non si sa con precisione l'aumento che verrà portato alla nostra industria della trattura dalle filande delle terre redente, ma per ora queste sono quasi completamente inattive.

Il numero di fusi attivi nei filatoi per la torcitura era valutato negli ultimi anni prima della guerra a circa 600-620.000; oggi si calcola a circa 480.000.

Ha invece un notevole sviluppo, in confronto all'ante-guerra, la tessitura, della quale non si ha, per il momento, il numero dei telai (nel 1914 questi erano 16.998, ma oggi sono molto di più).

L'attuale crisi industriale mondiale ha finora colpito pochissimo la nostra industria della filatura perchè in questi ultimi tempi la nostra seta greggia fu molto richiesta dagli Stati Uniti dove, per effetto del cambio, essa aveva prezzi inferiori a quelli della seta giapponese; di conseguenza la riduzione attuale (ossia di recente data) di lavoro nelle filande è minima.

Invece la restrizione dei consumi ha da qualche mese influito sensibilmente sul lavoro dei filatoi (torcitura), molti dei quali hanno chiuso o stanno per chiudere per mancanza di ordinazioni da parte delle tessiture nazionali e estere.

Di conseguenza il lavoro è diminuito, da circa un mese, anche nelle fabbriche di tessuti, per le quali la riduzione è ora anche in parte forzata in causa della limitata energia elettrica.

In questo momento non è possibile fare previsioni sul prossimo andamento dell'industria serica, perchè per essa si sta per chiudere la campagna in corso e quindi occorre attendere di conoscere quale sarà il nuovo raccolto dei bozzoli.

La grande stagione

a Bagni di Montecatini

La riapertura del Palace Teatro

Come già vi dissi la stagione, quest'anno si svolgerà splendidamente. Da ogni parte d'Italia e dell'Estero accorreranno numerosi i forestieri in questa bella città dominante la *Val di Nievole* dal clima salubre, dagl'incantevoli giardini e dall'acque salutari. Gli alberghi si riaprono in anticipo e così pure i luoghi di pubblici spettacoli.

Ma ciò che segnerà il vero inizio della grande stagione Mondana di Montecatini sarà la riapertura del *Palace Teatro* uno dei locali più belli, eleganti, e lussuosi del mondo.

Questo locale fu costruito l'anno scorso per cura della Ditta Cavalletti e C.i ben noti, essendo i solerti impresari del *Teatro Apollo* di Roma. Appena aperto, il *Teatro Palace* divenne per la sua elegantissima costruzione, per la sua maestosità e per gli ottimi spettacoli che vi si svolsero, il ritrovo di tutta la società più fine qui convenuta per la cura. Quest'anno senza badare a spese e a sagrifici il sig. Cavalletti ha apportato tali ingrandimenti e tali abbellimenti, che si può senza tema di smentita affermare che il suo locale è il più grandioso d'Italia e supera in signorilità e lusso anche i più grandi ritrovi di Vischy, Aix-les-Bains, Ostenda, e delle altre più grandiose stazioni climatiche europee.

Il grande salone adibito agli spettacoli teatrali, tutto in gran stile, è circondato da palchi belli e civettuoli muniti, di retro palchi per il servizio delle cene. Varie sale spaziose, alle quali ve ne sono state aggiunte altre di novella e recente costruzione, sono adibite al Restaurant, al Tea Room, allo Scheating, ai concerti e alle sale da ballo; a un rinomato e famoso *chef* è stata affidata la direzione della cucina, e a quello che ne dicono i competenti, essa sarà famosa.

Il *Palace Teatro* di Montecatini racchiude in una parola tutto ciò che di ricercato e di attraente possa esistere nelle grandi stazioni climatiche e balneari del mondo e la città di Montecatini deve essere ben grata al signor Cavalletti per aver ideato e creato un locale così bello e così ricercato.

Durante la stagione estiva agiranno nel teatro i più noti e i più applauditi artisti di varietà e sono state scritturate le più belle ed eleganti dive più simpaticamente note al pubblico italiano.

Un vivo elogio merita l'impresa Cavalletti e Compagno per la sua energia e per la sua costanza per essere riuscita a impiantare a Montecatini un così grandioso locale di varietà superiore a qualunque altro del genere.

Alla Grotta Giusti

Non è possibile trovarsi a Montecatini e non lasciarsi vincere dalla tentazione di fare una visitina a Monsummano, alla Grotta Giusti, il meraviglioso sudorifero e naturale apportatore di benefiche cure agli ammalati di Gotta, Reumatismi, Malattie del ricambio e postumi di fratture e ferite.

Una deliziosa e breve gita in vettura vi conduce infatti a Monsummano ove la stagione è già al suo buon inizio sotto la direzione degli egregi fratelli Melani di Pistoia che uniscono ai pregi di ottimi industriali, tutte le qualità dei perfetti gentiluomini. Trovarsi a Montecatini e non fare una visita alla grotta Giusti è un vero peccato e quale nemico dei peccati ho voluto recarmi ad ammirare questa perfetta organizzazione di stazione curatica degna delle migliori del mondo.

Aggiungo altresì che comunicante con gli stabilimenti vi è l'*Hotel Reale Vittorio Emanuele* gestito anch'esso dai sigg. Melani e posso affermare che esso è un albergo rispondente a tutte le esigenze del confort moderno.

Edorich.

Lloyd George impone ai contendenti
il rispetto del Trattato di Versailles

LONDRA, 14.

Rispondendo a parecchi deputati relativamente alla questione dell'Alta Slesia, Lloyd George dice che la Slesia non è certamente stata polacca per la durata di centinaia di anni e non si può tornare seicento anni indietro per fare rivendicazioni lontane.

Dal punto di vista storico, la Polonia non ha nessun diritto sulla Slesia. La sola ragione per la quale può rivendicare la Slesia in tutto o in parte è che vi è in questo paese una numerosa popolazione polacca venuta in tempi relativamente recenti allo scopo di lavorare nelle miniere e per altri scopi.

Lloyd George ricorda le clausole del Trattato di Versailles e i risultati del plebiscito descrivendo le differenti ragioni e il modo in cui esse hanno votato.

« I Commissari — egli dice — si sono concertati per vedere ciò che vi era da fare di fronte al plebiscito. I Commissari britannici e italiani sono del parere di dare alla Polonia le zone che hanno una popolazione con una maggioranza polacca schiacciante e di dare alla Germania le zone dove la maggioranza è costituita dalla popolazione tedesca. Il punto di vista del Commissario francese è diverso.

Gli Alleati stavano per esaminare il rapporto della Commissione; disgraziatamente questo non è giunto in tempo per la Conferenza di Londra.

La Polonia deve la libertà all'Intesa

Prima che questo esame e che qualsiasi discussione fra i Governi abbia potuto aver luogo, l'insurrezione polacca si è iniziata allo scopo di mettere gli Alleati in presenza del fatto compiuto, ciò che costituisce una sfida al Trattato di Versailles. Il Trattato costituisce la *Carta* della libertà polacca. La libertà polacca è basata sul trattato. La Polonia è l'ultimo paese dell'Europa che abbia il diritto di lamentarsi del Trattato, poichè la Polonia non si è conquistata il trattato di Versailles.

Per una sorte crudele la Polonia è stata divisa durante la guerra. La metà dei polacchi era con gli Alleati e l'altra metà contro gli Alleati; e la metà che combatteva con gli Alleati era neutralizzata dall'altra metà. Se noi avessimo dovuto difenderla con le armi polacche che combatterono con gli Alleati, la Polonia sarebbe certamente oggi una provincia tedesca o una provincia austriaca.

La metà dei figli della Polonia che combattevano contro gli Alleati si batterono sino alla fine, e noi abbiamo catturato soldati polacchi nelle trincee tedesche. Essi caddero vestiti della divisa tedesca e spararono sugli Alleati che combattevano per la libertà polacca.

La Polonia deve la sua libertà alla Francia, alla Gran Bretagna e all'Italia.

Non v'è nel Trattato una sola lettera che non rappresenti una vita abbondante britannica e che non rappresenti quasi due vite francesi, e vi sono delle centinaia di migliaia di vite italiane che sono state sacrificate.

La Polonia non ha guadagnato la sua libertà in questa circostanza e la Polonia più di qualsiasi altro paese dovrebbe rispettare ogni virgola del Trattato.

Oggi che la Germania è disarmata in virtù degli sforzi fatti dagli Alleati, non è ammissibile che la Polonia venga a dichiararsi che essa lotterà contro il Trattato in ciò che concerne la Slesia.

Korfanty ha detto che i polacchi della Slesia morirebbero piuttosto che capitolare. Ebbene, se i polacchi avessero avuto la stessa idea quando noi ci battevamo per la libertà della Polonia, si sarebbero state minori perdite francesi, britanniche e italiane da deplorare. Ma i polacchi non si sono decisi ad assumere tale atteggiamento che quando la Germania è stata disarmata.

Il Governo polacco ripudia ogni responsabilità, ma il traffico delle armi provenienti dalla Polonia, ed il passaggio degli ufficiali che varcano la frontiera, riduce a semplici parole tale sua dichiarazione.

" Ricordatevi di D'Annunzio „

Ricordatevi di d'Annunzio. Egli si era impadronito di Fiume, malgrado il Governo italiano; ma la Nazione italiana ha giudicato che il suo onore era impegnato, e d'Annunzio e i suoi partigiani hanno lasciato Fiume. Gli italiani non hanno esitato di ricorrere alla forza perchè essi comprendevano che l'onore della loro grande nazione era in pericolo. E' un buon esempio da ricordare alla Polonia. (Applausi).

Dal punto di vista degli Alleati dice che è nostro interesse supremo rispettare il Trattato di Versailles. Noi disponiamo all'ora attuale di una forza schiacciante e la Germania ha dovuto sottomettersi.

L'avvenire è oscuro e incerto e nessuno può dire ciò che esso ci riserverà.

Agire con giustizia

Una sola cosa che oso predire è che la forza di mano in mano perderà la sua efficenza nei riguardi del Trattato di Versailles e che il mantenimento degli impegni da parte della Germania, in base alla firma da essa apposta al Patto dei suoi obblighi, conterà sempre più.

Ma se le circostanze cambiano, e se questa massa di settanta milioni di uomini, capaci, coraggiosi, dotati di spirito di iniziativa, riesce a conquistare, se non la totalità, almeno una parte di ciò che essa ha perduto, allora che cosa avrete da opporre ad una Germania che verrà a dirvi: Quando la Polonia ci ha portato una sfida nell'Alta Slesia, avete forse voi manifestato altrettanta forza?

Io dichiaro solennemente alla Gran Bretagna ed agli Alleati: Non si tratta semplicemente di una questione d'onore, benchè questa questione non sia trascurabile. Il pensiero della garanzia della nostra sicurezza ci impone di mostrare che intendiamo rispettare il trattato sia quando esso è a nostro favore, sia quando non lo è.

Io detesto, io pavento più che non possa dire questa condotta disinvolta rispetto al Trattato di Versailles.

Io detesto, io pavento che venga detto: Dopo tutto non si tratta in questo Trattato che dei tedeschi!

Ebbene no. Noi abbiamo diritto a tutto ciò che questo Trattato ci assegna, a tutto ciò che ci dà; ma abbiamo anche il dovere di lasciare tutto ciò che esso ci toglie. E' nostro dovere di imparzialità di agire con una rigorosa cura di giustizia, senza tenere conto nè dei vantaggi nè degli svantaggi che ne possano risultare.

Il governo polacco chiude la frontiera con l'Alta Slesia.

PARIGI, 14.

La frontiera tra la Polonia e l'Alta Slesia è stata chiusa ermeticamente, e ieri stesso il Ministro degli interni di Polonia doveva percorrerla per sincerarsene.

Tutti i volontari che hanno cercato di varcare il confine, sono stati respinti. Nonostante queste notizie, le preoccupazioni per la piega degli avvenimenti rimangono vive.

L'atteggiamento dell'Italia

Quanto allo atteggiamento dell'Italia verso gli Alleati nei riguardi del problema slesiano, esso è definito da questa nota ufficiosa che l'*Agenzia Havas* riceve da Roma:

« Si assicura che il Governo italiano non prenderà a proposito dell'Alta Slesia, alcuna iniziativa autonoma benchè le vittime siano per la maggior parte italiane. La decisione sarebbe stata presa in seguito ad un lungo colloquio tra il conte Sforza e l'on. Giolitti. Il Consiglio dei Ministri ha ritenuto all'unanimità che l'Italia deve procedere di conserva con gli Alleati. L'azione diplomatica dell'Italia si eserciterà eventualmente in seno alla Conferenza degli ambasciatori, incaricati di risolvere lo spinoso problema ».

Verso la soluzione?

Il principe Hatzfeld, plenipotenziario tedesco a Oppeln, si è dimesso. Egli aveva rassicurato la popolazione in base alle promesse della Commissione interalleata. Venute meno quelle promesse, crede di doversi ritirare.

La comunista *Rote Fahne* pubblicava ieri alcuni documenti del Ministero della *Reichswehr* da cui dovrebbe risultare che nell'ottobre e novembre del 1920 si facevano da parte tedesca dei preparativi militari per l'Alta Slesia. In uno di tali documenti si legge che Kzepka si era offerto di uccidere Korfanty e chiedeva 10 mila marchi ed un posto al servizio dello Stato.

Un altro documento del 20 novembre, prevedendo una azione polacca per l'annessione, ordina che se un soldato regolare polacco porrà piede in Alta Slesia, il comandante delle truppe che stanno presso la linea del plebiscito, dovrà dare l'ordine di marciare, e se le truppe occupatrici resistono, di procedere anche contro di esse.

Il Ministero della *Reichswehr* dichiara però falsi tutti questi documenti, dalla prima all' ultima parola. Esso procederà contro il giornale comunista per alto tradimento.

Un fatto nuovo della situazione è dato da sintomi di dissolvimento delle truppe degli insorti per difetto di viveri. Gli operai rifiutano poi i buoni di Korfanty. La giornata di oggi potrebbe essere decisiva.

Tra le voci che giungono da Oppeln vi è quella di un ultimatum di Korfanty a Varsavia: se il Governo polacco si rende solidale con la sua azione, egli proclamerà per proprio conto la repubblica dell'Alta Slesia.

Secondo la *Slesische Volkszeitung*, il Governo italiano ha chiesto a Varsavia una indennità di 15 milioni di lire.

Pilsudski al Re d'Italia per il sacrificio dei nostri soldati.

Il maresciallo Pilsudski, capo dello Stato polacco, ha fatto pervenire a S. M. il Re, l'espressione del suo profondo e sincero dolore e del suo rammarico per i militari italiani morti e feriti in Alta Slesia, mentre colpivano lealmente il loro dovere.

Le dichiarazioni del presidente Wirth sull' " ultimatum „

BERLINO, 13.

Il Cancelliere dott. Wirth ha dichiarato al *Reichstag* che la maggioranza del Parlamento ha accettato l'*ultimatum* e che il Governo condurrà la sua politica in modo da realizzare questo voto. E' questo il più grave cómpito che sia stato mai imposto ad una nazione. Noi accettiamo senza riserva le condizioni dell'*ultimatum*; ma ci auguriamo che l'altra parte contraente, dopo aver avuto la prova della nostra buona volontà, riconosca la nostra buona volontà e soprattutto faccia giustizia nella questione dell'Alta Slesia.

Colloquio Harvey-Curzon

LONDRA, 14.

Il colonnello Harvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, si è recato al *Foreign Office* ove s'è intrattenuto a lungo con Lord Curzon sulle questioni pendenti per il ristabilimento della pace europea, questioni che interessano tanto gli Stati Uniti quanto l'Europa.

I lavori della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 13.

La Commissione delle riparazioni ha in questi giorni continuato le sue sedute, ma non ha potuto ancora addivenire alla costituzione del Comitato di vigilanza del bilancio tedesco (che è il primo atto esecutivo delle decisioni recentemente concordate a Londra) anche per l'assenza di sir Bradbury, delegato inglese, che attualmente trovasi a Londra, dove si è recato per conoscere l'esito delle dimissioni da lui presentate, dimissioni che saranno probabilmente respinte. Si ritiene che nei primi giorni della prossima settimana il Comitato di vigilanza potrà essere costituito, e la sua sede sarà quasi certamente Berlino, nonostante sia stata ventilata la proposta di farlo risiedere a Parigi.

Il delegato italiano marchese Salvago Raggi è partito per l'Italia, per compiere il suo dovere di elettore, e viene sostituito nelle sedute dal comm. D'Amelio.

L'America per la vittoria della Marna

PARIGI, 14.

Vallace, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, ha consegnato ufficialmente nel pomeriggio al Presidente della Repubblica il monumento offerto dall'America alla Francia in commemorazione della vittoria della Marna.

L'ambasciatore americano ha pronunciato un discorso terminando con queste parole:

« Questo monumento è dedicato ai vincitori francesi, inglesi, belgi, italiani e americani. Sono tutti degli eroi. E' giusto che il monumento stesso venga eretto in Francia perchè la Francia è stata il campo di battaglia ed è alla Francia, che ha fatto di più e sofferto di più, che rimarrà la vittoria ».

L'opinione pubblica francese contro la tesi di Lloyd George

PARIGI, 14.

Non recherà nessuna meraviglia il sapere che il discorso pronunciato ieri dal primo ministro britannico è severamente commentato dalla stampa parigina. Soprattutto tra quei giornali che ieri ancora annunciavano senza tante tergiversazioni che la Francia non avrebbe accettato nessuna soluzione della questione dell'Alta Slesia che non attribuisse alla Polonia il distretto industriale, lasciando così capire chiaramente che qualunque altra decisione della Conferenza degli ambasciatori o del Consiglio Supremo si sarebbe urtata contro un rifiuto formale della Francia.

Il Petit Parisien si lagna con Lloyd George, il quale veramente si imbarazza di scrupoli diplomatici, perchè, senza aspettare la decisione dell'alta commissione interalleata, ha preso posizione nel conflitto formulando contro la Polonia attacchi d'una violenza quasi incredibile ».

Ma coloro che hanno ieri mattina letto i giornali parigini erano più che autorizzati a credere che il governo francese avesse preso esso pure posizione nel conflitto, ma a favore della Polonia. Giacchè tale cosa era risultata a chiare lettere.

Il Figaro lamenta che Lloyd George abbia scelto male il momento per pronunciare una requisitoria che servirà di incoraggiamento ai pangermanisti. « E cioè all'indomani di quella conferenza di Londra nella quale i rappresentanti della Francia hanno fatto tanto per salvaguardare la solidarietà interalleata ».

E il giornale non si può nascondere un certo malcontento nel vedere come il primo ministro britannico esiti così poco ad opporre il suo punto di vista al punto di vista francese.

Più aspro, Pertinax nell'Echo de Paris scrive oggi « che la Francia non intende affatto che le si forzi in tale guisa la mano. E aspetta che i suoi portavoce lo dichiarino ad alta voce. L'articolista riconferma che la Francia non permetterà che una parte dei distretti industriali dell'alta Slesia sia tolta alla sua alleata orientale. Pertinax premesso che Lloyd George abbia perduto una magnifica occasione di tacere, soggiunge che il primo ministro inglese avrebbe fatto meglio a lasciare alla conferenza degli ambasciatori la soluzione della controversia relativa agli affari dell'Alta Slesia. Ma siccome da qualche giorno Pertinax sta proclamando che il punto di vista francese su tale questione è incrollabile, a che cosa si ridurrebbe se le intenzioni attribuite dallo scrittore al governo francese rispondessero a verità, il compito del Consiglio Supremo?

L'azione moderatrice di Hervé

Più conciliante, Gustavo Hervé rammenta nella Victoire che il trattato di Versailles non conferisce alla Francia tutti i diritti che questa crede di avere. « La Francia — scrive il leader popolare — ha il diritto di tentare di convincere i suoi alleati e associati, che la giustizia e l'interesse consigliano di aderire al suo punto di vista ed essa ha anche il diritto di dimostrare che le operazioni del plebiscito sono state viziate e debbono essere annullate. Ma se essa non riesce a convincerli, essa non ha poi che un diritto: quello di inchinarsi innanzi alla maggioranza del Consiglio Supremo interalleato. Sarà forse scabroso per la Polonia e per la Francia, ma vi sarebbe qualche cosa di più scabroso ancora, poichè sarebbe disonorante per la Francia il proclamare di fronte al mondo che il trattato di Versailles deve essere rispettato quando serve a noi ma che non ci vincola quando ci ostacola. Per amore della Polonia, conclude Hervé, noi non ci spingeremo fino al punto di disonorarci.

E' lecito augurarci che queste parole piene di buon senso possano trovare un'eco nell'opinione pubblica sovreccitata.

VICE-GARTI.

Il carattere rivoluzionario delle agitazioni inglesi

LONDRA, 14.

La Commissione esecutiva della Federazione dei Ferrovieri e degli addetti ai trasporti ha deciso ieri sera di boicottare tutto il carbone estero, anche se destinato ai servizi pubblici, anche se necessario agli ospedali. Essa ha deciso pure di diffidare gli addetti ai trasporti olandesi, belgi e francesi, ad attuare col massimo rigore le deliberazioni della Federazione Internazionale dei Trasporti di Ginevra, la quale ha proclamato il blocco di tutto il carbone destinato alla Gran Bretagna.

I ferrovieri avevano già deciso, per conto loro, in una riunione precedente, di non trasportare carbone estero a qualunque uso destinato, e di non trasportare carbone che fosse stato caricato da liberi lavoratori.

Il Ministro dei Trasporti, Sir Erik Geddes, in una lettera ai ferrovieri, ammonisce che il loro boicottaggio è un attacco alla vita nazionale. A questa sfida il Governo risponde arruolando volontari, e concentrando nuovamente nei parchi di Londra tutti gli autocarri disponibili.

Lloyd George, rispondendo a parecchi deputati che mettevano in evidenza i segni di un pericolo rivoluzionario nella crisi industriale, ha assicurato che il Governo sorveglia con cura il movimento rivoluzionario, ed è pronto ad iniziare qualunque azione possa essere necessaria. Intanto ha già arrestato e processato taluni agitatori. Ciò à fornito occasione a Lloyd George di parlare della crisi industriale.

Il *leader* dei labouristi, Clynes, ha detto, dal canto suo, che i minatori son disposti in questo momento a lasciarsi guidare dai loro capi circa le condizioni dell'accordo, ma bisogna che i capi possano dare ai minatori condizioni accettabili, e cioè oneste e rette.

Gli effetti della cura Woronoff

LONDRA, 14.

Tale Alfredo Wilson, dopo una vita avventurosa, viveva comodamente di rendita. Ma i suoi 72 anni gli pesavano, e qualche mese addietro andò a Vienna a farsi ringiovanire dal prof. Steinach, col metodo della tiroide, pagando 700 sterline. Tornò a Londra ringiovanito a 20 anni, mentalmente e fisicamente. I suoi amici non lo riconoscevano più; un'attività assolutamente nuova, una energia febbrile lo animavano.

Wilson sentì che doveva narrare il suo caso alla folla londinese; sarebbe stato anche un eccellente affare; e prese in affitto l'enorme *Albert Hall*, per tenervi una conferenza. Tema: *Come venni ringiovanito a 20 anni col metodo del prof. Steinach di Vienna.* La conferenza doveva aver luogo ieri sera.

Il Wilson aveva voluto presenziare con un amico a tutti i preparativi, ed aveva scritturato anche un organista di cartello, perchè facesse un po' di musica negli intervalli. Ma ieri mattina la signora, presso la quale egli era a pensione, non udendolo dare segno di vita, entrò nella sua camera e lo trovò morto sul letto. La sera prima, tornando a casa, Alfredo Wilson aveva accusato dei forti dolori di stomaco e temeva di aver fatto una indigestione. Aveva bevuto del vino, e poi dell'acqua calda e si era ritirato.

Quando la folla convenne all'*Albert Hall*, ebbe la sorpresa di apprendere che il giovane-vecchio non era più. Un medico che conosceva il morto ha sentenziato: Vi son già stati altri casi di persone ringiovanite, che si sono spente così. Codesti ringiovaniti riprendono a vivere vigorosamente; ma ecco che la natura si fa innanzi e dice: questo non può essere; ed essi muoiono. Difatti con esperimenti di inoculazione sui topi, essi diventano vivacissimi: ricomincia a crescere loro il pelame nuovo; ma allora muoiono.

Wilson aveva anche notato, giorni sono, che gli crescevano i capelli. E' curioso il fatto che, nell'autopsia del Wilson, i chirurgi giudiziari non hanno trovato alcuna traccia di operazione. Si dice che la cura famosa sia stata fatta col mezzo di iniezioni.

Per il trasporto degli agrumi italiani in Inghilterra

PARIGI, 13.

La Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée ha organizzato un servizio speciale per i trasporti d'agrumi italiani in transito con destinazione in Inghilterra.

Secondo questo itinerario i vagoni completi provenienti dall'Italia e destinati in Inghilterra partiranno da Modane alle ore 21.10 ed arriveranno a Villeneuve Stazione Georges il 4.o giorno di viaggio alle 2.47.

Le ferrovie dello Stato francese faranno proseguire questi convogli su le Havre in maniera che vi giungano il 5 giorno di viaggio.

CRONACA DI ROMA

La soluzione dello sciopero dei comunali

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

La cessazione dello sciopero non venne subordinata per parte dei dipendenti comunali, come risulta dal comunicato già pubblicato e che fu sottoscritto dai rappresentanti del Sindacato, se non all'affidamento dato dall'on. Sindaco e dall'assessore del personale che, dopo la ripresa del lavoro, la Giunta avrebbe preso nuovamente in benevolo esame le richieste dei dipendenti stessi.

Provvedimenti per gli avventizi degli autobus.

La Giunta nella seduta di ieri ha esaminato la speciale condizione degli avventizi assunti il due maggio pel servizio degli *Autobus* e che erano stati licenziati per aver scioperato nonostante la preventiva diffida avuta in quanto non avevano alcuna diretta ragione di agitarsi essendo stati assunti in prova da appena 7 giorni. Considerata la libertà dello sciopero, ma *non* volendo lasciare senza una sanzione punitiva la loro mancanza, la Giunta ha commutato il loro licenziamento nella sospensione dal servizio ce dal soldo per una giornata subordinatamente s'intende alla ripresa immediata di tutti i servizi compresa la riattivazione del servizio degli *autobus* col personale che non era stato licenziato.

Il " caso Ciccolini „

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Nei riguardi del direttore dei Mercati cav. rag. Ciccolini, sono state pubblicate da un giornale del mattino alcune notizie che vanno rettificate.

Non è infatti esatto che il consigliere comunale dott. Leone abbia presentato alcuna denuncia al Sindaco; egli invece indirizzò al giornale « Avanti » una lettera, che poi fu anche modificata.

In seguito alla pubblicazione di tale lettera il cav. Ciccolini chiese di essere sottoposto ad una inchiesta. L'assessore Ferrante si affrettò a proporre la nomina di una commissione d'inchiesta che riferisse in breve termine di tempo e la Giunta comunale, aderendo alla proposta stessa, chiamò a far parte della commissione gli on. assessori Neuschuler, Crisostomi e Del Vecchio. I commissari hanno già da tempo iniziato i lavori.

Da quanto si è esposto risulta come nessuno abbia cercato di soffocare una indagine, che segue il suo corso normale, o che non ha motivo di non esser condotta a termine. E' anche non rispondente al vero che un assessore abbia dovuto difendersi da accuse non precisate riferentisi alla questione Ciccolini, accuse che nessuno ha mai pensato di formulare.

Sin qui il comunicato del Sindaco che pubblichiamo non ostante non riguardi naturalmente il nostro giornale. Dobbiamo però a questo riguardo fare o notare che le accuse correnti contro il Ciccolini non furono soltanto raccolte e denunciate dal consigliere socialista Leone ma riferite anche da qualche consigliere di maggioranza. Meglio forse avrebbe provveduto l'Amministrazione capitolina di fronte alla concretezza e alla diffusione delle accuse contro il ... sospendendolo dalle sue normali e importanti funzioni sino all'esito dell'inchiesta — ciò che non pare sia stato fatto.

Teresa Gardenghi al Lyceum

Il successo già ottenuto dalla prof. Teresa Gardenghi con il suo discorso su *I nemici di Dante* a Parma, a Genova e a Bologna, si rinnovò ieri, al Lyceum, dove ad ascoltare la eletta illustratrice del sommo Poeta era accorso il pubblico più intelligente e colto di Roma.

Il pregio della illustrazione consisteva anzitutto nella sua genialità, perchè la Gardenghi non faceva uno dei soliti commenti danteschi, ma c'era anche l'attrattiva del discorso vivace in luogo di una delle tante conferenze lette a cui manca sempre quel calore della comunicativa che sola la spontaneità sa stabilire fra chi parla e chi ascolta.

Il pubblico del Lyceum fu quindi assai grato alla Gardenghi di avergli offerta una delle migliori commemorazioni che si potessero fare di Dante nel suo centenario — commemorazione che mise in rilievo tutte le debolezze dei critici, cioè dei veri nemici di Dante, quando essi con l'unilateralità della loro piccola visione non riescono ad abbracciare la gigantesca e complessa figura del Poeta.

La bellissima illustrazione fu interrotta più volte da applausi e coronata infine da una lunga ovazione.

"Echi e commenti„

Questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, che si pubblica in Roma, diretta dal Senatore Achille Loria nel n. 14 uscito oggi, contiene tra gli altri, i seguenti notevoli commenti:

Per gli orfani di guerra, Sen. A. Loria — Dum Romae consulitur, Sen. B. Cirmeni — La nuova politica estera americana, C. Sobrero — Il socialismo italiano, On. F. Ciccotti — Il Cardinale Legato in Francia, Mons. E. Pucci — Il bilancio navale degli Stati Uniti, Comandante S. Bonaldi — Iniziative dell'Argentina per promuovere la immigrazione, On. A. Cabrini — Le restrizioni alla immigrazione negli Stati Uniti, Avv. Prof. G. Chialvo — Trasformazione di piroscafi in motonavi, Contramm. Ettore Bravetta — Le iniziative economiche italiane in Asia Minore, Dott. G. Annaratone — Accordo fra Case Cinematografiche francesi ed italiane, Fausto Salvatori — La cinematografia tedesca negli Stati Uniti, Prof. B. Ferrari — Il ritorno alla libertà di commercio dei grani, Dott. V. Dore — Un altro gioiello artistico smarrito, Ed. Ximenes.

Contiene inoltre una dettagliata rassegna dei mercati finanziari.

Il manifesto dell'Unione femminile

L'Unione femminile Italiana « Famiglia-Patria-Umanità » ha pubblicato il seguente manifesto:

« Donne italiane,

Il Popolo si appresta all'esercizio della sua Sovranità. Anche noi facciamo parte del Popolo; anche noi abbiamo dato cogli uomini alla guerra di redenzione tutto il nostro zelo; il nostro cuore, le nostre energie: ma la nostra capacità non è stata riconosciuta. Un duplice interesse abbiamo noi perchè la imminente lotta elettorale dia risultati lieti e lusinghieri: quello cioè di avere finalmente una Camera che possa veramente garantire al Popolo i benefici della Vittoria e della Pace, e quello di assicurare l'ingresso al Parlamento ad uomini di educazione moderna, scevri di pregiudizi, amanti del Paese e tali che significhino per noi donne, solidarietà di spiriti nel conseguimento e nel riconoscimento dei nostri diritti.

Incitate i vostri uomini a non disertare le urne; che essi votino secondo gli ideali di giustizia e di uguaglianza sociale e che non dimentichino le aspirazioni ed i bisogni della Patria nostra.

La Presidente: Romolia Troise.

L'VIII Mostra d'Arte alle Tamerici

Anche quest'anno le ospitali porte delle Tamerici in Montecatini-Bagni, apriranno i loro battenti per la ormai tradizionale mostra d'arte, che sarà questa volta l'ottava della serie. Sappiamo che i migliori artisti d'Italia hanno già inviato la loro adesione, e speriamo quindi di poter noverare, ad esposizione aperta, una degna collezione di opere d'arte.

L'autorità competente ha ripristinato quest'anno le riduzioni ferroviarie per gli espositori e per le opere loro che figureranno nella mostra.

Incidente in via della Vite
tra fascisti e fattorini del telegrafo

Alle 12 di oggi mentre l'ex-sergente fiumano Ganzia Giuseppe, di anni 19, nato a Crau (Dalmazia), abitante in via Laurina 19, transitava per via della Vite, è stato riconosciuto per fascista da alcuni fattorini del telegrafo e, aggredito, è stato colpito alla testa da un colpo di sedia.

Risaputosi il fatto avanti Aragno, una diecina di fascisti sono accorsi in aiuto del compagno, ma i fattorini, in numero maggiore, li hanno bastonati, ferendo alla testa due di essi: il giovane Giacinto Gabriele, di 25 anni, da Fiume Rapido, abitante in via Conte Verde 16, studente, e Galli Gio, di anni 24, da Roma, abitante in via Cimarosa 3. All'ospedale di S. Giacomo — ove sono stati trasportati, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Agenti e guardie regie, accorse sul posto, hanno operati alcuni arresti.

Un successo dell'Itala
L'industria romana vittoriosa

Da Sanremo veniamo informati della grandiosa vittoria commerciale di una delle più fiorenti industrie cittadine.

La « Itala », la fabbrica di apparecchi con riscaldamento elettrico, per tanti svariatissimi usi, la proprietaria del sontuoso negozio di via Volturno qui in Roma, ha ottenuto testè, nell'Esposizione internazionale tenutasi in quella città, due alte onorificenze: la Grande croce al merito, e la medaglia d'oro di primo grado.

E' importantissimo notare che all'Esposizione figuravano apparecchi di altre fabbriche italiane ed estere, fra cui molte tedesche.

Rallegramenti vivissimi alla giovane potentissima fabbrica che tanto meritatamente coglie oggi gli allori dovuti alla tenacia ed alla genialità del suo lavoro; e molti auguri ai giovani proprietari nostri amici, per il grandioso ampliamento sociale a cui attendono per seguire l'enorme sviluppo vertiginoso della grande loro azienda, che ha saputo, in brevi anni, abbattere il monopolio e la concorrenza straniera nel commercio degli apparecchi elettrici di riscaldamento.

Le vicissitudini di una cocainomane

La cocainomane che venne trasportata all'ospedale della Consolazione con sintomi gravissimi di avvelenamento ier l'altro; e che per lo stato di completa incoscienza in cui versava non fu possibile interrogare, è stata identificata. Si chiama Ginevra Quemesi ed ha trent'anni. Triste gente la mise al mondo a Padova e l'affidò con freddo calcolo, senza darle un nome, alle cure di un brefotrofio; ond'ebbe arida d'affetti la prima giovinezza. Dimessa da quell'asilo di pietà piena d'esperienza e con le stigmate del vizio in ogni fibra non seppe frenare gl'impulsi di una natura esuberante, e si lasciò condurre per sentieri che paion cosparsi di rose e che nascondon sempre spine acutissime. Per cui da un modesto impiego, che per intercessione di amici aveva potuto occupare in un Ministero a Roma durante la guerra, dopo breve tirocinio... ruzzolò fatalmente, con i capelli mozzati e le labbra ardenti, in case ove non si fan calcoli e non si scrive a macchina. E vi troneggiò per breve tempo, sorretta dalla sua gaia spensierata e piacente giovinezza finchè... Finchè non s'incontrò a Livorno con un'altra creatura che percorreva la stessa via — l'anima gemella forse?! — e con cui strinse un'amicizia più che cordiale morbosa, cementata dal vizio e dall'abuso della cocaina.

Per essa — nota in alcuni ambienti col nome di Renata — la Ginevra aveva venduto quanto possedeva: e col modesto peculio accumulato se l'era condotta a Roma a vagabondare di lupanare in lupanare, ad intristire di casa in casa trastulli di anime abbiette, fino al giorno in cui Renata trovò la forza di spezzare la pesante catena che l'amica le aveva posto al collo e di sfuggire nauseata alle sue carezze. Ma Ginevra non ebbe più pace, da allora: e s'ingolfò nel vizio. In un istante di disperata nostalgia cercò nell'ebbrezza dimenticare il dolore dell'abbandono; abusò più del solito del farmaco fatale e vinta dal veleno s'abbatte tramortita sulla soglia della casa che aveva accolta le sue grazie, e donde fu condotta morente all'ospedale.

Però le cure assidue dei sanitari la strapperanno ora alla morte che l'avvolge lentamente nelle sue spire.

Per un caso di estrema pietà

Dall'avv. A. T. riceviamo venti lire per il caso di estrema pietà segnalato ieri.

Per onorare la memoria della madre del sig. T. Gierdi dal sig. Rodolfo Montelatica L. 20.

Attraverso i Rioni

Borseggi in piazza Venezia. — Questa mattina alle 11, in piazza Venezia, su di una vettura elettrica della linea 31, il sig. Donadio Ernesto, di 60 anni, da Genova, qui di passaggio è stato borseggiato del portafoglio contenente 150 lire e carte personali. Il derubato accortosi del cattivo tiro giuocatogli, ha subito identificato il ladro in un giovinastro che in tutta fretta si gettava dal tram. Rincorso, il borsaiuolo è stato arrestato dalla guardia municipale Antonio Costantini, e tradotto alla questura Centrale ove è stato identificato per Giuseppe Lucchini, di 23 anni romano, abitante in via dei Scipioni 108. La refurtiva è stata ricuperata.

Arresti. — L'agente investigativo Carlo Cortesi, del commissariato di P. S. di S. Eustachio, la scorsa notte, ha tratto in arresto certo Giuseppe Marmella, di 30 anni, romano e Giovanni Silvestri, di 40 anni, autori di truffa in danno del soldato Ercole Moretti, abitante in via Augusto Valenzani, 44.

— Al Commissariato di P. S. di S. Eustachio, la scorsa notte, è stato tradotto in arresto certo Carlo Pecoraro, di 26 anni, da Napoli, abitante al Viale Castrense 8, sorpreso mentre tentava derubare dei poveri ragazzetti che dormono sotto il portichetto di palazzo Massimo al Corso Vittorio Emanuele.

Le liste e i candidati delle 40 circoscrizioni elettorali

Diamo il quadro completo di tutte le liste presentate e ammesse nelle 40 circoscrizioni italiane — comprese le sei circoscrizioni delle Terre redente.

Alessandria

Capoluogo del Collegio Alessandria — Deputati 13.

Blocco (aratro, bandiera nazionale e fascio): Badoin Luigi, avvocato — Mazzucco Ettore, generale — Torre Edoardo, dottore (avanguardia) — Brezzi Domenico, avvocato, dep. usc. — Buccelli Vittorio, possidente — Delle Piane Francesco, industriale — Montalcini Emanuele, professore — Brofferio Federico, consigliere di Stato (liberali) — Galliani Gabriele, avvocato — Marescalchi Arturo, professore — Pellati Enzo, dottore — Ubertis Luigi, dottore — Ravazzi Camillo, avvocato (agrari).

Popolari: Baracco Leopoldo, avvocato, dep. usc. — Brusasca Giovanni, dottore — Scotti Giacomo, contadino, dep. usc. — Ricaldone prof. Paolo — Raimondi cav. Giuseppe — Bottaro comm. avv. Giovanni, capo div. ministero Finanze — Orione Emilio, avvocato — Cereseto Antonio — Torriani avv. Carlo, direttore del giornale *La Libertà* — Berri Giovanni, contadino — Moise Andrea, contadino.

Socialisti unitari: Abbriata Alessandro, ferroviere — Costa Fausto, avvocato — Domartini Giovanni, contadino — Demichelis Paolo, dep. usc. — Meneghetti Giovanni, prestinaio — Oliva Luciano, ragioniere professore — Pistoia Ernesto, dep. usc. — Recalcati Umberto, incisore, dep. usc. — Robotti Francesco, avvocato — Rossi Carlo, lavoratore dello Stato — Sciorati Cleto, avvocato — Tasinari Francesco, contadino, dep. usc. — Zanzi Carlo professore, dep. usc.

Comunisti: Avalle Teobaldo, contad. — Belloni avv. Ambrogio — Ferrari Ercole, gassista — Ferrero Giuseppe, muratore — Gota Giuseppe, contadino — Malabotta Giovanni, metallurgico — Parodi Virginio, contadino — Piotta Luigi, ferroviere — Remondini Duilio, pubblicista — Sanazzaro Vittorio, contadino — Boario Innocenzo, contadino — Vergano Romolo.

Ancona - Macerata - Ascoli Piceno

Capoluogo Ancona — Deputati, 17

Partito liberale democratico (mani incrociate - motto: Pace e lavoro): Baglioni Silvestro — Cancellieri Antenore — Ciappi Anselmo — Felici Alfredo — Fornari Gustavo — Gay Silvio — Gobbi Goffredo — Mariotti Alessandro — Mazzolini Serafino — Nardini-Saladini Raffaele — Storoni Emilio — Stelluti Scala Carlo — Tefani Giovanni — Paolini Aldo — Valenti Teofilo — Vettori Vittorio — Volpini Volpino.

Democrazia liberale (stella a cinque punte): Miliani G. Battista — Vecchini Arturo — Antonelli Giovanni — Salvadori Guglielmo — Bagalini Carlo — Teodori Enrico — Pizzarello Ugo.

Radicali-riformisti (fiaccola): Allevi Giovanni — Beretta Mario — Cappelli Lorenzo — Chiocci Martino — Ferroni Vittorio — Gabani Rodolfo — Grilli Gaetano — Maranesi Adolfo — Marozzini Giuseppe — Mannotti Giuseppe — Nardi Carlo — Ripari Armando.

Speranza (stella a sei punte intrecciata con ramo d'ulivo): Alceo Speranza.

Popolari (scudo crociato con «Libertas»): Bertini Giovanni — Carbone Stefano Ubea — Celli Luigi — Ciccolungo Nicola — Cingolani Mario — De Angelis Giuseppe — Lucangeli Giovanni — Mattei Gentili Paolo — Peverini Agostino — Tupini Umberto — Valente G. Batt.

Repubblicani (foglia d'edera): Battaglia Corrado — Belardi Aroldo — Bigi Ferruccio Aldemiro — Cucci Matolo — De Andreis Luigi — Egidi Francesco — Guarnieri Edoardo — Marinelli Otto — Severini Giuseppe — Spadolini Ernesto — Zannoni Alfredo — Zuccarini Oliviero.

Socialisti unitari (falce, martello e libro): Bocconi Alessandro — De Bello Pietro — Filippini Giuseppe — Samini Antonio — Bonnani Luigi — Di Ambruni-Palazzi Alessandro — Emiliani Giuseppe — Farri Aristide — Fulgenzi Vincenzo — Machella Concetto — Marchetti Aroldo — Piazzi Stefano — Pieri Gino — Sabatini Giuseppe — Santopadre Raffaello — Spinaci Nicola — Sorgoni Angelo.

Comunisti (falce e martello contenuti in una corona di spighe di grano): Innamorati Giordano — Abbrugiati Filippo — Bonfiglioli Nazzareno — Sentinelli Rodolfo — Falappa Domenico — Ricci Idreno Arcadio — Marinangeli Enrico — Lenci Romolo — Molinelli Guido — Gasparini Domenico — Barbaresi Santa — Mecozzi Filippo — Vannicola Silvio — Cornell Albano — Cavallari Riccardo — Sambucini Gustavo — Noja Edoardo.

Aquila - Chieti - Teramo

Capoluogo Aquila — Deputati 18

Costituzionali (bandiera nazionale): Acerbo Giacomo — Bassino Agostino — Berenga Berardo — Camerini Vincenzo — Celli Guido — Corradini Camillo — De Filippis Delfico Marino — De Vito Roberto — Masciantonio Pasquale — Mazzara Vincenzo — Paolucci Raffaele — Riccio Vincenzo — Sardi Alessandro — Sipari Erminio — Speranza Vincenzo — Tedesco Francesco — Tinozzi Domenico — Troilo Giustino.

Blocco nazionale avanguardia (opposizione) (ancora e spiga intrecciate). Per *Aquila*: Ludovici Vincenzo, De Marchis Serafino Susi Attilio, Muzii Saturnino, Marini Giuseppe, Chiarizia Carlo. Per *Chieti*: Caporali Raffaele, D'Ovidio Pietro, Pellicciotti Amedeo, De Francesco Menotti, D'Angelantonio Cesare. - Per *Teramo*: Danesi Fortunato.

Popolare. — Tupini Umberto, Nisi Berardo, Silvestri Amedeo, Nesci Giuseppe, Speranza Serafino, Rivera Vincenzo, Nardelli Giulio, Marchetti Antonio, Gismondo Federico.

Socialisti unitari (falce martello e libro): Lopardi Emidio — Trozzi Mario — Agostinoni Amedeo — Torrese Guido — Castrucci Licurgo — De Merulis Guido — Tomassetti Lucifero — Dazio Antonio — Carulli Filippo — Valcangi Raffaele — Marchetti Vincenzo — Orlandi Luigi — Impicciatore Gabriele — De Francesco Ottavio — Di Nella Canziano — D'Inzeo Silvio — Colavincenzo Tommaso — Jalosti Antonio.

Comunisti (falce e martello): Attardi Giuseppe — Carestia Torquato — Cavarotti Mario — Ciccone Berardino — D'Antoni Roberto — De Angelis Polisco — Deramo Vittorio — Durante Domenico — Fidanza Salvatore — Galli Pietro — Moretti Ermes — Orsini Francesco — Pica Alessandro — Presutti Damiano — Presutti Emilio — Presutti Smeraldo — Puglielli Angiolino — Verrocchio Domenico.

Bari - Foggia

Capoluogo Bari — Deputati 18

Blocco nazionale (contrassegno spiga di grano, ramo d'olivo, grappolo d'uva): Capitaneo Luigi, Caradonna Giuseppe, Casardi Giuseppe, Cotugno Raffaele, De Tullio Antonino, Fraccacreta Raffaele, Germano Odoardo, Guaccero Alessandro, Luciano Zito, Malcangi Cataldo, Maury Eugenio, Mininni Federico, Positano Vitorio, Rosadeo Giovanni, Salandra Antonio, Spada Domenico, Ungaro Filippo, Valentini Ettore.

Lista indipendenti costituzionali (contrassegno bandiera): Bonomo Lorenzo, Caso Pasquale, De Bellis Vito, Di Claudio Domenico, Fizzarotti Emanuele, Giannetti Francesco, Nitti-Valentini Francesco, Itaho Giovanni, Sgarra Raffaele, Settanni Giuseppe.

Popolare (contrassegno scudo crociato): Marino avv. Antonio, Pascugli avv. Raffaele, Pensa prof. Tommaso, Ursi avv. Vincenzo.

Socialista riformista (contrassegno faro): Colella Giovanni, D'Altilia Tommaso, Fiorese Sabino, Giuliani Rocco, Lombardi Giovanni, Nunes Giorgio, Orlandi Vincenzo, Patruno Giuseppe, Perrone Capano Attilio, Stasi Vincenzo, Viani Mario, Viterbo Michele.

Lista repubblicana (contrassegno campana): Trancia Giacinto — Mustacchioli Alfredo — Natoli Luigi — Panzini Pietro — Pesce Piero Delfino — Zambrini Attilio.

Socialista ufficiale: Barbera Sabino — Bruno Vitantonio — Di Vagno Giuseppe — Di Vittorio Giuseppe — Falteri Raffaele — Serrazzano Vincenzo — Majolo Domenico — Maitilasso Michele — Magroni Francesco — Mucci Leone — Musacchio Giuseppe — Pastore Raffaele — Positano Giuseppe — Spinelli Vito — Totaro Vincenzo — Vacca Francesco — Villa — Zagariello Giuseppe.

Lista comunista (contrassegno falce e martello): Amoroso Emilio Domenico — Bellomo Vito — Cognetti Raffaele — D'Agostino Filippo — De Paolo Giuseppe — Di Turi Lorenzo — Giorgio Carmine — Leonetti Alfonso — Mangano Romeo — Mascolo Giovanni — Mucci Vincenzo — Sellitri Ignazio — Sangiorgio Edoardo — Tonelli Alberto.

Benevento - Avellino - Campobasso

Capoluogo Benevento — Deputati 10

Partito democratico sociale (stella a cinque punte): S. E. Bianchi on. prof. Vincenzo — S. E. Rubilli on. avv. Alfonso — avv. comm. Francesco Amatucci — Bartolomei prof. Alfonso — Capone comm. Michele — on. De Caro avv. Raffaele — Ferrante avv. Michele — ing. Margotta commendator Vito — on. Pascale avv. comm. Luigi — barone Piscitelli avv. Salvatore — Presutti prof. avv. Enrico — on. Sgobbo prof. comm. Francesco Paolo — on. Tedesco avv. Ettore — on. Venditti avv. Antonio.

Democratici-liberali (stella a otto punte tra due spighe di grano): Caprice avv. Spiridione — Calcone avv. Adelchi — conte Giacchi avv. Michele — Janigro avv. Giovanni — Laurelli avv. Alberto — on. Marracino avv. prof. Alessandro — Perrotti dott. Antonio — on. Pietravalle dott. Michele — principe Pignatelli avv. Luigi di Monteroduni — Schiappoli prof. comm. Domenico — Veneziale avv. Ferdinando — Leone Giuseppe.

Libero-demo-riformista (contrassegno tre anelli intrecciati, in ciascuno dei quali si legge: «Avellino-Benevento-Campobasso»): Cicarelli on. avv. Vittorio — Basile on. Luigi — Di Marzo on. Alberto — Petrillo on. Alfredo — Albino comm. Roberto — Biondi Morra principe Francesco — Bossi avv. comm. Vincenzo — Clemente avv. Domenico — Del Re Alfonso — Franza avv. Ernesto — Fatta prof. Raffaele — Lombardo prof. Antonio.

Combattenti (elmetto ed aratro): Carusi Mario — Baldassarri avv. Pietro — Baranello Guido — Cervone Michele — Jovine Michele — Magliano avv. Giuseppe — Romano avv. Michele — Scarpitti Giovanni.

Popolari: Boccieri prof. Vincenzo — on. avv. Bosco Lucarelli G. E. — conte Cenci-Bolognetti Mario — Landolfi avv. Carmelo — Petriella prof. Teofilo — Pilella avv. Giov. Dom. — Romagnoli avv. Modestino — Sampietro avv. Michele.

Socialisti: Cianciulli Ferdinando, pubblicista — Colozza avv. Nicola — Corsi dott. Angelo — De Ciampis avv. Ovidio — De Nova Fioravante, operaio ferroviere — Forte Luciano, ferroviere — Jannotta Eufidio, ebanista — Formichella avv. Uberto — Giambarba avv. Michele — Gramazio rag. dott. Ernesto — Mannella Giuseppe, capo stazione di Campobasso — Majo Lorenzo, ferroviere — Occhionero Alfredo, ferroviere — Pannunzio avv. Salvatore — Parpagnoli Giuseppe, tipografo — Pisano Antonio, minatore — Tanassi avv. Vincenzo — Terreri Nicola, muratore.

Combattenti (elmetto sormontato da aquila): avv. Pasquale Vittorio.

Partito indipendente (un paio di buoi aggiogati all'aratro): Barrera Giovanni — Cassone Lamberto — Coutardo Vittorio.

Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì

Capoluogo Bologna — Deputati 20

Blocco nazionale (fascio littori): Arpinati Leandro, Baroncini Gino, fascisti — Biagi Bruno, combattente — Cangini Giuseppe, liberale — Carlotti Assuero, liberale — Franchi Guido, liberale — Colliva Cesare, liberale — Gattelli Darbato, fascista — Grandi Dino, fascista — Levi Giorgio, tecnico — Manaresi Angelo, combattente — Mantovani Vico, agricoltore — Mussolini Benito, fascista — Orlandi Antonio, radicale — Ovidio Aldo, fascista — Pavone Giuseppe, combattente — Pini Aldo, mutilato — Sitta Pietro, liberale — Tumedei Cesare, nazionalista — Tumiati prof. Leopoldo, combattente.

Popolari: Ballarini Carlo — Braschi Giovanni — Casoni Giacomo — Cappellucci Edoardo — Gariboldi Carlo — Mileni Ferruccio — Ravanelli Domenico — Reali Socrate — Zucchini Nello.

Repubblicani (foglia edera): Alessandroni Giorgio — Bergamo Mario — Campagnoni Riccardo — Cantimori Carlo — Gaudenzi Giuseppe — Magrelli Gino — Mazzolani Ulderico — Pirolini G. B. — Savorani Giannetto.

Socialisti unitari: Amadeis Francesco, organizzatore — Argentieri Alberto, organizzatore — Bacci Giovanni, segretario del partito socialista — Baldini Nullo, cooperatore — Baratono Adelchi, professore — Bentini Genuzio, avvocato — Brunelli Umberto, medico — Bussi Armando, medico — Corazza Arnaldo, geometra — Ercolani Andrea, organizzatore — Fabbri Luigi, organizzatore — Grossi Leonello, farmacista — Mantellini Silvio, impiegato — Treves Claudio, avvocato — Valmacci Aurelio, tipografo — Zanardi Francesco, chimico — Zirardini Gaetano, organizzatore — Bogianchino Edoardo — Franchi Augusto — Pioner Luigi.

Comunisti: Boldi Francesco — Bombacci Nicola — Casanova Costantino — Cilla Nicola — Croce Ettore — De Giusi Carlo — Fabbri Tito — Girotti Mariano — Gnudi Ennio — Graziadei Antonio — Lunedei Torquato — Marabini Ansaldo — Merchetti Umberto — Mota Ivo — Piccinini Cesare — Ravaioli Exisco — Ricci Bruno — Tonni Francesco — Squadrani Francesco — Vignocchi Arturo.

Brescia - Bergamo

Capoluogo Brescia — Deputati 15

Blocco costituzionale (stella raggiante con fascio littori). — Belotti avv. Bartolo, liberale — Bonardi avv. Carlo, democratico (combattente) — Ducos avvocato Marziale, liberale (combattente) — Mai avv. Marino, liberale — Member dottor Tommaso, agricoltore — Ruffini ing. Guido, direttore tecnico — Suardo avv. Giacomo democratico (combattente) — Turati Augusto fascista (combattente).

Popolari: Longinotti on. dottor Gio. Maria, — Montini on. dott. Giorgio — Salvadori on. Guido (operaio) — Bresciani avv. Carlo, pubblicista — Cottinelli avv. Giovanni — Giavazzi on. avv. Calisto — Stefini on. ing. Evaristo — Gavazzeni avvocato Giuseppe — Locatelli notaio dott. Giuseppe — Rossi prof. Giovanni — Varzoli Giovanni, ferroviere.

Comunisti: Albini Alessio, contadino — Belloni Ambrogio avvocato — Bergamaschi Giuseppe, falegname — Bonacina Giacomo, meccanico — Cattaneo Agostino edile — Cipolloni Ottorino, ferroviere — Corboli Giuseppe metallurgico — Donegani Arduino, metallurgico — Filippini Giacomo, metallurgico — Mazzini Cesare, contadino — Lucchini Antonio, muratore — Reggio Giuseppe, contabile — Landa Fabio, impiegato — Spelta Angelo, metallurgico — Valentini Ireo, ferroviere.

Socialisti (15): De Ambrosiis Istria Emilio — Velli Adriano — Gambini Gaetano — Biondi Augusteo — Zambianchi Ezio — Zilocchi Carlo — Gallarati Emilio — Tiraboschi Alessandro — Maestri Arturo — Cominelli Fausto — Viotto Domenico — Cominetti Amedeo — Bianchi Giuseppe — Pagani Tranquillo — Franzini Angelo.

Partito Cristiano del Lavoro (fiaccola e incudine col motto «Per l'avvento del popolo»): Cocchi Romano, Speranzini Giuseppe, Biasi Lorenzo, Mattavelli Angelo, Gotti Francesco, Sparaniti Cesare, Gravina Luigi, Mariani Ariodante, Ortodossi Giuseppe, Migliorini Andrea, Turla Agostino, Grazili Giovanni, Chiodi Benedetto.

Partito combattenti (testa di fante con elmetto): Islandi Guglielmo, Ranzanici Angelo, Amaglio Pietro, Bruni Luigi, Antoniotti Costantino, Malvezzi Ferruccio, Baratozzi Ugo, Ballerini Costanzo, Chocarde Vittorio, Gerosa Erminio, Toccabelli G. B. Ragni Alessandro.

Cagliari - Sassari

Capoluogo Cagliari — Deputati 12

Blocco liberale (due mani che si stringono): Abozzi Michele — Caprino Antonello — Carboni Boi Enrico — Cocco Ortu Francesco — Congiù Luigi — Dessy Deliperi Gavino — Filia Americo — Lay Efisio — Lissia Pietro — Murgia Diego — Pala Giacomo — Sanna Randaccio Giuseppe.

Partito Sardo di Azione (bandiera sarda fiancheggiata da due elmetti): Adami Candido — Angioni Mauro — Cao Umberto — Costa Augusto — Gabriel Gavino — Lussu Emilio — Marras Agostino — Mastino Pietro — Orano Paolo — Paglietti Nicola — Puggioni Luigi — Senes Agostino.

Liberali indipendenti (stella raggiata): Costa Guido — Costa Mario — Filippi Arturo — Marica Pasquale — Nonnoi Enrico — Sorcinelli Ferruccio — Vargiu Priamo.

Lista popolare: Avv. Guido Areca — Ing. Giovanni Sanjust — Avv. Guglielmo Loi Donà — Avv. Antonio Giua.

Socialisti Unitari (falce e libro): Azzori Salvatore — Camboni Francesco — Cavallera Giuseppe — Ciuffo Gaetano — Corsi Angelo — Matteucci Virginio — Panu Angelo — Serra Cesare — Soigiu Antonio — Spano Nicola — Stara Massimo — Vacca Francesco.

Caserta

Capoluogo Caserta — Deputati 13

Democratica liberale (grappolo d'uva): Visocchi Achille — Morisani Teodoro — Toeti Falco di Valminuta — Buonocore Giuseppe — De Vito Eugenio — Lonardo Giuseppe — Sparagno Mattia — Fessataro Pietro — Greco Paolo — Liguori Eugenio — Maisto Pasquale — Marzucchi Francesco — Scotti Arcangelo.

Fascio democratico (fascio littorio): Giocchi Gaetano — Caseriano Antonio — Patella Giuseppe — Cappiello Giuseppe — Epifania Ettore — Persico Giovanni — Merola Saverio — Buonanno Enrico — Brancaccio Luigi — Romano Raimondo — Tarcagnola Giovanni — Vecchione Ernesto — D'Aniello Vincenzo.

Democratica sociale (bandiera): Baldacci Epaminonda — Beneduce Alberto — Caporaso Gaetano — Carrocci Francesco — De Biasio Gaetano — Giuliano Pasquale — Landi Mattia — Mazzarella Basilio — Messa Fortunato — Paone Giuseppe — Russo Luigi — Tescione Giovanni.

La lista non è bloccata.

Popolare (scudo crociato): Calebria Gabriele — Carapelle Aristide — Carbone Gina Lorenzo — Del Balzo Filippo — De Michele Giuseppe — Notarianni Giuseppe — Piscitelli Clemente — Santagata Pasquale — Toriora Beniamino.

La lista non è bloccata.

Socialista (falce, martello e libro): Baraldi Ugo — Barbati Alfredo — Calabresi Ludovico — Cioffi Raffaele — Dell'Anno Umberto — Fabrizio Oreste — Indaco Antonio — Lollini Vittorio — Lucattini Carlo — Maieri Ercole — Troise Giuseppe — Valente Ettore — Vitt Rocco.

Demo-liberale (Stella a cinque punte): De Sena Celestino.

Comunisti: Assante Alessandre — Cardarelli Ferdinando — Conte Domenico Antonio — Ferram Domenico — Lombardi Giuseppe — Meschino Ernesto — Nardone Bernardo — Rozara Amedeo.

Catania - Messina - Siracusa

Capoluogo Catania — Deputati 24

Unione Nazionale (bandiera): Alia Silvestro — Arena Francesco — Basile Guido — Barenati Mario — Calabretta Antonino — Cimbali Giuseppe — Colonna di Cesarò Giovanni — Crisafulli Mondio Michele — D'Ayala conte Francesco Saverio — Faranda Giuseppe — Giaracà Enrico — La Feria Filadelfo — Majorana Giuseppe — Omodei Antonio — Rizzone Stefano — Russo Gioacchino — Sapienza Luigi — Sciacca Giardina Salvatore — Stancanelli Girolamo.

Democratici indipendenti (pala e piccone): Grassi Voces Giuseppe — Cutrufelli Rosario — Minissale Luigi — Manci Filippo — Paternò Salvatore — Fiorio Salvatore — De Felice Nicolò — Di Marco Antonino — Castorina Ulisse — Galante Ulisse — Finocchiaro Giuseppe — Grassi Alfio.

Democrazia sociale (stella a cinque punte): Raistrocchi Emanuele — Baratta Giovanni — Bruno Cesare — Carbone Francesco — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Costa Gesualdo — Di Giovanni Edoardo — Finocchiaro Aprile Emanuele — Fulci Luigi — Majorana Dante — Pantano Edoardo — Paratore Giuseppe — Pennavaria Filippo — Pennisi Giuseppe — Rindone Sante — Saitta Vincenzo — Scavonetti Gaetano — Selvaggi Giovanni — Sollina Giuseppe.

Democratici (fiaccola): Lombardo Pellegrino Ettore — Fortunato Andrea — Grassi Carmelo — Graziano Silvestro — La Porta Andrea — Minaldi Marino — Terranova Vincenzo — Giunta Antonino — Corrado Santuccio — Squadrita Antonino.

Riformisti (cavallo in corsa): Cocuzza Lorenzo.

Ricostruzione nazionale (Trinacria alata): Consoli Sebastiano fu Antonino.

Riformisti (stemma Città di Messina): Toscano Giuseppe.

Popolari (scudo crociato): De Cristofaro Ippolito Luigi — Caruso Salvatore — Fortino Giuseppe — Inzinga Carmelo — La Rosa Luigi — Mangano Vincenzo — Miljemaci Rosario — Monteforte Giuseppe — Musumeci Antonio — Polizzi Vincenzo — Rosso Giuseppe — Ruffo Ruto — Russo Vincenzo — Stancanelli Giuseppe.

Socialisti unitari (falce, martello e libro): Vacirca Vincenzo — D'Agara Antonino — Bucolo Salvatore — Drago Giuseppe — Tringali Pinto Giuseppe — Lupis Giuseppe — Castiglione Luigi — Riolo Agostino — Capra Gioacchino — Lo Sardo Francesco — Niccolini Alfredo — Spadaro Michele — Abate Giuseppe — Crisafulli Onofrio — Vella Arturo — Boscarini Rodolfo — Carosi Antonino — Arcidiacono Antonino — Caminiti Paolo — Greco Rosario — Vagliasindi Tommaso — Carubba Emanuele — Elia Felice.

Comunisti (falce, martello): Aiello Salvatore — Albanese Giovanni — Algeri Salvatore — Aliotta Francesco — Annino Sebastiano — Alata Vincenzo — Cirelli Francesco — Di Salvo Sebastiano — Fiore Umberto — Fumoso Giuseppe — Indovino Isolino — Iugni Carmelo — Iudicello Francesco — Longo Vito — Marchese Concetto — Mastrantonio Sebastiano — Mezzadri Giovanni — Mezzadri Menotti — Ravezzana Pietro — Romano Antonino — Romeo Antonio — Scollo Giuseppe — Siracusa Sebastiano — Zuccarello Benedetto.

Catanzaro - Cosenza - Reggio C.

Capoluogo Catanzaro — Deputati 23

Unione democratica (aratro): Fera Luigi — De Nava Giuseppe — Colosimo Gaspare — Renda Salvatore — Lombardo Nicola — Di Francia Luigi — Paparo Raffaele — Amato Stanislao — Arnone Tommaso — Evoli Tiberio — Albanese Giuseppe — Turco Alessandro — Froggio Nicola — Fagioni Ernesto — Fazzari Spartaco — Filesi Pietro — Fimmanò Gabriele — Genovese Zerbi — Molè Enrico — Compagna Guido — Maraviglia Maurizio — Diane Agostino — Serra Nicola.

Costituzionali (spiga di grano): Squitti Baldassarre — Berardelli Adolfo — Falbo Italo Carlo — Larizza Bruno — Larussa Ignazio — Bruni Giacomo — Forgiuele Mario — Pujia Francesco — Amodio Pietro — Salerni Benedetto — Sparano Luigi — Tropani-Lombardi Antonio — Zuccalà Antonino — Spasari Francesco — Pello Raffaele — Chindano Vincenzo — Lagrotteria Pasquale — Politi Gaetano — Turano Carlo — Tallarico Angelo.

Popolari: Anile Antonino — Arena Pasquale — D'Ippolito Carlo — Ferrari Giuseppe Salomone Rocco — Spizzirri Francesco — Olivo Domenico — Miceli Picardi Francesco — Sensi Francesco — Giantureo Mario — Cappelleri Giuseppe — Silas Nicola — Rodinò Marino — Bianco Francesco — Galanti Francesco.

Combattenti (elmetto): Siciliani Luigi — Manes Carlo — Barrese Ernesto — Serrao Rodolfo — Madia Giovambattista — Lofaro Filippo — Morabito Antonino — Tripepi Domenico — Barletta Giuseppe — Cento Domenico — Spagnolo Geroleme — Cefaly Raimondo — Altomare Antonio — Marincola Paride — Perciavalle Vincenzo.

Socialisti: Mastracchi Enrico — Caporale Vincenzo — Maigeri Francesco — De Angelis Vincenzo — Mancini Pietro — Mottola Francesco — Oriona Ugo — Garofalo Giambattista — De Luca Raffaele — Carbone Salvatore — Rizzo Francesco — Iiria Francesco — Pannuti Giuseppe — Mileto Carlo — De Marco Alfredo — Paparazzo Giuseppe — De Zerbi Alfredo — Varano Cesare — Del Pozzo Nicola — Graziani Luigi — Grisolia Michele — Tocci Costantino.

Comunisti: Ali Francesco — Bloise Luigi — Bova Eugenio — Camadaro Francesco — Capurro Romolo — Gorigliano Leonardo — Gironda-Veraldi Rinaldo — Greco Giuseppe — Gullo Fausto — Jorio Carlo — Logiudice Beniamino — Marchese Felice — Maruga Francesco.

Como - Sondrio

Capoluogo Como — Deputati 11

Blocco nazionale: Mario Cermenati — Francesco Sassi — Giovanni Visconti-Venosta — Ostinelli Filippo — Rebucchini Emilio — Bagaini Giovanni — Venino Pietro Gaetano — Rubini Giuseppe — Rovelli Luigi — Beverina Alessandro — Sala G. Battista.

Popolari: Padulli Giulio — Jacchini Stefano — Meriazi Giovanni — Stucchi Prinetti Luigi — Baranzini Arturo — Del Curto Giovanni — Panaroli Antonio — Ferrario Celestino — Mazzucchi Salvatore.

Socialisti ufficiali: Darbati Achille — Beltramini Andrea — Garibeni Osvaldo — Cazzamalli Ferdinando — De Lama Aldabrando — Elena Mario — Fagnacchi Giuseppe — Giuliani Renzo — Momigliano Riccardo — Noseda Angelo — Spagnoli Antonio Edoardo.

Comunisti: Bai Benigno — Bianchi Giuseppe — Capitani Angelo — Franceschi Omero — Grassi Bernardo — Montanar Alfredo — Somaschini Paolo Vittorio — Tacchi Francesco — Tasasei Romolo Francesco — Venini Giuseppe.

Cuneo

Capoluogo Cuneo — Deputati 12

Democratici liberali: (Spiga di grano): Giovanni Giolitti, Camillo Peano, Marcello Soleri, Carlo Bianchi, Egidio Fazio, Guido Viale, Michele Gullino, Domenico Rostagno, Tebaldo Vigitino, Giovanni Calissano, Francesco Pivano.

Agrari: (Falce, fienale, rastello e grappolo uva incrociati): Prucocotto Urbano, Drago Rio Domenico, Farinetti Francesco Domenico, Mauro Vittorio Em., Capra Pietro Giac., Caraglio Giacomo, Castellengo Agr. Gous, Vaccaneo Candiolo, Piano Roberto, Sorda Giuseppe.

Popolari: Bertone G. B., Bertolino Felice, Borrano Francesco, Rubbio Teodoro, Cavallo Terenzio, Fantino Amedeo, Imberti G. B. — Maiolo Leandro, Mazzarelli Pier Giuseppe, Peirotti Giuseppe, Zaccone Giovanni.

Socialisti: Ziberdi, Bellardi Chiaffredo, Cavallo Nicola, Dalmasso Giovanni, Ferrari Giulio, Gallizio Giov. Antonio, Lente Giuseppe, Lovera Antonio, Magoli Andrea, Milanesio Secondo, Paolino Stefano, Vines Liberico.

Comunisti: Azzario Isidoro, Barbero Luigi, Bonifacio Giacomo, Cerrina Giov., Culasse Giuseppe, Fia Giovanni, Germanetto Giovanni, Gozzi Gaetano, Missio Telamo, Montanara Mario, Roberto Riccardo, Tardini Mario.

Vi è anche una lista dei lavoratori della terra.

Firenze

Capoluogo Firenze — Deputati 14

Blocco costituz.: Sem Benelli — Gino Meschiari — Dino Philipson — Giovanni Rosadi (deputati uscenti) — Fernando Agnoletti, prof. per i combattenti — Giulio Capanni — Manfredo Chiostri, avvocato, per i fasci di combattimento — il comm. Alessandro Martelli, professore, per l'Unione politica nazionale — comm. Gaetano Casoni, professore, per i riformisti costituzionali — Giuseppe Meoni, professore per i repubblicani mazziniani — Edoardo Rotigliano, per i nazionalisti — Ferdinando Bosi, avvocato, per i democratici costituzionali — Vittorio Fossombroni, dottore, Roberto Franceschi, avvocato, per i liberali.

(Fascio di grano).

Popolare (aperta, di 9 nomi): Bacci Felice, mezzadro, uscente — Donati Guido, avvocato, uscente — Martini Mario Augusto, avvocato, uscente — Brunetti Tommaso, avvocato — Boschi Modesto, industriale — Camici Francesco, professore — Materassi Armando, professore — Pellicetti Alberico, ferroviere — Remorino Felice, professore.

Repubblicana (aperta di 11 nomi): Calamandrei Rodolfo, professore — Calabri Dante, rappresentante la Romagna-Toscana — Consiglio Ettore, ingegnere — Fabbrini Luigi, organizzatore — Mannozzi Leone, ragioniere impiegato — Masini Otello, pubblicista — Parenti Patrio, di Pontassieve, avv. — Ricciotti Ernesto dottore — Susini Ruggero, impiegato — Tonelli Carlo commerciante — Vassuna Domenico, ferroviere.

Socialista (di 14 nomi): Taddei Leonello, metallurgico — Baldesi Gino, segr. della Confederazione generale del lavoro — Pini Guglielmo, ingegnere — Frontini Luigi, avvocato, dep. usc. — Mariotti Attilio, tecnico fisico — Pescetti Giuseppe, avvocato, dep. usc. — Pieraccini Gaetano, medico — Pilati Gaetano, mutilato di guerra, dep. usc. — Pulitti Giulio, direttore Consorzio cooperative — Saccenti Oberdan, segretario Consorzio cooperative — Scarpini Carlo, ferroviere — Smorti Filiberto, organizzatore, uscente — Targetti Ferdinando, avvocato, uscente — Valmaggi Aurelio, operaio.

Comunista: Borgonovi Francesco, operaio — Caroti Arturo, pubblicista, uscente — Colozza Antonio, professore — Dameri Onorato, organizzatore — Dal Vit Ferruccio, impiegato — Garosi Fernando, insegnante, uscente — Gennari Egidio, professore — Rosa Guglielmo, dottore — Schiavello Ernesto, organizzatore — Signorini Quintilio, metallurgico — Vecchi Bruno, disegnatore.

Genova - Porto Maurizio

Capoluogo Genova — Deputati 17

Blocco Nazionale: Anzaldi ing. Francesco, liberale — Aonzo Giuseppe, fascista — Broccardi ing. Eugenio, liberale — On. Casaretto cav. Francesco, liberale — Celesia on. Giovanni, liberale — Careseto on. prof. G. B., democratico — Coda on. Valentino, democratico — Gandolfo generale Asclepia, fascista — Lavello avv. Arturo, liberale — Luiggi ing. Luigi, nazionalista — Macaggi on. Giuseppe, repubblicano dissidente — Ollandini on. Edoardo, radicale — Pessano on. Nicola, democratico — Poggi on. Michele, liberale — Pontremoli rag. Ezio, democratico — Raimondi avv. Riccardo, democratico — Rosciano avv. Luigi, democratico. — (Stella a 5 punte contornata da corona alloro, fascio littorio e nastro).

Combattenti: Bianchi Michele — Bo avv. Giuseppe — Bottai rag. Alfredo — Buonsignore Giuseppe — Biela Vincenzo — Monfredini Carlo — Mazzucco Lodovico — Oberto dott. Carlo, presidente dell'ordine dei medici della provincia di Genova — Pellerano Bartolo — Rizzo Luigi, capitano — Santamaria ing. Renato — Prof. Savelli Rodolfo — Valgimigli Gino, ferroviere. — (Ancora incrociata dall'elmetto).

Popolari: Agnesi on. Giacomo — Arata Nicola, avvocato — Banderali on. Angelo — Boggiano on. prof. Antonio — Cappa on. Paolo — Carozzo ing. Ettore, mutilato di guerra — Delle Piane Giuseppe, contadino — Nebbia Colomba Ardente, operaio — Pellizzari prof. Achille — Piccone dott. Alessandro, commerciante — Rembado Pietro, avvocato — Valerio Alberto, avvocato — Ardoino Agostino.

Socialisti autonomi: Canepa on. Giuseppe — Baronghi Giuseppe, segretario comunale — Bruzzone Michele, operaio decoratore — Bellinetti Mario, ragioniere — Cassiani Cassiano, impiegato privato - Chiappe Eugenio, avvocato — Cordier Romeo, maestro — Corio, organizzatore — Mancini Andrea, organizzatore — Nardi Carlo, organizzatore professore — Bruno Giov. Battista — Pautriè Attilio, organizzatore — Pavone Giuseppe, avvocato — Vidotti Ferdinando, ferroviere — Luigi Traverso — Pallecchi Giovanni. — (Tre anelli incrociati).

Socialisti unitari: Abbo on. Pietro, contadino — Baratono Adelchi, professore — Binotti on. Clodoaldo, organizzatore — Bronzi Agostino, avvocato — Burgasso Siro, organizzatore — Campolonghi Francesco, pubblicista — Canepa Carlo, ingegnere — Faralli Vannuccio, impiegato — Gandolfo Leone, medico — Lotti Benedetto, avvocato, Robutti Luigi, ferroviere — Antossi Secondo — Bacicalupi Angelo — Repetto Ferdinando — Rossi on. Francesco avvocato — Serrati on. Carlo Lucio.

Comunisti: Arecco Filippo, spedizioniere — Cappa Arturo, avvocato — Costantino Carlo, ingegnere — Dulbecco Leonardo, organizzatore — Franzoni Benedetto, tipografo — Graziadei on. Antonio — Michelangeli Giuseppe, organizzatore — Parodi Sebastiano, impiegato — Pavolettoni, postelegrafonico — Rebagliati Luigi, lavoratore del porto — Rocchi Giuseppe, intagliatore — Taverina Giulio, maestro — Vanni Adamirio, postelegrafonico — Emanuele Cordivila — Enrico Ferrari — Achille Meacci — Arturo Micheli — Girolamo Modena. — (Bilancia avente per asta una spada).

Pensionati: Cav. Ferruccio Sporti.

Girgenti-Caltanissetta-Trapani

Capoluogo Girgenti — Deputati 10

Alleanza democratica (leone): Pasqualino Vassallo Rosario — Colajanni Napoleone — Mauro Tommaso — Abisso Angelo — Lo Piano Agostino — Lo Presti Antonio — Tortorici Nicolò — Guarino Amella Giovanni — Pancamo Antonio — Adornmino Gio. Battista — Camerata Salvatore — Cinquemani Niccolò — Fazio Mariano — Lo Presti Ottavio — Piazza Giuseppe — Sorge Francesco.

Unione Democratica (Trinacria): Nasi Nunzio — Caetani Berengario — Provenzano Simone — Foderà Giuseppe — Friscia Alberto — Lipari Giuseppe — Curatolo Salvatore — Amico Angelo.

Democratica-riformista (spiga di grano e due stelle a cinque punte): Ambrosini Gaspare — Di Pietra Biagio — Fontana Giacomo — La Loggia Enrico — Macaluso Francesco — Midulla Lorenzo — Rubillo Giuseppe — Traina Giuseppe — Velle Gaetano — Verso Mendola Antonino.

Popolari (scudo crociato): Cascino Calogero — Fronda Eugenio — Vassallo Ernesto — Aldisio Salvatore — Arone Pietro — Bruno Ignazio — Genuardi Giuseppe — Montuoro Fortunato — Nicotra Biagio — Sardella Giacomo — Serra Agostino — Spano Scipione — Stabile Giuseppe — Vivona Francesco.

Lista liberale democratica (Aquila sorreggente bandiera): Verderame Gaetano.

Lista socialista: Costa Mariano — Sanfone Emanuele — Cacioppo Giuseppe — Pellegrino Stefano — Grillo Giuseppe — De Dono Damaso — Vernocchi Olindo — Gallo Luigi — Cigna Salvatore — Cammarata Giuseppe — Aliotta Angelo — Caminiti Paolo — Rotolo Rosario — Crescimone Giuseppe — Lauricella Giuseppe — Stella Gaetano.

Lista comunista: Castillino Diego — Catalfo Antonino — Cuffaro Salvatore — Giuliana Francesco — Gruo Filippe — Guadagnini Pietro — Gueli Salvatore — Martino Francesco — Micciché Mariano — Renda Salvatore — Rubino Giuseppe — Scaffidi Rosario — Sciabica Giuseppe — Sesen Cesare — Spatola Giacomo — Todaro Francesco.

Lecce

Capoluogo Lecce — Deputati 10

Blocco lib. dem. (ancora): Calò Giovanni, professore — Chimienti avv. Pietro, professore — Codacci-Pisanelli avv. Alfredo, professore — Dell'Abate Antonio, avvocato — Fiascassovitti Raffaele, avvocato — Fumarola Carlo, avvocato — Pellegrino comm. Giuseppe, avvocato — Tamborrino Paolo, avvocato — Troyle comm. Francesco, avvocato — Quarta Gabriele, avvocato.

Partito indipendente: (spiga grano): Carunda Agiluffo, avvocato — Cocciolo comm. Alessandro, profess. - Fiascassovitti Nicola, avvocato — Garzia cav. Raffaello, avvocato — Grassi avv. Giuseppe, professore — Ingrosso Gustavo — Russi gr. uff. Carlo, avvocato — Vallone prof. Antonio, ingegnere.

Popolari (scudo crociato): Gioia Pietro, impiegato Ministero — Marasca Eugenio, medico — Tommasi Donato — Sansonetti Giulio, avvocato — Zaccaria Francesco, proprietario.

Socialisti unitari (falce e martello e libro): Assennato Felice, avvocato — Coppola Nicola, avvocato — Della Corte Giuseppe, contadino — Erario Giovanni, falegname — Foscarini Tullio, ragioniere — Galasso Cosimo, organizzatore — Mauro Carlo, avvocato — Finocchio Alfredo — Mixuila Luigi — Monaco Francesco.

Comunisti (falce e martello): Antonucci Angelo — Grassi Francesco — Cavallo Leopoldo, decoratore — Melinanni Agostino, sarto — Perduno Salvatore, contadino — Portone Giuseppe, sarto — Prampolini Giuseppe, ingegnere — Sangiorgio Edoardo, avvocato — Terrusi Gennaro, medico — Voccoli Edoardo, impiegato.

Mantova-Cremona

Capoluogo Mantova — Deputati 10

Partito costituz. (casa colonica): Bonomi on. prof. Ivanoe — Sacchi on. Ettore — Bonollo avv. Ciro — Buttafochi avv. Carlo Ferrari dott. Giacomo — Giordana avv. Tullio — Marolli dott. Ottorino — Musedari prof. Eugenio — Montanari avv. Pietro.

Indipendenti (testa di Virgilio): Tertulliano Gandolfo.

Popolari (scudo crociato): Miglioli on. Guido — Brugnoli Pietro.

Popolari dissidenti (due spighe): Avv. Avanzini Ezio — avv. Savi Federico — ing. Scarpari Enrico.

Socialisti (falce, martello e libro): Boldori Attilio — Cazzamalli Ferdinando — Dugoni Enrico — Ferraresi Umberto — Parri Enrico — Garibotti Giuseppe — Lazzari Costantino — Murari Mario — Mostrini Giuseppe — Zamboni Tito.

Comunisti (falce, martello e spiga): Bernamonti Dante — Chiantari Ferruccio — Ferrari Gaetano — Franceschi Omero — Generali Aristide — Grandi on. Ferdinando — Ladolini Adolfo — Matteucci Pasquale — Pozzoli Tarquinio — Rettori Gino.

Milano-Pavia

Capoluogo Milano — Deputati 28

Blocco Nazionale: Albieri avv. Luigi — Gerala prof. Mario — Benni comm. Stefano — Bignami on. ing. Paolo — Boschi Ettore, tipografo — Cappa on. Innocenzo, pubblicista — De Capitani d'Arzago on. Giuseppe, avvocato — Fiorini rag. cav. Luigi — Fontana avv. on. Attilio, pubblicista — Franchi avv. Giacomo, impiegato — Gallavresi prof. Giuseppe — Garoto on. Luigi, avvocato — Grassi avv. Mario, agrario — Lanfranconi avv. Luigi — Merlini prof. ing. Gerolamo — Mezzanotte cav. Gaetano, commerciante — Mussolini prof. Benito, pubblicista — Porro avvocato Eliseo Antonio — Provenza Isidoro, ferroviere organizzatore — Ranelletti avv. Eutimio, magistrato — Redenti avv. Alberto — Rocca Massimo, pubblicista — Rossi avv. Giuseppe — Truffi professore Riccardo, impiegato di Stato — Vanzetti ing. Carlo, industriale — Varni avv. Mario — Vitali colonnello Luigi, pubblicista — Viganò cav. Luigi, rappresentante. — (Stella a 5 punte contenente fascio littorio).

Popolari: Meda on. Filippo, avvocato — Cavazzoni on. Stefano, commerciante — Grandi on. Achille, organizzatore — Mauri on. avvocato Angelo, professore — Scevola on. Giuseppe, ragioniere — Barra Francesco, organizzatore — Castelli Guglielmo, capomastro — De Ghislanzoni Ernesto, avvocato — Longoni Mario, avvocato — Mauro prof. Francesco, ingegnere — Molinari Giovanni, organizzatore — Paleari Giovanni, avvocato.

Socialisti: Agostini Livio, farmacista, uscente — Bellotti Pietro, organizzatore, uscente — Broggi Ambrogio, tipografo — Buscaglia Giovanni, tramviere — Buffoni Francesco, avvocato — Cagnoni Egisto, organizzatore — Campi Paolo, organizzatore — Campanili Romeo, organizzatore — Caldara Emilio, avvocato — Canevari Emilio, geometra — D'Aragona Ludovico, organizzatore — De Giovanni Alessandro, organizzatore — Ercole Ettore, ferroviere — Fontana Carlo, maestro — Gonzales Enrico, avvocato — Ghezzi on. Luigi — Lazzari Costantino — Minguzzi Luigi — Morini Emilio, professore — Pirri Giovanni, dottore — Reina Ettore — Riboldi Ezio, avvocato — Sacerdote Gustavo — Scagliotti Giovanni — Treves on. Claudio — Turati on. Filippo — Pagani Luigi.

Comunisti: Ambrosi Ersilio, avvocato — Bellone Virgilio, insegnante — Caccianiga Mario, insegnante — Caldi Angelo, contadino — Carbone Domenico, medico — Capunano Mario, organizz. — Carugati Angelo, tipografo — Franceschi Cipriano — Passalacqua Francesco — Costa Giovanni, ferroviere — Fortichiari Bruno, impiegato — Furlani Giovanni, disegnatore - Massa Edmondo, commerciante — Meazzini Ottorino, ferroviere — Marzorati Rolando, impiegato — Milanesi Carlo, operaio — Nardelli Giuseppe, impiegato — Negro Armando, avvocato — Puricelli Paolo, avvocato — Ravazzoni Vittorio metallurgico — Repossi Luigi, metallurgico — Tagliabue Innocente, muratore — Tosti Antonio, organizzatore — Barbieri Pietro, impiegato — Frigerio Giosuè, impiegato — Crosta Giovanni — Allegra Vincenzo.

Napoli

Capoluogo Napoli — Deputati 17

Liberale Democratica (De Nicola) (*Cavallo sfrenato*) — Ambrosio Andrea, possidente — Baistrocchi Federico, generale — Beneduce Giuseppe, dep. usc. funzionario dello Stato — Betocchi Carlo, industriale — Chianese Francesco Saverio, agricoltore,

re, dep. usc. — Cucca Carlo, medico — De Martino Augusto, avv. — De Nicola Enrico, avv. — Improta Pasquale, industriale — Marciano Gennaro, avvocato, dep. usc. — Mele Davide, industriale — Pozzuolo Angelo, medico, dep. usc. — Porzio Giovanni, avv., dep. usc. — Presutti Enrico, avv. e profes. — Scialoia Antonio, avv. e prof., dep. usc. — Visco Francesco, avv.

Democrazia sociale (*Labriola*) — Carginale Mario, medico — Chiarolanza Raffaele, medico — D'Ambrosio Maulio, avv. — De Martino Domenico, avv. — De Siervo Fedele, ing. igr. — Cargiulo Roberto, avv. — Menichini Pasquale, avv. — Palma Ferdinando, avv. — Palomba Luigi, medico — Sandulli Alfredo, avv. — Recchione Gaetano, avv. — Vitelli Domenico, avv. — Zinno Mario, avvocato — Lanna Domenico, industriale.

Alleanza Democratica Progressista (*Elica aviazione*) — Bozzoni Roberto, avvocato prof. — Campise Alfredo, esercente — Ciampa Giuseppe, avv. — Cuomo Eugenio, commer. — D'Angelo Gaetano, generale in ritiro — Del Giudice Costantino, professore — Del Pezzo Giovanni, militare — Fera, ingegnere — Liguori Pasquale, medico — Manna Francesco, avv. — Masdea Arturo, prof. — Pitirollo Antonio, ferroviere.

Reale progressista: (corona) — Pettinati Michele — Celetano Alessandro — Maurelli Federico — Safolo Giuseppe — Greco Luigi — Cifariello Giuseppe — De Majo Crescenzo — Jacobelli Bonaventura — Spano Antonio — Granizi Vincenzo — Passeggio Pasquale — Bennio Gennaro — Zeccolino Edoardo — Casideo Alfonso.

Fascisti e combattenti: (Sifola — Paolucci Raffaele — Cicootti Ettore — Amoroso Luigi Silvio — Carafa Andrea — Cnitti Enrico — Imparata Alfonso — Pescione Raffaele — Recco Arturo — Sansanelli Nicola — Sifola Augusto — Siniscalchi Saverio — Turchi Francesco — Zinno Pasquale.

Popolare; Rodinò Giulio, avvocato — Degni Francesco, professore — Rocco Marco, avvocato — Capasso Gennaro, ferroviere — Della Rocca Guglielmo, professore — De Prisco Giuseppe, avv. — Guerra avv. Alfonso — Majller avv. Gaetano — ...gore Antonio, avv. — Savelli Elia, ...f. — Scotti Luigi, medico.

...re dissidente: Gennaro Aliberti, pos...nie.

...listi ufficiali (*Lucci*) — Alfano Gino, ... — Arcuni Giovanni, insegnante — Bo... Corso, avv — Buozzi Bruno, metallurgico — Buono Luigi, insegnante — Ci... Gabriele, operaio — Lucci Arnaldo, ... — Prisciandoro Paolo, pittore — Ser... Luigi, operaio — Venditti Edoardo, propagandista — Vanacore — Lucarelli Girolamo, operaio — Schiavone Matteo, avvocato — Feliciano Raffaele — Perillo Luigi — Pollio Guido.

Comunisti — Alberico Donato, metallurgico — Borranetti Tommaso, tramviere — Cecchi Pasquale, avv. — Esposito Antonio, prof. — Fobert Ottavio, spedizioniere — Fornai Nicola, falegname — Fortuna Ettore, ferroviere — Gricco Edoardo, geometra — Laurenzana Sabatino, contadino — Maurielo Salvatore, calzolaio — Misiano Francesco, ragioniere — Pappalardo Michele, professore — Peluso Edmondo, pubblicista — Pisacane Edmondo, pubblicista — Pisacane Antonio, elettricista — Reposei Luigi, metallurgico — Russo Angelo, ferroviere — Tarsia Lodovico, prof.

Novara

Capoluogo Novara — Deputati 12

Costituzionali (*solo*): Calvenzani Marcello, Albertini ragioniere Enrico, industriale; onorevole Alice dott. prof. Giovanni, on. Falcioni avv. Alfredo, Forni ing. Roberto, Gellana Leandro, Gray Ezio Maria, pubblicista; Guglielminetti avv. Alessandro, Malinverni ing. Cesare, Pellanda prof. Paolino, on. Rossini avv. Aldo, Sella prof. Emanuele.

Popolari: Bolossini Giuseppe, organizzatore; on. Pestalozza ing. Antonio, Ponghia avv. Francesco, Viola avv. Giovanni.

Socialisti ufficiali; Ballario Pietro, propagandista; on. Beltrami avv. Francesco, on. Maffi dott. Fabrizio, on. Malatesta Alberto, Mombello Oreste, organizzatore; Pedroni Carlo, on. Quaglino Felice, on. Ramella Secondo, on. Rondani dott. Dino, Zirardini Gaetano, segretario della Camera del lavoro di Ferrara; Ferraris Eusebio.

Comunisti: Bellone Giuseppe, impiegato; Brizzolari Antonio, meccanico; Carpani Silvio, commesso; Cerull Pilia Pietro, falegname; Cerutti Angelo, falegname; Cozza Arturo, falegname; Garavaglia dottor Ulderigo, Gnudi Ennio, ferroviere; Palazzo Vincenzo, contadino; Ricchiero Giuseppe, maestro; Sala Francesco, contadino; Sola Ritello, secondino tessitore.

Lista senza nome (corona di spighe): Gambarotta Guglielmo.

Lista Partito liberale (ritratto del candidato): Caron Carlo.

Padova-Rovigo

Capoluogo Padova — Deputati 11

Unione Nazionale (bandiera nazionale con stella, aquila e fascio littorio): Baggio Luigi — Finzi Aldo — Piccinato Ottorino — Alessio Giulio — Arcangeli Luigi — Bizzarini Carlo — Bodrero Emilio — Calore Augusto — Casalotti Ugo — Dal Carlo Federico — Segati Giovanni.

Partito popolare: Ferri Leopoldo — Merlin Umberto — Pallaro Giuseppe — Pietrogrande Rinaldo — Piva Edoardo — Rossa Italo — Sabbadin Gavino.

Partito socialista: Beghi Galileo — Beltrame Giovanni — Carazzolo Gian Tristano — Ferrara Adelio — Furlan Armando — Galeno Angelo — Gallani Dante — Malaguzini Alcide — Matteotti Giacomo — Muratti Elia — Panebianco Gino.

Partito repubblicano (circolo con corona, edera, vanga, libro aperto con motto: repubblica sociale): Celabresi Dante — Bergamo Mario — Bernini Ivan — Cessi Benvenuto — Chelli Attilio — Forgione Domenico — Bedendo Giuseppe — Rossi Gino.

Lista demo-cristiana (due mani incrociate): Schiavon Sebastiano.

Palermo

Capoluogo Palermo — Deputati 12

Agrari (aratro trainato da due buoi con guidatore, spiga di frumento e sole): Lanza di Scalea principe Pietro; Aguglia Antonio; Costamarie Luigi; Cracolici Francesco; Cucco Alfredo; Gestivo Giuseppe; Lo Monte Giovanni; Misuraca Gaetano; Palumbo Antonio; Pucci Giuseppe; Sciortino Francesco; Zito Nicolò.

Costituzion. (un gallo): Valguarnera Giuseppe, Duca dell'Arenella; Finocchiaro-Aprile Andrea; De Risky Carlo; Di Pisa Salvatore; Elia Alarico; Mattei Oreste; Montesano Girolamo; De Simone Salvatore; Villa Seraglios Pietro.

Unione costituzion. (bandiera nazionale con la stella): Orlando Vittorio Emanuele; Lanza di Trabia Giuseppe; Cirincione Giuseppe; Di Salvo Vincenzo; Drago Aurelio, Garmana Ludovico; Musotto Francesco; La Bella Rosario; Tasca Alessandro, Raia Vincenzo; Scialabba Giuseppe.

Socialisti unitari (falce, martello e libro): Bonura Giovanni; Mazzolo Oreste; Di Trapani Domenico; Sapienza Giuseppe; Camalò Giuseppe; Di Pietra Domenico; D'Agostino Antonino; Gargalini Ottone; Cricchio Giovanni; Cammarata Pietro; Schillaci Vincenzo; Grillo Giuseppe.

Popolari (scudo crociato): Pecoraro Antonino; Jannelli Giuseppe; Bagnara Giuseppe; Cavarretta Giovambattista; Drago Pietro Lavosa Michele; Locurto Leonardo; Rampolla Pietro; Termini Francesco.

Autonoma (sole raggiante): Giovanni Rossi.

Parma-Modena-Piacenza Reggio Emilia

Capoluogo Parma — Deputati 10

Blocco Nazionale (Stella d'Italia a cinque punte Fascio Littori): Rainerl professore Giovanni, Ministro per le Terre Liberate — Pallastrelli prof. Giovanni, sottosegr. Agricoltura — Baccarali ing. Giuseppe — Benassi avv. Tomaso — Bocchia prof. Icilio — Carrara comm. Lino — Celli ing. Alberto — Corsini dottor Ottavio — Cottafavi avv. Vittorio — Lancellotti Virgilio — Modena avv. Nino — Montecchi Carlo Cesare — Pallastrelli avvocato Francesco — Paltrinieri avv. Vincenzo — Petrazzani prof. Pietro — Piatti avv. Camillo — Sarfatti avv. Cesare — Terzati avv. Michele — Vicini avvocato Marco Arturo.

Partito Popolare: Micheli Giuseppe — Arnone Michele — Casoli Giuseppe — Caffini Luigi — Conti Alfredo — Conti Giuseppe — Corini Felice — Farioli Alfredo — Ferrari Adolfo Ferrari Francesco — Maestri Tullio — Manenti Giovanni — Manin Ercole — Martini Ettore — Morelli Mario — Vecchi Adolfo.

Lista socialista: Agnini Gregorio — Albertelli Guido — Argentieri Dante — Bernini Ferdinando — Bertani Mario — Bussi Armando — Chiossi Oreste — Del Re Ulderico — Donati Pio — Faggi Angelo (Candidatura protestata) Ferrari Giacomo — Ferrari Telesforo — Ghisolfi Nino — Isola Giuseppe — Mazzoni Nino — Picelli Guido — Porcari Romildo — Sacchetti Rosmildo — Venturini Paolo.

Partito sindacalista repubblicano (ritratto del candidato): De Ambris Alceste.

Partito socialista: Agnini Gregorio — Albertelli Guido — Argentieri Dante — Bernini Ferdinando — Bertani Mario — Bussi Armando — Chiossi Oreste — Del Re Ulderico — Donati Pio — Fagi Angelo — Ferrari Telesforo — Ferrari Giacomo — Viazzi Vico — Isola Giuseppe — Mazzoni Nino — Picelli Guido — Porcari Romildo — Sacchetti Rosmundo — Venturini Paolo.

Partito comunista: Bigi Giovanni — Bonilauri Ferdinando — Giuberyi Arduini — Ferrari Enrico — Filippini Umberto — Fortichiari Bruno — Greco Ruggiero — Marabini Anselmo — Marchioni Egisto — Nevicati Fortunato — Piccinini Ulisse — Pini Adelmo — Schiavello Ernesto — Siti Ettore — Tasca Angelo — Tedeschi Germano — Venturoli Angelo — Zalft Giuseppe — Orsi Dante.

Socialisti indipendenti (mano che sorregge una fiaccola): Berenini Agostino — Avanzini Afro — Avanzini Vincenzo — Beghini Riccardo — Bizi Arturo — Calzolari Colombo — Guarrini Cesare — Tagliavini Emilio — Tommasini Giuseppe — Merighi Mario.

Perugia

Capoluogo Perugia — Deputati 10

Alleanza Nazionale (bandiera nazionale in campo bianco): Amici Giovanni — Arcangeli Domenico — Gazzoni Umberto — Leonardi Valentino — Mattoli Agostino — Misani Alfredo — Netti Aldo — Pignetti Guido — Raschi Romolo — Valentini Luciano.

Popolari (scudo crociato): Cingolani Mario — Cecconi Vincenzo — Gabriotti Venanzio — Spirati Luigi — Nicoletti Onorato — Orsini Gelsa.

Repubblicani (vanga con libro contenuti in una corona di edera): Gibelli Mario — Angeli-Quarelli Angelo — Antonelli Nicola — Fratini Italo — Luciani Gerardo — Marianelli Achille — Miliocchi Guglielmo — Pelucca Aroldo — Pinaglia Gilberto.

Socialisti unitari (falce, martello e libro): Aleti Mazzini — Baldassarri Angelo — Farini — Pietro — Fora Aldovino — Franceschini Ettore — Guardabassi Giuseppe — Innamorati Fernando — Laurati Pasquale — Nobili Tito Oro — Sbaraglini Giuseppe.

Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara

Capoluogo Pisa — Deputati 16

Blocco nazionale (stella a cinque punte): Menicanti prof. Nello, fascista di Livorno — Chiapperini rag. Michelangelo, combattente di Viareggio — Lanza Renato, ingegnere navale nazionalista di Piombino — Benvenuti Agostino — onorevole Arnaldo Dello Sbarba, socialista riformista di Pisa — Francesco Ruschi, agrario democratico di Pisa — Toscanelli dott. Nello, liberale democratico di Pontedera — Donegani ing. Guido, industriale democratico di Livorno — Ciano maggiore Costanzo, liberale democratico di Livorno — Mancini prof. Augusto, liberale democratico di Lucca — Ricci avv. Giulio, liberale democratico di Pietrasanta — Lari avv. Cesare, di Pescia — Michell Camillo, avvocato, liberale democratico — Zerbini prof. Almiro, combattente fascista — Pozzolini prof. Alfredo, radicale.

Partito liberale (stemma d'Italia): Benedetti Tullio — Campodonico Aldemiro — Ceccherini Sante — Faraoni Alfredo — Giuliani Giulio — Grabau Marcello — Hermida Stefano — Macarini Carmignano Renato — Naldi Filippo — Schiff Giorgini Giorgio — Vannulli Antonio.

Popolari: Per Pisa on. Gronchi prof. Giovanni — Lecci comm. Aberigo — Sardelli Giovanni. — Per Livorno: Taddei Castelli — Toni Ottorino, ferroviere. — Per Lucca: Brancoli — Angelini Armando — Orsini ammir. Gustavo — Crosta Celestino. — Per Massa: Brancoli — Busgravi Nicolao — Pescadori Ferdinando — Ing Vincenzo Tangorra.

Lista repubblicana: Chiesa Eugenio — Sighieri Dario — Andreotti Giusto — Bongigli Edgardo — Campagnoni Riccardo — Campi Giorgio — Deri Massimo — Di Ricco Giorgio — Levari Alfredo — Reggioli Gino — Starnuti Edgardo.

Lista del Partito socialista: Algarini Giuseppe, minatore — Betti Marcello, medico — Bianchi Umberto, pubblicista — Bologna Pietro, avvocato — Capocchi Bussardo, operaio metallurgico — Cappellini Priamo, impiegato — Fontanini Narciso, rappresentante di commercio — Giannelli Umberto, ragioniere — Magherini Alberto, insegnante — Mingrino Giuseppe, organizzatore — Modigliani Giuseppe Emanuele, avvocato — Rocchi Gino, avvocato — Ventavoli Lorenzo, muratore — Corsi Giuliano, impiegato — Zannerini Emilio, organizzatore.

Lista comunista: Ambrogi Ersilio — Barondini Ilio — Bassotti Roberto — Ribolotti Aladino — Bonci Lamberto — Del Banco Amedeo — Fabbri Gino — Falchini Bixio — Martin Scadiano — Monsini Aleardo — Rossi Felice — Salvatori Luigi — Sali Egidio — Taddei Guglielmo — Versino Michele.

Potenza

Capoluogo Potenza — Deputati 10

Unione Nazionale (bandiera d'Italia): Prof. Ettore Ciccotti — prof. Pietro Faudella — Prof. Francesco D'Alessio — Avv. Francesco Cerabona — Avv. Vito Cotalani — dott. Francesco Piccinini — prof. Prospero Guidone — Avv. Pasquale Materi — Avv. Egidio Bentivegna — Prof. Filippo Longo.

Opposizione costituzionale (stella): Prof. Francesco Nitti — Avv. Vito Reale — Avv. Francesco Perone — Avv. Gaetano Zaccara — Avv. Vincenzo Janfolla — Comm. Vincenzo Mendaia — Avv. Niccola Salomone — Avv. Gioia Michele — Cav. Latronico Vincenzo — Avv. De Ruggeri Nicola.

Socialisti ufficiali: Avv. Michele Bianco — Prof. Cappiello Francesco — Agricoltore Mauro Costantino — Meccanico Francesco D'Aranno — Avv. Attilio Di Napoli — Avv. Leone Donato — Ferroviere Leopoldo Angelo — Maestro Preziuso Michele — Maestro Torrio Viocero — Ing. Troiano Ernesto — Nigro Pasquale.

Popolari: On. Livio Tovini — Dott. Vincenzo Cavalli — Prof. Tangorra, di Venosa — Prof. Nicola Festa.

Socialista indipendente: Alessandro Bruni.

Partito socialista indipendente (vanga, scure, falce): Bruni Alessandro.

Roma

Capoluogo Roma — Deputati 15

Unione Nazionale (aquila con fascio littorio sormontato da una stella a cinque punte). — Alfredo Baccelli — Giuseppe Bottai — Gelasio Caetani, u. — Domenico Camilli Mangani — Vincenzo Carboni — Ercole Cartoni — Paolo Ceci — Fabio Cruciani-Alibrandi — Alessandro Dudan — Luigi Federzoni — Giorgio Guglielmi — Vico Pellizzari — Alfredo Rocco — Attilio Sansoni — Raffaele Zegretti.

Vittoria: Douhet Giulio — Guerriero Domenico — Mambretti Ettore — Minneci Enrico — Paoletti Telesforo — Premuti Costanzo — Serrao Federico — Sterlini Augusto — Tavelli Marco — Vertunni Adolfo.

Popolari (scudo crociato). — Bianchi Oreste — Bonanome Colombo — Boncompagni-Ludovisi Francesco — Calisse Giuseppe — Campilli Pietro — Clementi Filippo — Colombo Paolo — Di Fausto Amante — Egidi Ferdinando — Ferrante Giuseppe — Lazzari Giovanni — Martire Egilberto.

Repubblicani. — Bellucci Salvatore, insegnante delle scuole medie — Barbalissia Vittorio, capomastro — Caramitti Giuseppe, tipografo — Cerquetti Giuseppe, facocchio — Conti Giovanni, avvocato — Della Seta Ugo, docente Università — De Nihilo Giuseppe, avvocato — Imperi Cesio, impiegato privato — Levi Raffaello, avvocato — Mannucci Asterio, pubblicista — Matteuzzi Ercole, medico-chirurgo — Mevi Vincenzo, insegnante elementare — Pirrongelli Pericle, avvocato — Spaziani Guglielmo, insegnante scuole medie — Stradella Luigi, geometra.

Comunisti: Bochicchio Giuseppe — Camurali Guglielmo — D'Amato Giuseppe — Della Seta Alceste — Fanelli Giuseppe — Lemmi Giuseppe — Leoni Giulio — Lozzi Armando — Marconi Bruno — Nevi Bonaventura — Multineddu Salvatore — Parmeggiani Arnaldo — Pena Francesco — Roberto Riccardo — Massini Cesare.

Socialisti Unitari (falce, martello e libro). — Baldassarri Angelo, avvocato — Bertelini Gaetano, ferroviere — Calvo-Ricciero Giuseppe, postelegrafonico — De Angelis Carlo, maestro elementare — Leone Calogero, medico-chirurgo — Mazzi Domenico, avvocato — Moniel Giovanni, organizzatore — Morgari Oddino, pubblicista — Parpagnoli Giuseppe, organizzatore — Rueca Giovanni Battista, contadino — Sabbatini Luigi, avvocato Sardelli Giuseppe, tramviere — Scapigliati Evaristo, contadino — Volpi Giulio, avvocato.

Salerno

Capoluogo Salerno — Deputati 10

Democrazia Liberale (*Stella a cinque punte*) — prof. Andrea Torre — avv. Clemente Mauro — avv. Giovanni Amendola (uscenti) — avv. Giovanni Cuomo — prof. Carlo Cassola — dott. Emilio Salvi — avv. Tomaso Cobellis — ing. Filippo Tatani — avv. Alfredo Pinto.

Socialisti riformisti (*fiaccola*) — avv. Giovanni Camera — dott. Pietro Capasso (uscenti) — prof. Francesco Capobianco — avv. Francesco Vairo — avv. Filippo Dentice D'Accadia — col. Giuseppe La Francesca — avv. Pasquale d'Elia — avv. Pietro Adinolfi — avv. Giuseppe Francese.

Popolari (*scudo crociato*) — avv. Mattia Farina — avv. Goffredo Lanzara — avv. Salvatore Camera (uscenti) — avv. Mario Guerritore — dott. Raffaele Baldi — avv. Francesco Gaido — avv. Anacleto Stabile — ferroviere Vincenzo Linguiti e tenente mutilato Ruoppolo.

Socialisti ufficiali (*falce e martello*) — prof. Aniello Facciotta — prof. Giuseppe Vicedomini, sindaco di Nocera Inferiore — prof. Panfilo Longo — dott. Alfonso Libroja — avv. Sicignano Ludovico — ferroviere Francesco Santoro — avv. Matteo Schiavone-Palumbo — contadino Filippo Agresti — metallurgico Rodolfo Serpi — ebanista Silvestro Pirfo.

Siena-Arezzo-Grosseto

Capoluogo Siena — Deputati 10

Blocco di Difesa Nazionale (*Ramo d'olivo e parola Pace*) — Sarrocchi avv. on. Gino — Aldi Mai avv. Gino — Bruchi avvocato Arturo — Chiurini prof. Remo — Crocchi avv. Gino — Lupi avv. Dario — Luzzatto ing. on. Arturo — Marchi dott Giovanni — Mezzetti dott. Nazareno — Passerini prof. Giuseppe.

Partito Repubblicano (*Vanga e piccone*) — Badii Gaetano — Baldi prof. Dario — Benci Giuseppe — Marchetti ing. Alfredo — Reggioli Gino — Simonti avv. Italo.

Partito Popolare (*Scudo Crociato*) — Corsini Tito — Fantani avv. Giuseppe — Negretti avv. on. Adolfo — Signorini onorevole Agostino — Fuschini on. Giuseppe.

Partito Socialista Ufficiale (*Falce, martello e libro*) — Bisogni on. Sesto — Bosi on. Luigi — Cavina Giulio — Farelli prof. Vanduccio — Grilli Umberto — Gennarini Gennaro — Bianchi on. Umberto — Merloni on. Giovanni — Morvidi prof. Leto — Sbaraglini on. Giuseppe.

Partito Comunista (*Falce e martello*) — Bartalini prof. Ezio — Ferrari Enrico — Signorini Quintilio — Lessi Primo — Verdaro prof. Virgilio — Bonsignori Alfredo — Gonforti Orsino — Paganelli Ferdinando — Sanna prof. Giovanni — Ugolini ing. Edoardo.

Torino

Capoluogo Torino — Deputati 18

Blocco Nazionale (00): Luigi Facta, Giuseppe Bevione, Cesare Rossi, Olivetti Gino, Mazzini, Carlo Alberto Quilico, Cesare Carlo Montù, Giovanni Vidari, Giuseppe Chabion, Vittorio Molinari, G. B. Garino, Mario Falchi, Cesare Mario De Vecchi, Massimo Rocca (Libero Tancredi), Orazio Maria Petrazzi, Bardanzella, Villabruna Bruno, Mario Chiaudau, Giuseppe Bianco, *Popolari* (00): Antano Giuseppe, Bianco Criste Cosimo, Chatrian Alfonso, De Santis Gaetano, Enrico Marro, Fino Francesco Saveri, Grifandi Piero, Longhi Giuseppe, Marconcini Federico, Marra Michelangeli, Maschio Giuseppe, Mattana Felice, Novasio Piero, Pellosio Filippo, Stella Ottavio, Vergnanini Carlo.

Lista socialista ufficiale: Amedeo Filippo — Barberis Francesco — Bellagarda Giuseppe — Borio Ferdinando — Buozzi Bruno — Casalini Giulio — Coromia Giuseppe — Ellena Domenico — Frola Francesco — Gasca Enrico — Gay Matteo — Morgari Oddino — Mortara Achille — Pagella Vincenzo — Porialupi Massimo — Romita — Vagnone Enrico — Vanoni Ferruccio — Zanetto-Alberico Gioacchino.

Comunisti: Avattaneo Matteo, Barberis Giovanni, Borghi Pietro, Brunero Giuseppe, Gagliazzo Carlo, Gazzera Carlo, Gramsci Antonio, Moelli Giuseppe, Misiano Francesco, Parodi Giovanni, Pianezza Giovanni, Pastore Ottavio, Piotta Giuseppe, Rabezzano Pietro, Tasca Angelo, Tornielli Giovanni, Vota Giuseppe.

Udine-Belluno

Capoluogo Udine — Deputati 12

Blocco udinese (fascio littorio con bandiera nazionale): Girardini avv. Giuseppe, uscente, per i radicali — Ciriani avv. Marco, uscente, rinnovamento — Gasparotto avv. Luigi, uscente, combattenti — Cristofari avv. Antonio, partito del lavoro e agrario — Goriani prof. Michele, già deputato per la Carnia, combattente — Linussa avv. Eugenio, combattente — Mini avv. Alberto, riformista — Musoni prof. Francesco, per Cividale-S. Pietro al Natisone — Ravazzolo Arturo, ferroviere, assessore del Comune di Udine, fascista.

Blocco bellunese: Bizzarini avv. Carlo — Del Fabbro Antonio — Palatini dott. Giuseppe.

Popolari: avv. Luciano Fantoni, uscente — prof. G. B. Biavaschi, avvocato — Tessitori Tiziano, propagandista — dottor Cosattini Guido — prof. Selmi — maestro Coccolo di Premariacco — Giovanni Maria — on. Tovini Livio.

Socialisti: Baradello Luigi Alberto — Basso avv. Luigi, fu Alessandro, uscente — Cosattini avv. Giovanni, uscente — De Gottardo Umberto fu Emanuele — Ellero avv. Giuseppe di Enea — Feruglio Felice fu G. B. — Mion Angelo di Anselmo — Piemonte dott. Giuseppe Ernesto, uscente — Santin Giusto fu G. B., uscente — Vigna Oberdan fu Luigi, uscente — Zanboni Tito Francesco — Zanuttini Ettore di Felice.

I *comunisti* non hanno presentato lista.

Venezia-Treviso

Capoluogo Venezia — Deputati 13

Alleanza Nazionale — Giovanni Giuriati, Pilnio Donatelli, Amedeo Sandrini, Giovanni Chigiato, Aurelio Cavalieri, Callegari, Caccianiga, Marescalchi, Lovada, Celetti, Carlo Brandolini.

Socialdemocrazia — Archimede Segantini, Giovanni Zironda, Viganò, Cevolotto, Calzavara, Maestri, Silvio Trentin Mario Marinoni, Jona, Dello Sbarba, De Marcis, Baldini.

Popolari — Luigi Corazzin, Giuseppe Corazzin, Giovanni Cicogna, Frova, Gaetano Duse, Pio Donati, Aristide Anzil, Dona Dalle Rose.

Popolari dissidenti — Gasparotto, Sandroni, Ferri.

Socialisti — Eugenio Florian, Angelo Galeno, Elia Musatti, Cesare Alessandri, Gioacchino Giordano, Tonello.

Repubblicani — Guido Bergamo, Cipriano Facchinetti, Arcani, Ronzani, Matteotti.

Comunisti — Arrigo Bernau, Borin, Rossetto.

Verona-Vicenza

Capoluogo Verona — Deputati 14

Blocco nazionale (bandiera e aquila). — Bertani Giovanni — Bertolotto Guido — Cavalieri Mario — Donati Donato — Ferrari Bruno — Giovanini Alberto — Messedaglia Luigi — Monza Bernardo — Rossi Luigi — Toso Antonio.

Fascista. — Arrivabene Giberto — Bresciani Italo — Costantini Michele — De Stefani Alberto — Piovene Cesare — Sereneili Giuseppe — Zamboni Umberto.

Lista popolare — Coris-Gio. Batta — Curti Francesco — Galla Tito — Guarienti Ugo — Zileri Dal Verme Roberto — Crosara Adolfo — Roberti Giuseppe — Uberti Giovanni.

Partito cristiano del lavoro (grappolo d'uva) — Speranzini Giuseppe — Venturi Giovanni — Insabbato Enrico — Comarotto Francesco — Zorzi Giuseppe Bronzato Giovanni.

Lista socialista centrista — Baglioni Gino Chemin Benedetto — Conca Paolo — Dettin Angelo — Fiorenzato Romeo — Giacometti Guido — Giugni Dante — Marchiore Domenico — Mocellin Tito — Murari Alessandro — Pianizzola Giovanni — Salvalai Alfonso — Todeschini Mario — Visentini Italo.

Comunista. — Albani Paolo — Bernan Arrigo — Bonin Iginio — Flecchia Vittorio — Straita Raffaello — Grieco Ruggero Marchiore Isidoro — Bravo Guglielmo — Pagnotti Valmore — Tresso Pietro Verdero Virgilio — Zucchielli Angelo — Grandi Ferdinando — Soldi Silla.

Nelle Terre Redente

Venezia Tridentina

Trento

La circoscrizione di Trento elegge sette deputati. Le liste presentate sono:

Liberali democratici: dott. Bertolini Adolfo — dott. Gino Bezzi — dott. Fabio Lorenzoni — dott. Alberto Ognibene — ing. Camillo Meccani — Donati Severino — dott. Ernesto Vivante.

Popolari: dott Alcide De Gasperi — avv. Rodolfo Grandi — dott. Luigi Carbonari — prof. Enrico Tamanini — Pietro Romani — dott. Valentino Tuffol — ing. Guido Ferrazza.

Blocco socialista riformista e fascista; Patrizio Bosetti — Silvio Adami — Alessandro Zaniol — prof. Ottone Brentari — Guido Erner — Bottini Silvio — Costanzi Edoardo.

Socialisti ufficiali: Beriondo Amerino — Conta Giuseppe — Flor Silvio — Groff Lionello — Pennacchia Enrico — Pedrolli Fortunato — Salvetti Achille.

Partito autonomista: Rent Nikolussi Edoardo — Walter Wilhelm — Toggemburg Fredrich — Tingel Karl — Koertmer Franz — Demetj Joseph — Tertor Benigicic.

Bolzano

4 Deputati

Social-democratici: Enrico Frenes — Francesco Tappainer — Carlo Reithmayer — Luigi Palaoro.

Partito tedesco: Edoardo Reut-Nicolussi — Guglielmo De Walther — Federico Toggenburg — Carlo Tinzl.

Venezia Giulia

Trieste

4 Deputati

Blocco Nazionale: Giovanni Banelli — Francesco Giunta — Giovanni Menesini — Fulvio Suvich — Cipriano Facchinetti — Diomede Benco — Federico Pagnacco — Ermanno Mrachig.

Lista socialista: Passigli Giuseppe — Inwinkl Orlando — Vlasicher Vasco — Pisoni Zeffirino.

Comunisti: Nicola Bombacci — Silvio Gasiwoda — Antonio Juraga — Lammi.

Partito concentrazione slava (ramoscello di tiglio): Slavik Edoardo — Zlobec Matteo Giuseppe — Kiuder Giovanni — Portot Enrico.

Gorizia-Gradisca

5 Deputati

Partito concentrazione slava (ramoscello di tiglio): Wilfan Giuseppe — Scek Virgilio — Podgornik Carlo — Lavrencic Giuseppe — Poljanec Francesco.

Lista socialista: Inwinkl Orlando — Stolfa Luigi — Bressa Guidi — Petejan Giuseppe — Polencic Giuseppe.

Istria-Carnaro

6 Deputati

Partito concentrazione slava (ramoscello di tiglio): Wilfan Giuseppe — Stanger Ulisse — Stari Giovanni — Brajsa Stian — Flego Francesco — Herak Tommaso.

Lista socialista; Passigli Giuseppe — Petejan Giuseppe — Nobile Carlo — Ckermoli Vincenzo — Riosa Antonio — Fiorentin Paolo.

Blocco nazionale: Luigi Albanese, combattente — Luigi Bilucaglia, combattente — Antonio De Berti — Giovanni Mirach, combattente — Giovanni Pesante — Antonio Pogatschnig.

Zara

1 Deputato

Unione nazionale (stemma Comune Zara): Krekich dott. Natale.

Partito croato (zappa e badile): De Boroli conte Alfonso.

Gallerie Romane

Statue, vasi, vetri, monili di scavo

I.

Amico lettore, voi avete torto di farvi pigliare dalla voglia di saltarmi perchè credete di subodorare della reclame sotto il velame delle parole mie; e avete torto per due ragioni: perchè qui, prima di tutto, benchè si facciano nomi di ditte che negoziano in antichità, la reclame non c'entra: e che forse il nostro dovere di segnalatori vien meno per il fatto che degli oggetti belli e interessanti si trovino in una galleria privata anzichè, che so io, al Museo Etrusco di Valle Giulia o al Museo Egizio in Vaticano? Poi perchè come nella vita ci sono dei galantuomini, così anche, accanto all'imperversare della reclame che mira a mostrare lucciole per lanterne, c'è quella onesta, che sente il pudore e la responsabilità del proprio ufficio. Il che premesso mi sia lecito narrare come, passando ieri per via Due Macelli, la mia attenzione fosse irresistibilmente attratta da una vetrina di oggetti di scavo che per la copia, per la varietà dei tipi, per la chiara disposizione, per la rarità, non potevano non destare il più alto interesse. Libero essendo l'ingresso, entrai per esaminare la raccolta a mio agio, seguito da una piccola comitiva di stranieri che, come me, era stata fermata dalla singolare vetrina.

II.

La raccolta è adunata in una serie di armadi a vetri in due piccole sale, ed è disposta con tale limpido ordinamento che l'esame, quello che è sufficiente per una comprensione generica, è possibile farlo con rapidità e con diletto: nè poteva essere diversamente quando si dica che è opera dei professori Pollak e Nogara, quest'ultimo direttore dei Musei Vaticani, ai quali inoltre i proprietari della raccolta, signori Piattelli e Fiorentini, affidarono la compilazione di un catalogo che ameremmo vedere presto pubblicato. Tutti gli oggetti figurano raccolti sotto quattro categorie: i bronzi, i calcari e i legni raffiguranti in genere piccole statue di uomini, deità ed animali; i vetri, i fedeli conservatori degli aromi che ebbero la loro parte non indifferente nella messa in valore della femminilità arcaica; gli ori e gli avori caratteristicamente scolpiti; i vasi di terracotta. Poichè, data la ricchezza della collezione — circa seimila pezzi! — non solo non è possibile discorrere di ognuno di essi, ma nemmeno di ogni categoria, io mi limiterò a segnalare tra tutti un vaso mirabile, alto quasi mezzo metro, segnato col n. 78 nella trentunesima vetrina. E' a foggia di cratere, di fabbrica lucana, con doppio ordine di anse; il collo ha ornati di quattro zone dipinte a ondine, a palmette, a rami di olivo, a baccellature schematizzate, a denti di lupo; il corpo del vaso ha figure umane, e cioè un giovane e una donzella vestita di chitone con una tenia nella sinistra, e tra i due sorge un alberetto; poi una donzella simile alla precedente e un giovane ammantato, ma con in mezzo un canestro.

E' questo un dono prezioso conservatoci dalla terra madre nelle sue viscere per la nostra felicità intellettuale: e la stessa origine hanno gli altri oggetti qui presenti, i quali appartennero tutti o agli egizi, o ai greci, o agli etruschi, o ai romani, e cioè furono l'espressione delle quattro grandi civiltà che fiorirono sulle sponde del Mediterraneo.

III.

In una mente appena sensibile e colta, la collezione esercita una virtù di rievocazione e di ricostruzione quale nessun trattato scientifico potrebbe fare, facendo degli osservatori, come scrive il Le Bon, « i contemporanei d'uomini e di donne da cui ci separa un enorme periodo di anni ». Ma essa ha anche un valore documentario, che uguaglia e supera quello sentimentale, e sarebbe desiderabile che trasmigrasse intatta in un degno e tranquillo rifugio a disposizione degli studiosi: dove però trovare oggi uomini privati o pubblici che ritengano bene speso il danaro diretto all'incremento del sapere e della bellezza? Non aggiungerò in proposito parola; rileverò solo che qui si tocca con mano il carattere prettamente naturalistico della prima scultura egiziana e l'impressionante somiglianza artistica di tutti i primitivi, siano essi dei tempi preistorici o vivano con noi.

Da oggi sarà per me di rigore una visita quotidiana alla Galleria dei signori Piattelli e Fiorentini al 52-54 di via Due Macelli.

Il Trelense.

Le concessioni di acque pubbliche accordate in Italia a tutto il 30 giugno 1921

Il prossimo numero del *Bollettino di Notizie Economiche*, edito dall'Associazione fra le Società italiane per Azioni e dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana, pubblicherà i seguenti dati sulle concessioni di acque pubbliche in Italia a tutto il 30 giugno 1920.

Al 30 giugno 1919 si avevano in Italia N. 3.486 concessioni di acque pubbliche ad uso di forza motrice per complessivi moduli (portata di 100 litri al secondo) 86.720,98 sviluppanti una forza di 1.701,628 cavalli dinamici (HP) n. 1.507 concessioni a scopo di irrigazione per complessivi moduli 2.386,56, capaci di irrigare una superficie di ettari 119,327; e n. 160 concessioni per uso potabile per complessivi moduli 263 di acque.

Durante l'esercizio 1919-1920 vennero accordate 120 nuove concessioni per uso di forza motrice per complessivi moduli 1.514,77, sviluppanti una forza di 197.926 cavalli dinamici, n. 34 concessioni ad uso di irrigazione per complessivi moduli 66,61 capaci di irrigare 7.242.20 ettari di terreno, e 6 concessioni per uso potabile per complessivi moduli 0,60.

Conseguentemente al 30 giugno 1920 si avevano: n. 5,319 concessioni di acque pubbliche, di cul 3.606 per uso di forza motrice, con una portata di moduli 88.225,69, ed una potenzialità di 1.899.556,47 cavalli dinamici; 1.541 per uso di irrigazione con una portata di 2.632,17 moduli capaci di irrigare 126.569,96 ettari di terreno, e 172 concessioni per uso potabile con una portata di moduli 263,60.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli e per esame, al posto di Ragioniere Capo presso il Consorzio Provinciale Granario di Girgenti, con lo stipendio di Lire mille al mese, netta, oltre il caro-viveri. La domanda deve essere presentata alla Segreteria del Consorzio non oltre le ore 18 del 15 Giugno p. v. Per le altre condizioni del concorso rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Girgenti, 14 Maggio 1921.

Il Presidente: *P. S. Xerri.*

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA per la Raffinazione degli Zuccheri

Si avvertono i Sigg. Azionisti che a partire dal giorno 3 maggio 1921 saranno consegnati i *Titoli definitivi* delle N. 125.000 Azioni dello *Zuccherificio e distilleria alcools Gulinelli* loro cedute in opzione, come da deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 9 febbraio u. s.

Tale consegna sarà effettuata dalle stesse Sedi e Succursali della Spett. *Banca Commerciale Italiana*, presso le quali venne a suo tempo esercitata l'opzione, contro restituzione dei certificati provvisori dalle medesime rilasciati all'atto della sottoscrizione.

Genova, li 28 Aprile 1921.

IL PRESIDENTE

Società Italo Americana pel petrolio

SEDE IN GENOVA

Aumento del capitale sociale da L. 20,000,000 a L. 150,000,000

L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Società Italo Americana pel Petrolio tenuta il 31 marzo corrente anno, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 20 milioni a L. 150 milioni, con facoltà al Consiglio di Amministrazione di effettuare tale aumento in due tempi e ciò di portare in un primo tempo il capitale da L. 20 milioni a L. 100 milioni e di portarlo da L. 100 milioni a L. 150 milioni in un secondo tempo ad esso Consiglio meglio visto, il tutto nella forma e colle modalità indicate nella deliberazione stessa.

Tale deliberazione venne approvata dal Tribunale Civile di Genova con Decreto 4 corrente mese ed anno ed in esecuzione della medesima il Consiglio di Amministrazione informa gli Azionisti di quanto segue:

1. Per ogni due azioni vecchie l'azionista avrà diritto a cinque azioni nuove interamente liberate, sulle azioni 5.00 coperte per il totale loro importo dalle riserve e dagli accantonamenti di cui nella succennata deliberazione dell'Assemblea Generale.

2. Oltre a dette azioni l'azionista avrà diritto di opzione alla pari sulle rimanenti tremila azioni, in ragione di tre azioni nuove per ogni due azioni vecchie, mediante il versamento di L. 10.000 per ogni azione nuova all'atto dell'opzione.

3. Gli azionisti, sia per avere le azioni di cui al numero uno, sia per l'opzione di cui al numero due, dovranno presentare alla Sede della Società in Genova, Via S. Giacomo 13, le azioni vecchie elencate su apposita distinta in doppio esemplare, firmata dal possessore delle azioni e indicante il di lui domicilio.

4. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato entro il 31 corrente mese ad anno. Trascorso tale termine senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il suo diritto di opzione si intenderà che vi abbia rinunciato e si terrà decaduto dall'esercizio di tale diritto.

5. I titoli presentati verranno restituiti dopo la apposizione di stampiglia constatante l'aumento del capitale, l'assegnazione nelle azioni gratuite, e l'esercizio del diritto di opzione.

6. Ai presentatori delle vecchie azioni verrà consegnato un certificato provvisorio constatante il quantitativo delle azioni nuove assegnate gratuitamente e di quelle optate.

Detto certificato provvisorio verrà ritirato dietro consegna dei nuovi titoli appena questi saranno stampati.

7. I titoli non optati saranno ripartiti tra tutti gli azionisti che ne faranno domanda in proporzione delle azioni vecchie da essi possedute.

Genova, maggio 1921.

Tra socialisti e fascisti

Tragico comizio a Marina di Carrara

Un agente di finanza e un comunista uccisi

CARRARA, 14. — Ieri sera a Marina ha avuto luogo un comizio che ha avuto tragiche conseguenze. Sulla piazza principale del paese stava parlando per il blocco l'excombattente avv. Fochera, quando un individuo, che si trovava nascosto dietro la chiesa, sparò un colpo di rivoltella uccidendo il brigadiere delle guardie di finanza Giuseppe Carignani.

I fascisti carraresi, che partecipavano al comizio, reagirono immediatamente sparando numerosi colpi contro l'assassino, senza per altro riuscire a colpirlo.

Intanto la notizia giungeva ad alcuni fascisti pisani che si erano recati a Carrara per un giro di propaganda e che stavano in quel momento cenando in una trattoria. Questi risalirono immediatamente sul loro camions e si recarono a Marina, dove poco dopo s'iniziava una furiosa battaglia a colpi d'arma da fuoco. Fortunatamente le conseguenze furono molto meno gravi di quelle che sul principio si temeva; venne tuttavia rinvenuto sul viale ucciso il noto comunista Gino Bartolari, marinaio.

Accorsero immediatamente sul posto tutte le truppe di guarnigione a Carrara e in tempo relativamente breve la calma venne ristabilita. Stamani Marina e Carrara sono tranquille.

Ore, 14.

Da informazioni assunte a fonte competente, si è potuto conoscere lo svolgimento dei fatti di ieri sera a Marina di Carrara, di cui vi trasmetto i particolari.

Nella Piazza Vittorio Emanuele, il Blocco teneva un comizio. Primo oratore era il prof. Biagioni il quale potè parlare senza il minimo incidente. Subito dopo, prese la parola l'avv. Ugo Fochera, ex ufficiale combattente. Mentre questi parlava, da un gruppo di repubblicani partirono delle interruzioni. Ma alcuni fascisti di Carrara che stavano vicino all'oratore, vollero far cessare il mormorio e far rispettare la libertà di parola. Nacque così una vivacissima disputa. A un certo momento partì un colpo di rivoltella che colpì a morte il brigadiere delle guardie di finanza Carignano Giuseppe. Fu il segnale, questo, della battaglia: i fascisti reagirono energicamente e in breve la piazza fu letteralmente sgombra. I carabinieri che facevano servizio durante il comizio, chiesero i necessari rinforzi e da Carrara arrivarono quasi subito, il capitano Benni con molti militi e il vice commissario Libata con un gruppo di agenti investigativi. Intanto veniva trovato un secondo morto che venne identificato poi per il marinaio Bartoloni Gino, appartenente al partito comunista. Da Massa partirono a cavallo il maggiore dei RR. CC. cav. Fusi. Si sono subito operate numerose perquisizioni, le quali portarono all'arresto di parecchi individui trovati in possesso di armi non denunciate. Tra gli arresti, notevole quello del nostro collega dott. Ciro Dinucci, consigliere comunale repubblicano e corrispondente del « Nuovo Giornale ». Egli è stato trovato in possesso di armi non denunciate. Si ritiene però che entro stasera, egli sarà rimesso in libertà provvisoria.

Un morto e tre feriti a Torino

TORINO, 14. — Ieri sera si sono avuti in città 29 comizi elettorali, l'ultimo dei quali, tenuto in piazza Emanuele Filiberto, è stato funestato da una contesa finita a colpi di rivoltella e nella quale si sono dovuti lamentare un morto e tre feriti.

Il comizio era cominciato alle ore 21 ed oratore ufficiale era l'on. Barberis. Fra l'uditorio erano convenuti dei fascisti e dei comunisti e l'ex deputato parlò per circa mezz'ora interrotto spesso dagli uni e dagli altri. Egli sopportò pazientemente le interruzioni e riuscì a giungere alla fine del suo discorso, avendo assicurato agli avversari il contraddittorio. Venne difatti stabilito che dopo di lui avrebbero preso la parola Parodi per i comunisti ed un rappresentante dei fascisti. Quando ebbe finito, l'on. Barberis lasciò la piazza per recarsi ad un altro comizio e dopo di lui parlò Parodi, osteggiato dai socialisti e dai fascisti presenti. Ultimo, alle 22, salì sulla tribuna improvvisata un nazionalista chiedendo di parlare a sua volta. Egli venne salutato da grida ostili e subito per la piazza si intonò « Bandiera rossa » e si udirono grida di « Viva Lenin ».

Il momento apparve subito pericoloso ed allora il funzionario di pubblica sicurezza che comandava il servizio intervenne con la forza dichiarando sciolto il comizio ed ordinando ai presenti di sgombrare la piazza. Ma i canti continuavano e solo poche persone si decidevano ad obbedire alle ingiunzioni. La piazza si tramutò in una vera bolgia infernale. Secondo quanto si dice, ad un tratto si udì il grido degli arditi « A noi! » e tutti insieme i fascisti si sarebbero gettati contro i comunisti. Il funzionario coi suoi agenti agì con la massima energia per separare i contendenti e la rissa divenne furibonda. Ad un certo momento si udirono i primi colpi di arma da fuoco che pare provenissero da una via laterale ed in breve da varii punti della piazza nuovi colpi echeggiarono sinistramente. Finalmente dopo moltissimi sforzi gli agenti riuscirono a fare sgombrare la piazza e a stendere cordoni agli accessi delle vie laterali. In terra giacevano però quattro persone ferite che si contorcevano ed urlavano di dolore. Più grave di tutti era certo Giaretto Giuseppe fu Pietro, di anni 21, che trasportato poco dopo all'ospedale, vi giungeva cadavere. Tre persone erano pure ferite, come abbiamo detto e precisamente Lanza Roberto, giudicato guaribile in 50 giorni, Lunetti Luigi, guaribile in due mesi e Boeuff Alessandro, di anni 17 in condizioni più gravi degli altri. Il caso di questo giovane è particolarmente pietoso, perchè egli si trovava a passare di là vicino per puro caso in compagnia della fidanzata. Quando udì i primi spari volle ripararsi dentro una porta e fece l'atto di prendere per un braccio la sua fidanzata per spingerla al riparo. In quel momento egli veniva colpito.

Tutti i feriti erano colpiti alle spalle ed i proiettili non avevano foro d'uscita: segno evidente che i colpi provenivano da lontano ed avevano perduto gran parte della loro forza.

Fu ricoverata all'ospedale anche un'altra persona che nel terribile trambusto aveva riportato delle contusioni.

Il municipio di Alessandria dipinto coi colori nazionali.

ALESSANDRIA, 14. — Alcuni individui hanno dipinto coi colori nazionali il palazzo Rocca, ove ha sede il municipio amministrato da socialisti infiorandolo con scritte inneggianti alla patria, al blocco nazionale e al fascismo. Parimenti sul monumento a Urbano Rattazzi in piazza Vittorio Emanuele erano stati dipinti i colori della bandiera nazionale. I socialisti, che in analoghe occasioni avevano fatto sempre speciali dimostrazioni, questa volta hanno lasciato stare tranquilli i colori nazionali.

Ha fatto ritorno ad Alessandria il dottor Edoardo Torre, candidato fascista, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, ed ora prosciolto da ogni accusa per il noto conflitto di Acqui.

La Federazione del Libro sospende lo sciopero di protesta.

BOLOGNA, 14. — In seguito alla devastazione della Cooperativa tipografica padovana la Federazione del Libro ha votato un ordine del giorno in cui è dichiarato che dopo la relazione sul colloquio avuto col Prefetto e con la rappresentanza dei giornali cittadini di ogni colore politico, la Federazione pur avendo riconosciuto la necessità di attuare lo sciopero in tutta Italia come protesta di classe, per un alto sentimento di civiltà, elevandosi al disopra di ogni contesa, soprassiede per ora alla proclamazione dello sciopero, sicura che i cittadini tutti sapranno giustamente valutare nel suo vero significato il deliberato preso, informato sopra tutto a richiamare in tutti un più alto sentimento di convivenza civile e di educazione politica.

Il Municipio e la C. d. L. di Ortanova occupati dai fascisti.

BARI, 14. — I leghisti di quella città, avevano, mossi da insana mania distruttrice, devastate le terre Spinelli e di Leo recando gravi danni. La P. S. si è affrettata a fare opera pacificatrice e ad assicurare alla giustizia parecchi dei colpevoli. Una perquisizione è stata operata nella casa del sindaco socialista Di Maio dove si assicurava che si sarebbero trovate armi e munizioni. Sono stati rinvenuti un bastone armato, e una sciabola. Il Sindaco è stato arrestato, ma subito rilasciato. I fascisti, intanto, hanno occupato il Municipio e la Camera del Lavoro i cui locali sono stati consegnati dai socialisti ai dirigenti il Fascio. L'amministrazione comunale, in segno di protesta per questi fatti, ha telegrafato alla Prefettura dimettendosi in massa e annunziando che tremila leghisti si asterranno dalla lotta politica.

Un fascista aggredito e revolverato a Palermo.

PALERMO, 14. — Oggi il fascista Biagio Martinez, passando per Piazza Marina, veniva avvicinato da un gruppo di socialisti che lo insultarono. Il Martinez rispose alle ingiurie con vivacità, ma veniva poi ferito gravemente a un braccio da una revolverata sparatagli contro da un socialista.

Dopo di che gli aggressori si dileguarono.

Un complotto terroristico a Trieste sventato dalla polizia.

TRIESTE, 14. — I carabinieri hanno proceduto stanotte all'arresto di una quarantina di comunisti, imputati di aver fatto dei preparativi per far nascere dei disordini nei giorni delle elezioni.

Fra gli arrestati si trovano diversi studenti della scuola superiore di commercio di Trieste e degli operai degli stabilimenti della nostra città.

L'Autorità, dopo aver perquisito numerose abitazioni nei quartieri della periferia, ha proceduto al sequestro di un centinaio di bombe tipo, S.I.P.E., Thevenot, Excelsior, oltre a molti fucili di tipo austriaco e a una notevole quantità di munizioni.

L'Autorità afferma trattarsi di un complotto terroristico organizzato dai comunisti per vendicarsi della situazione ad essi creata dai fascisti durante la lotta elettorale.

Avvocato pugnalato da contadini ad Apricena.

BARI, 13. — Ad Apricena erano giunti in camion da Cerignola alcuni fascisti, che nell'attraversare la piazza, sparavano numerosi colpi di rivoltella, senza per altro far vittime.

I contadini, per rappresaglia, attribuendo l'arrivo dei fascisti ad invito dei proprietari, hanno preso ad inveire contro qualcuno di quelli percuotendoli in malo modo. È uno di essi, l'avv. Cardelli, raggiunto da un numeroso gruppo di contadini, è stato colpito da ben sette colpi di pugnale. Gli animi sono eccitatissimi.

Le corse a San Siro

MILANO, 14. — Oggi ha avuto luogo la terza giornata di corse a S. Siro. Ecco i resultati:

PREMIO MAJERA (L. 4000, m. 1600): 1. *Preng Ba*, 72, del ten. G. Valenzano (proprietario); 2. *Filippino Lippi*, 76 1/2, di Pralormo; 3. *Boitni*, 60, di A. Marozzi. Una lungh.; 4 lungh. Totalizz. L. 10,50, 6, 8.50.

PREMIO PERO (L. 5000; m. 1700): 1. *Farinata*, 47 ,dei fratelli Corbella (Ciciani); 2. *Dragon de Villars*, 56, scud. S. Giorgio; 3. *Valvelcon*, 60, di De Balestrini-Morelli. Una lungh.; 2 lungh. Totalizz. L. 25.50, 11.50, 10.

PREMIO CAVARIA (L. 6000; m. 1400): 1. *Periota*, 57, di G. de Montel; 2. *Puck*, 57, di Barabesi; 3. *Ruysdael*, 59, di Pagliuzzi. Una lungh.; 3/4 di lungh. Totalizz. L. 16.50, 5.50, 6, 5.50.

PREMIO VAVRINA (L. 8000; m. 800): 1. *Lunella*, 48, razza Padana (Caprioli); 2 *Hirundo*, 52, razza Bellotta; 3. *Rododentro*, 56, razza Oldaniga. Una lungh. e mezza; una lungh. Totalizz. L. 17.50, 10.50, 14.50.

PREMIO BROLETTO (L. 12.500; m. 1400): 1. *Marzaiola*, 54 1/2, razza Padana (Caprioli); 2. *Ombert*, 56 1/2, razza Oldaniga; 3. *Virbio*, 56 1/2, razza Padana. Una lungh.; due lungh. Totalizz. L. 6.

PREMIO LENTASIO (L. 6000; m. 1800): 1. *Verbena*, 43, di Lorenzini (Macchi); 2. *Niso*, 49, di Calia; 3. *Ortigara*, 46, di Borgia Sambruna. Mezza lungh.; una incollatura. Totalizz. L. 15, 16.50, 9.

REGIO LOTTO

Estrazione del 14 maggio

Ruota					
Bari	57	8	21	16	68
Firenze	15	14	28	27	75
Milano	24	12	34	39	78
Napoli	66	5	74	46	33
Palermo	34	90	47	12	42
Roma	82	69	87	16	89
Torino	25	66	55	86	65
Venezia	20	30	9	22	23

Sindacato Interprovinciale Lazio - Campania

I soci sono convocati in Assemblea straordinaria, pel giorno 29 corrente, alle ore 9 in prima convocazione, ed alle ore 11 in seconda convocazione, se occorrerà, nella Sede compartimentale del Sindacato, sita in Napoli, Via Duomo 202, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1). — Comunicazioni della Presidenza.
2). — Modificazioni di alcuni articoli dello Statuto Sociale a norma della nuova Legge 30 marzo 1921 n. 296.

I Signori Soci potranno prendere visione dello schema delle modificazioni proposte, nella sede del Sindacato, dalle ore 10 alle 12, di ciascun giorno a far conto da oggi.

Roma, il 14 maggio 1921.

Il Presidente del Consiglio d'amm.ne
Prof. Comm. Filippo Virgilii

I TEATRI

La serata di Cimara al Valle

Affollatissimo ieri sera il « Valle » per lo spettacolo in onore di Luigi Cimara. Questo giovanissimo attore, che si è fatto più volte applaudire nel corso della stagione, e che ha riportato varii personali successi in varie interpretazioni da *L'alba, il giorno, la notte* a *La vena d'oro* a *Il fiore sotto gli occhi*, aveva scelto per sua serata la bella commedia di Sem Benelli: *Tignola*.

Il personaggio umiliato e dolente attorno al quale si svolge la vicenda di questa commedia, ha trovato in Luigi Cimara uno dei suoi interpreti più efficaci: forse il più efficace, e certamente il più coerente con lo spirito dei tre atti beneliani, se si pensi con quanta intelligenza e accortezza il Cimara abbia preferito alle veemenze di ribellione e di strazio con cui altri attori avevano segnato specialmente nel secondo atto — dove culmina il dramma — la figura di Giuliano, la ben più difficile efficacia espressiva d'un chiuso tormento che si consuma nei limiti del suo accorato silenzio.

Non sappiamo che lodare incondizionatamente il Cimara per questa sua preferenza che testimonia la singolare nobiltà del suo temperamento d'artista. Il pubblico ieri sera rese grandi feste al primo attore della compagnia Niccodemi cui alla fine del secondo atto furono offerti fiori e doni.

Ottimi accanto al Cimara la Vergani, l'Almirante, il Magheri, la Rissone e gli altri.

Questa sera *La volata*. Domani nella diurna *L'ajo nell'imbarazzo*, nella serale *La volata*.

Quanto prima quindicesima replica de *Il fiore sotto gli occhi*.

ALL'ARGENTINA — In seguito alle insistenti richieste questa sera alle ore 21 precise si replica: *Anfissa*. Domani domenica due importanti rappresentazioni; alle ore 17 precise: *Come prima, meglio di prima*. — Alle ore 21: *La resa di Berg op. Zoom*. Lunedì 16 grande sera a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, si darà: *Glauco* di E. L. Morselli.

ALL'ELISEO — Stasera la *Novissima* riprenderà la graziosissima operetta di Leoncavallo *La reginetta delle rose*. Ne sarà protagonista Italia Vitolo, coadiuvata dal bravo tenore Garulli e dall'ottimo caratterista Piraccini. Domani, alle 17 replica e alle 21 *Madama di Tebe*.

Prossimamente spettacolo in onore del comicissimo Avanzini col *Regno azzurro*.

AL QUIRINO — Come abbiamo annunziato Annibale Betrone che con tanto favore di pubblico ha iniziato le recite diurne del sabato, rappresenterà oggi alle ore 17 il *Glauco* la tragedia del compianto Morselli di cui è ottimo interprete.

Questa sera alle 21 replica dell'*Arlecchino Re* di Lothar che anche ieri sera dall'affollato uditorio ebbe le più liete accoglienze. Domani doppio spettacolo: alle 17 *Il Beffardo*; alle 21: replica di *Arlecchino Re*.

SPETTACOLI del 14 Maggio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
SABATO, 14 — Ore 21:
ANFISSA
DOMENICA, 15. — Ore 17: COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA — Ore 21: LA RESA DI BERG OP ZOOM.

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera
SABATO, 14 — Ore 21: (Fuori abb.): A prezzi normali: Seconda rappr.:
Carmen
Protagonista: Gabriella Besanzoni; José: Fleta Michele. Altri: Pasi, Vitulli.
DOMENICA, 15 — Ore 17.30: A prezzi normali, unica diurna, ultima rappr. con ingresso gratuito ai bambini accompagnati:
IL PICCOLO MARAT
Dirigerà Pautore
MARTEDI', 17 — Ore 21: (5.a ultima abb.): Nel 31.o anniversario di CAVALLERIA RUSTICANA — Grande serata in onore del maestro Pietro Mascagni: l'INNO AL SOLE — IL PICCOLO MARAT; intermezzo CAVALLERIA — Alberto Bergamini, dirett. « Giornale d'Italia » dirà poche parole di saluto al Grande musicista.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
SABATO, 14 — Ore 17: GLAUCO — Ore 21: ARLECCHINO RE.
DOMENICA, 15 — Ore 17 e 21: IL BEFFARDO.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *La reginetta delle rose*.
MANZONI — Ore 21: *A gambe in aria*.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina*.
PICCOLI (Teatro dei) — Due spettacoli.
VALLE — Ore 21: *La volata*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine*.

La morte di Aicard

PARIGI, 14.

Giovanni Aicard, membro dell'Accademia di Francia, è morto stamani.

Borsa di Roma

14 Maggio 1921.

Rendita 3,50 % contanti 74,80; fine id. — Consol. 1916 cont. 80.80; fine 80.85.

AZIONI: Banca d'Italia 1360 — Istituto Fondiario 425 — Banca Commerciale Italiana 962 — Credito Italiano 610 — Banca Italiana di Sconto 572 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 565 — Meridionali 277 — Mediterranea 135 — Rubattino 505 — S. N. I. A. 30 — Tramways Roma 100 — Acqua Marcia 1710 — Gas Roma 449 — Condotte d'Acqua 220 — Acciajerie Terni 535 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 64 — Ansaldo 141 — Metallurgica 81 — Miniere Elba 65 — Miniere Antimonio 35 — Kerka 403 — Viscosa di Pavia 66 — Miniere Montecatini 132 — Immobiliari 466 — Beni Stabili 340 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 625 — Risanamento 401 — Carburo 655 — Azoto 236 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 40 — Zuccheri Romani 60 — Eridania 267 — Molini Pantanella 164 — Marconi 192 — F. I. A. T. 162 — Cotoniere Meridionali 97 — Cosulich 573.

CAMBI. Parigi 153,75; 85, 50; 25 — Londra 72-25-50-25, 72, 71.90 — Svizzera 329 — New York: chèque 17,90, 70; telegr. 18 — Berlino 31,45.

Il marito ing. SILVIO, i figli capitano SALVO, ENZO, LAURA GIACOMELLI e FRANCO, le sorelle ADELAIDE GUIDOTTI, PIA BRANCHI, MARIA ved. SCASSARA e GIULIA GHERARDI, il genero maggiore VITTORIO GIACOMELLI ed i parenti tutti, addoloratissimi, partecipano la morte della

Contessa EMILIA SALVONI
nata marchesa GHERARDI

avvenuta il 13 corrente dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata, munita dei conforti della Chiesa e della benedizione del Santo Padre.

La presente serve di partecipazione.

Firenze, 14 Maggio, 1921.

impr. Fun. P. Piamonti, Via S. Egidio, Firenze

ULINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA